ANNO XLV MATTINO — TORINO, Sabato 22 Aprile 1911 — MATTINO NUM. 111

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 9,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	34,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

(Conto corrente colla Posta).

Festa d'arte ed esultazione di popolo
nella ricorrenza del Natale di Roma
L'inaugurazione dell'Esposizione Etnografica - L'ode latina

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 21, notte.

Manca mezz'ora all'inaugurazione della mostra etnografica e gli invitati non possono ancora entrare nel salone del padiglione delle feste, dove avverrà la cerimonia inaugurale ufficiale: questo vi dà una idea approssimativa delle condizioni nelle quali la mostra si inaugura! La notte si è lavorato febbrilmente per dare un aspetto presentabile alla mostra, ma, nonostante ciò, tutto mostra l'enorme ritardo che la mostra ha subito. Certamente se il Comitato avesse avuto altri otto giorni di tempo a propria disposizione tutto sarebbe stato pronto al momento dell'inaugurazione o si sarebbero potuti compiere altri miracoli. Ad ogni modo si può e si deve dire che il Comitato ha fatto quanto poteva.

La folla

La giornata è bellissima benchè leggermente coperta; la città è animata come non fu da molti anni ed è tutta imbandierata. La festa avviene in piazza d'Armi e le vie che portano all'ingresso d'onore presentano uno splendido colpo d'occhio. Sulla grande cortina dei colli di Montemario spiccano i bianchi edifizi dell'Esposizione, tutti imbandierati e ornati di arazzi che danno almeno l'illusione di lontano che tutto sia finito. La folla convenuta è enorme. Il Comitato ha lanciato cinquemila inviti ma, fra invitati e curiosi, assistono alla cerimonia almeno 50 mila persone; nessun apparato militare. Ai lati del nuovo ponte di cemento armato che congiunge le due Esposizioni stanno schierati i battaglioni scolastici del Tevere. Gli invitati si recano, come dissi, a migliaia al padiglione delle feste, ma pur troppo debbono arrestarsi, compresi anche alcuni ministri, fra cui il generale Spingardi, ministro della guerra, dinanzi al cordone dei carabinieri, i quali, per ordine del Comitato, non lasciano passare alcuno, poichè nel salone delle feste si lavora ancora a togliere l'impalcatura e si teme che possa cadere qualche trave addosso agli invitati. Così al picchiare dei martelli degli operai che lavorano ancora pochi minuti prima che giungano i Reali, si confondono le proteste degli invitati, i quali, dopo aver percorso un lungo tratto di strada quasi impraticabile, si vedono costretti a restare sotto il sole. Ma gli ordini sono inesorabili e gli invitati pazientano, commentando allegramente il grande disordine e la confusione verificatasi, la quali hanno costretto, per mancanza di istruzioni al personale dell'Esposizione, di compiere lunghi giri, rimandati da Erode a Pilato per prendere posto nelle rispettive tribune. Ma l'entusiasmo della folla soffoca tutti questi malumori in una grande ondata di giocondità patriottica. Su tutto il percorso che faranno i Sovrani, dall'ingresso d'onore attraversando il Foro delle regioni e costeggiando il lago del padiglione delle feste fino alla scalea sulla quale saliranno i Sovrani per prender posto nel salone delle feste, stanno schierati tutti i ricreatori maschili e femminili di Roma, tutti gli alunni delle scuole elementari.

Le variopinte divise dei ricreatori, che vanno dalla camicia garibaldina al cappello piumato del bersagliere, alla blouse da marinaio, mettono una festosa nota di colore nell'ambiente.

Questa immensa collana umana, gaia ed irrequieta, attende con grande impazienza l'arrivo dei Sovrani, e prende occasione da ogni personaggio che giunge, per salutarlo con applausi.

Diecine di concerti musicali, che si trovano sul percorso, allo scoppio degli applausi credono che arrivino i Sovrani, ed intonano ripetutamente la «Marcia Reale», che viene troncata poi subito, quando l'equivoco è chiarito, alle prime battute, in mezzo alla ilarità generale.

La folla è di buon umore, e festeggia con applausi perfino l'arrivo delle poltrone dorate che, attraverso il parco dell'Esposizione, vengono portate cinque minuti prima che la cerimonia incominci.

Nel gran salone

Finalmente, i cordoni di carabinieri aprono il varco agli invitati, che si precipitano, in disordine, nel salone delle feste. Lo spettacolo è bellissimo. Gli invitati, infatti, hanno preso d'assalto le tribune: vi sono alcune migliaia di signore, le cui chiare toelette e i cui grandi cappelli piumati, mettono una nota di suprema eleganza nell'ambiente. Il salone è magnifico, sebbene ancora non completamente terminato ed ordinato, e stupisce per l'arditezza delle sue proporzioni. Viene ammirato specialmente il dipinto decorativo del pittore Ettore Giola, che riproduce l'allegoria ... dell'artista che lancia lo strale d'oro contro il sole.

E' presente tutta Roma politica, aristocratica, intellettuale; sono presenti tutti i Ministri, meno Giolitti, e tutte le alte cariche dello Stato. Per la Camera sono intervenuti, il vice-presidente Cappelli, il segretario della presidenza, Riccio, il questore Podestà, nonchè una cinquantina di deputati di tutti i partiti; per il Senato, i vice-presidenti Paternò e Blaserna, ed una ventina di senatori.

Intanto, l'attesa si fa sempre più viva. Pochi minuti dopo le 10, dal Comitato esecutivo dell'Esposizione viene telefonato al Quirinale, pregando i Sovrani a voler ritardare il loro arrivo al Padiglione delle feste, perchè non essendo ancora terminati i lavori nell'interno del salone, è impossibile dare l'accesso al pubblico, ed è impossibile che nel salone si svolga, per l'ora fissata, la cerimonia inaugurale. Il pubblico, intanto, è diventato sempre più imponente e più numeroso, e l'attesa di questa enorme folla viene ingannata, volta a volta, col suono degli inni patriottici. Finalmente, alle 11, le fanfare reali danno l'annunzio che la carrozza reale spunta lungo il viale di Valle Giulia. Il corteo reale ha percorso questa strada per entrare nell'Esposizione di Piazza d'Armi, per evitare ai Sovrani lo spettacolo della via Flaminia, il cui allargamento non è ancora terminato.

Giungono i Sovrani

L'annunzio dell'arrivo dei reali fa correre un fremito di entusiasmo nella folla. Migliaia di macchine fotografiche, centinaia di macchine cinematografiche sono pronte a raccogliere lo spettacolo bellissimo. I Reali vengono in carrozza di gala con livree rosse, scortata dai corazzieri. Le carrozze sostano dinanzi al Foro delle regioni.

Il sole rompe in questo istante le nuvolaglia e illumina la scena imponente della immensa folla festante, adunata nel recinto, dove Roma ha chiamato a rassegna tutte le sue energie. Nella prima vettura di Corte si trova il seguito del Re; nella seconda vettura, il Re, il Duca di Connaught e il generale Brusati; nella terza, la Regina Elena e le sue dame d'onore. Il Re indossa la piccola uniforme di ammiraglio inglese, tutta nera, con galloni d'oro. La Regina porta una splendida toeletta di raso viola-chiaro, a ricami di argento antico; tutto l'abito è ricoperto di un velo di seta grigio-perla, a ricami di argento vecchio. Porta un cappello a larghe tese, di tulle grigio-chiaro, a ricami di argento, con grande penna bianca ricadente.

Il Re viene ossequiato dal Sindaco di Roma, Ernesto Nathan, dal presidente del Comitato esecutivo, conte Di San Martino, da tutti i Ministri e sottosegretari di Stato, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, e dai rappresentanti del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino. Il Re si trattiene pochi minuti a parlare col Sindaco di Roma, con gli onorevoli Credaro e Nitti, col conte Di San Martino; quindi, il corteo si avvia, a piedi, scendendo la gradinata del Foro delle Regioni, fra due ali di studenti, che agitano i berretti goliardici, di signore, che sventolano i fazzoletti. Entrano così nel salone, dove avviene la cerimonia inaugurale, e cominciano i discorsi.

Il discorso di Ferdinando Martini

Parla prima Ferdinando Martini, presidente della Sezione etnografica dell'Esposizione, il quale dice:

«Sire! Alle terme di Diocleziano storia di proconsoli e di imperatori, a Castel Sant'Angelo storia di pontefici, qui storia del popolo e dell'anima sua. Primo lo smisurato intelletto del Goethe divinò quanto importasse alla storia lo studio dell'anima popolare, studio che in Germania il Grimm, e da noi iniziarono raccogliendo stornelli e proverbi il Tommaseo ed il Giusti, seguiti poi da numerosi infaticati ricercatori di novelle, di leggende di miti. Ma la letteratura popolare, orale o scritta, sussidio validissimo, non sempre basta a determinare i caratteri etnici delle varie genti d'Italia. E' per ciò necessario indagarne, conoscerne ogni uso, ogni costumanza, ogni foggia, tutti quanti gli abiti della vita. Questi caratteri particolari alle diverse regioni della penisola neppur Roma, universale dominatrice, riuscì ad unificare: ne esistono più persistente la disparità le invasioni barbariche e le gelose autonomie dei Comuni: sì che anche oggi dove l'incivilimento non ha peranco compiuta l'opera propria e tutto spianato del suo scialbo colore, permangono, ora negli orgogli d'una acconciatura famigliare, ora nell'umiltà d'un attrezzo domestico, documenti preziosi d'una storia remota che è la storia delle nostre stirpi medesime.

«Ma appunto perchè l'incivilimento procede con rapidità che è da augurare ogni giorno maggiore, parve a noi che le feste onde si commemora la conquistata unità della patria, offrissero occasione propizia a raccogliere le testimonianze materiali delle passate diversità, testimonianze che oggi ci è consentito adunare, domani forse non più: le quali ordinate più tardi in museo, dalle curiose attrattive di una esposizione sorgessero a ragione di scienza, porgessero all'etnologo, allo psicologo, al legislatore argomento di meditazione, e con la mostra tangibile di origine e di vicende meglio rivelassero gli Italiani a se stessi.

«Tale il pensiero del Comitato, che si tradusse in effetto mediante la dottrina e lo zelo di Lamberto Loria e Decio Vinciguerra, le fedeli genialità degli ingegneri Giustini e Guazzaroni, gli aiuti amorevoli di cittadini di ogni parte del paese: tali i propositi nostri nel rintracciare, ragunare, esporre le vestigia estreme di secolari usanze e costumi. Gioielli di foggia ornamentazione e di squisita fattura; vesti che nella loro variata pittoresca paiono significare ad un tempo l'indole della gente e la temperie della regione: scure, severe nei paesi dove il clima è rigido fra le brume e le nevi, sfarzose, vivaci nel brio delle tinte accese, là dove cielo e terra si allegrano perennemente della gloria del sole: e amuleti in cui si annida, terribile chimera, la superstizione; insegne di poveri commerci che tuttavia si affidano alla tradizionale facezia paesana, alla forse, sollecitando il sorriso, ad aguzzare le voglie degli avventori: ceramiche e stoffe, ed armi, ed arnesi per ogni maniera di lavoro, tutto ciò che uscì dalle mani del popolo nostro, e dettò ad esso la fantasia, o servì ai bisogni della sua vita, ci siamo studiati di raccogliere; e da molti di quelli esemplari son da trarre insegnamenti utili all'educazione e alla economia nazionale. Qua l'uno ci avverte di un pregiudizio da combattere, di una mala consuetudine da correggere, là un altro di un'industria ignorata da incuorare e diffondere, in cui industria più recenti e più fortunate, possono rinvenire i germi di vaghezze originali, sopraffatte, con offesa del gusto, dalla capricciosa imitazione di modelli forestieri.

«Di gioie infine, di palesi miserie della nostra gente gli attestati son qui: vorrei per dire del suo genio. Fra i vigneti in germoglio la contadina affida a ritmiche assonanze gli affetti del proprio amore e vola per le valli, fresco di candor primitivo e come impregnato di profumo agreste, il rispetto; nelle solitudini austere della Sila o dell'Alpe il mandriano inganna gli ozi guardinghi, lavorando col coltello un ramo di faggio, e n'esce il bastone su cui il povero artefice fa col povero strumento intagliato fregi fantasiosi, raffigurato talora la più o eroica leggenda che udì narrare dai vecchi fra i tepori del focolare, Alarico, inconsapevole, ma indistruttibile senso dell'arte.

«Sire! Arnesi, abbigliamenti, costumanze, tutto ciò dovrà più o meno sollecitamente sparire. Noi non ce ne dorremo. In questa festa cinquantenaria non sarebbe il ricordare, se i ricordi non fossero promesse.

«S'unifichino pure da Susa a Manduria usi e costumi; ma l'anima popolare palpiti d'un palpito solo. Le diverse genti d'Italia confondano le antiche disparità nel comune proposito di essere degne delle nuove fortune e pari al loro nuovi destini».

In nome del Re

Parlarono in seguito il conte Di San Martino, presidente del Comitato esecutivo, e poi il comm. Giordano, presidente del Comitato regionale piemontese. La cerimonia è brevissima, e altrettanto brevi sono i discorsi, tutti salutati da lunghi applausi.

Alle ore 11,25, la cerimonia è terminata, e il conte Di San Martino dichiara aperta, in nome del Re, l'Esposizione. Il Re, la Regina e il Duca di Connaught, stringono la mano al conte Di San Martino, al Sindaco Nathan, ai ministri e agli altri dignitari presenti, ed escono dal Padiglione, ove è avvenuta la cerimonia, per ritornare al Quirinale; ma questa volta cambiano itinerario e percorrono il viale laterale della Esposizione, dove sono schierati gli alunni dei Ricreatori popolari, ed escono infine dalla Esposizione, fatti segno a una nuova, entusiastica dimostrazione. Una nota gentile però è mancata: il Comitato dell'Esposizione aveva disposto che dal momento della uscita dei Sovrani dal Quirinale, fino al momento in cui fossero rientrati, tutte le campane del Padiglione delle feste suonassero; ma, per un fortuito incidente, la corrente che muove le campane è venuta a mancare proprio in quel momento, e le campane non hanno suonato, mescolando il loro suono a quello delle musiche, che intonavano la «Marcia Reale». La riunione è riuscita completamente, e l'Italia può essere altera di questa giornata di Roma.

Per la ricorrenza del Natale di Roma, e per la inaugurazione della Mostra etnografica, tutta la città è animatissima. Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Le tramvie e gli omnibus sono adorni di bandierine italiane e comunali.

Un episodio

La cronaca dell'inaugurazione della nostra etnografica deve essere completata dalla narrazione di un episodio: alla cerimonia era stata invitata la Sezione dell'associazione «Trento e Trieste», che fu salutata al suo passaggio da nutriti applausi della folla, mentre le signore sventolavano i fazzoletti e gli alunni dei ricreatori si ponevano sull'attenti. Giunse così fino al piazzale del padiglione centrale, prendendo posto ai piedi della scalinata del padiglione stesso, ma la sua presenza in quel posto, per cui dovevano passare i Sovrani, fu osservata da un commissario di P. S., il quale dispose fra le proteste di molti di fare allontanare di pochi passi la bandiera della «Trento e Trieste» che venne subito circondata da guardie e carabinieri.

Una dimostrazione di studenti

In piazza SS. Apostoli, verso le 15, si sono radunati diversi studenti delle scuole secondarie, con bandiere, per recarsi in corteo al Pantheon a recare una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele II e una corona al monumento di Garibaldi al Gianicolo. Numerose guardie erano nella piazza. Una discreta folla di curiosi si è adunata, attratta dal vivace assembramento giovanile ed ha assistito alla partenza del corteo, la quale è avvenuta nel massimo ordine. Il corteo, composto di circa 6 mila persone e preceduto da una banda musicale, si è recato prima al Pantheon, dove ha deposto una corona di alloro con fiocchi d'oro sulla tomba di Vittorio Emanuele. La corona porta un nastro colla scritta: «Gli studenti secondari a Vittorio Emanuele II».

Quivi un veterano ha pronunciato brevi parole, applaudite. Poi, il corteo ha proseguito per il Gianicolo. Mentre attraversava il Viale Glorioso è avvenuto un lieve incidente fra studenti clericali e studenti anticlericali. Giunto il corteo sul piazzale del Gianicolo, Domenico Giuli ha preso posto sul basamento della statua di Garibaldi, contornata dalle bandiere, ed ha pronunziato un discorso, ricordando ai giovani la figura di Giuseppe Garibaldi, ed incitandoli a lavorare per il bene della patria. L'oratore è stato alla fine del suo discorso accolto con un'ovazione e da grida di: «Viva l'Italia! Viva Roma!»

Ha preso quindi la parola lo studente Perla, presidente del Comitato, il quale è stato vivamente applaudito. Alla fine del discorso è avvenuto un altro incidente provocato da uno studente clericale, che ha gridato: «Viva Pio X!» E' intervenuto un commissario, che ha fatto allontanare i disturbatori. Il corteo quindi si è sciolto senza altri incidenti.

La girandola

Questa sera su Monte Mario è stata incendiata la girandola. Nelle vie, dovunque si poteva godere lo spettacolo, è regnata grande animazione. Moltissima folla si è radunata fuori Porta del Popolo, nel quartiere dei Prati, sul lungo Tevere e ad al Pincio, per ammirare i fuochi. Tutte le terrazze delle case ed in genere i punti più elevati erano gremiti. Le vie principali sono illuminate straordinariamente a girandola.

L'Ode latina che ha vinto il premio

Come si era annunziato, oggi, alle 15, in Campidoglio, un folto pubblico si è riunito per ascoltare l'ode latina celebrante la grandezza di Roma, e premiata nel concorso bandito all'uopo. Alle 15,15 il sindaco siede nello scranno, e alla destra di lui prendono posto Guido Baccelli, Albini e Baffoni. Il pubblico è raccolto e attento; sono presenti molti uomini egregi e illustri della letteratura, della scienza e della politica. Fra gli altri, il prefetto di Roma e l'ambasciatore cinese.

Fra il silenzio generale, il prof. Tonelli legge un suo breve e commosso discorso. Egli dice che la leggenda, che è la magnifica poesia della storia, e che tesse agli albori della critica scientifica, attesta che in questo giorno Roma ebbe origine prima: leggenda così bella e poetica che ci piace considerarla verità. Solo nel bel mese d'aprile, la sua primavera di tempo e di tempri, può essere sorta Roma, rinnovellantesi sempre anche per mutare di avventi. In quest'anno è più solenne il natale dell'Urbe, e a farlo tale l'Amministrazione del Comune ha voluto accogliere la proposta geniale di quell'altissimo spirito romano che è Guido Baccelli, e del prof. Teresio Trincheri, e ha bandito un concorso internazionale di poesia latina in gloria di Roma internazionale, perchè la città nostra riscuote l'anima di tutti i popoli. I commissari eletti a giudicare hanno con zelo e dottrina adempiuto al loro compito, e scelto come meritevole di premio il carme che sarà letto, e che è di autore ignoto.

Il prof. Ramorino spiega le ragioni che hanno spinto il Comitato a bandire il concorso per un'ode latina, e dice che molti poeti si sono cimentati; cosicchè, dopo una necessaria eliminazione, ben cento componimenti sono rimasti in gara. Fra tutti, il migliore è sembrato quello firmato col motto *Numine Divae*, e intitolato: *Hymnus in Romam*.

Il contenuto dell'Ode

Ha quindi la parola il prof. Albini, di Bologna, che legge nel suo testo originale l'ode premiata. Il pubblico, quantunque, ad eccezione di pochi, non ne capisca niente, prorompe in calorosi applausi quando il prof. Albini ha terminato la lettura.

Il sindaco Nathan, mentre ancora scrosciano gli applausi, annunzia che il prof. Albini avrebbe letta una sua traduzione dell'ode. In sostanza, l'ode tratta della leggenda di Pallante, con senso vergiliano abbastanza ben riuscito. Tratteggia, quindi, l'eroico primitivo ardore Romolo, e la fondazione di Roma, durante la quale un'aquila compare, contemplò i lavori immani della fondazione della eterna città, e candida scomparve nei cieli. Il poeta prosegue svolgendo i motivi della nascita della sacra Flora e il simbolo della denominazione del grande patrimonio della gente di Roma, che dopo la conquista della terra, trasformò l'aratro in prora per la conquista del mare. Accenna poi alla decadenza di Roma e alla gioia dei barbari, che la credono finita per sempre. Ma qui il poeta ricorda la leggenda fiorita nell'XII secolo, secondo la quale, scavando sul Palatino, si rinvenne una grotta illuminata, nella quale era il grande Pallante, con le ferite nel petto ancora sanguinanti, e il poeta ha occasione di paragonare la grandezza di Roma alla incorruttibilità felice di Pallante, che vinse la morte, e il poeta conclude: «Di chi ha ragione la morte? Dopo le molte stragi, dopo gli odii diuturni, fra un vasto prorompere di incendi, tu, sopra le ceneri e le crenate mine, sublime, risorgendo da tutte le morti, trionfi! Ai popoli, consorti per le del diritto, il mostri meravigliosa gli sol fiore di tua giovinezza, e ben simile a Pallante, nelle armi fulgenti, protetta e cinta della spada, la tua destra leva in alto rapido il mondo l'eterna lampada, o Roma!»

Scrosciano vivaci applausi, durante i quali l'on. Baccelli si raccoglie per dire poi queste testuali parole:

«In questa rime si dicono parole d'oro ai secoli ed alle nazioni. La mia voce non giunge a tanto».

E siede. Egli ride, fra vivissimi applausi. La cerimonia è terminata.

Le avventure della giornata

Un colpo di mano... napoleonico - L'entusiasmo popolare - La cerimonia e il suo contenuto morale - Il trionfo di Roma.

Sobrero ci telefona da Roma, 21, notte.

Alla fine di questa indimenticabile giornata le impressioni si sintetizzano in una frase: «giornata di sole, di musiche, di bandiere, di feste, di luce e di folla». Ma giornata altresì gloriosa per «l'Itala gente dalle molte vite», come il poeta volle definire il popolo nostro. La giornata è finita ed il popolo, sempre bambino, trae alle feste che lo affascinano: l'illuminazione della città e la girandola di Montemario. Le maggiori arterie della città trasformate in una selva di bandiere paiono fiammeggianti di luce e rigurgitanti di folla: un senso di giocondità e di intima soddisfazione pervade la folla che prende d'assalto le vetture, i caffè ed i teatri. Una grande prova venne infatti superata: ciò che sembrava follia sperare un anno addietro, è avvenuto: una grande Esposizione fu inaugurata al giorno fissato. E' vero che oggi furono inaugurate molte cose che non esistono ancora; nondimeno la parola data venne tenuta. Cinquantamila persone assistettero, se pure in mezzo ad una serie di incidenti, alla suprema raccolta delle energie di questa città che torna ad essere oggi convegno del mondo. A questa pagina di vita nazionale si aggiunge lo sfilamento di seimila studenti dinanzi alla statua di Garibaldi al Gianicolo e la cerimonia che rievoca, nella prosaica età moderna, i tempi petrarcheschi, cioè la lettura in Campidoglio del Carme a Roma premiato al concorso di poesia latina. Guido Baccelli ha detto oggi sul colle Capitolino che da quella rupe si parla ai secoli ed alle nazioni; perciò volle tacere. Ma ha parlato, oggi, al mondo la voce di Roma.

Riassumiamo rapidamente le impressioni di questa grande giornata. Anzitutto, nessuna nube nel cielo della politica. Gli stessi giornali vaticani non esprimono riserve, non formulano restrizioni: la manifestazione patriottica, che coincide con il Natale di Roma fu così imponente, la dimostrazione monarchica fatta al Sovrano al recinto della mostra etnografica fu così solenne da rendere impossibile ogni diminuzione.

I soli incidenti di carattere politico della giornata si collegano al nome delle terre irredenti.

Le bandiere della *Trento e Trieste* furono, fra le opposizioni dei presenti, fatte allontanare dalla Polizia dal percorso del corteo reale. Stasera l'invocazione di un vecchio reduce garibaldino perchè i giovani strappino Trento e Trieste all'Austria fu la scintilla di un piccolo incendio durante il pellegrinaggio degli studenti alla statua di Garibaldi. Uno studente clericale volle contrapporre alle successive grida di *Viva Garibaldi* il grido di *Viva il Papa!* L'incendio divampò e la Polizia dovette caricare i dimostranti, che si dispersero senz'altro. Un ultimo accenno alle questioni politiche viene tentato con l'interpretazione, certamente arbitraria, dell'assenza dalle cerimonie d'oggi dell'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio, si dice, che assisterà all'inaugurazione dell'Esposizione di Torino, non è venuto a Roma per una solennità equivalente. Ciò perchè le feste di Roma hanno un carattere altamente civile ostile al Vaticano. Però la presenza nel Ministero Giolitti degli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Sacchi e Credaro risponde a questo rilievo malignamente compiuto. Dunque, per quanto si riferisce alla politica, l'orizzonte è puro, sereno come lo fu oggi il cielo di Roma sfavillante d'azzurro.

Veniamo al *clou* della giornata: l'inaugurazione della mostra etnografica. Gli incidenti furono moltissimi, è vero; mai cerimonia inaugurale fu tentata in condizioni così disperate e forse mai si ebbero tante lagnanze di invitati perduti nella babele di ordini contradditori, personaggi rimasti alla porta e carneadi elevati ai primi posti della cerimonia, soverchia cura del superfluo, trascuranza di ciò che era essenziale, cosicchè il corteo reale dovette accedere al salone delle feste mediante una traballante scala provvisoria. Inoltre, strade ancora pressochè interminabili, negligenza di nascondere, almeno sul passaggio dei Sovrani, le fosse, i rottami nei punti dove i lavori non erano finiti... Eppure tutte queste manchevolezze, queste deficienze sono scomparse, soppresse dalla fiammata di entusiasmo che invase la folla degli invitati e dalla coscienza che in realtà un miracolo era stato compiuto rendendo possibile una cerimonia che non solo fino a ieri, ma fino a stamane sembrava impossibile potesse avvenire.

Il ritardo di un'ora della cerimonia, significato ai Sovrani quando già stavano per muoversi dal Quirinale, fu l'elemento che mutò le sorti della giornata, precisamente come le truppe di riserva, giunte all'ultimo momento, mutano le vicende di una battaglia campale. Waterloo si è tramutata in una Austerlitz: il pubblico ignorava in quali condizioni il Comitato abbia giocato l'ultima carta, la carta decisiva: mancavano pochi minuti alle 10, ora fissata per l'inaugurazione, e nel salone delle feste, le impalcature non erano ancora state rimosse: al di fuori, qualche migliaio di invitati, stazionanti sotto il sole, si spingevano e protestavano, poichè le porte del salone rimanevano inesorabilmente chiuse.

Mentre il pandemonio durava all'esterno, un altro elemento di panico si diffusa: la scalinata, non sufficientemente puntellata, dove gli invitati si accumulavano, minacciava di crollare, e gli ingegneri avvertirono il pericolo di un disastro. La folla si scostò, non cessando però dal tumultuare. Frattanto, nell'interno del salone, veniva tenuto una specie di Consiglio di guerra. Il direttore dei lavori constatò l'impossibilità di rimuovere in tempo, una ad una, tutte le travi della grande impalcatura, e con un gesto veramente romano, decise di far crollare tutto di un colpo il castello di assi e di travi.

La cerimonia viene rimandata di un'ora. L'impalcatura crolla, con orribile fracasso; il pubblico, al di fuori, crede che la rovina sia avvenuta. E' nata invece la salvezza. Trecento operai, in un baleno, sbarazzano il pavimento dall'ammasso di travi cadute; il polverìo sparisce dalle immense finestre. Un quarto d'ora dopo, tutto è lindo e pulito: vengono recate le sedie nelle tribune e collocato il palco e le poltrone per i Reali. Le porte del salone sono dischiuse agli invitati, che irrompono come una fiumana.

Poco dopo, dal Foro delle Regioni appaiono le corazze scintillanti dei corazzieri e il rosso delle livree di Corte, mentre la folla acclama, fra il suono delle musiche, ai Sovrani. Dove mezz'ora prima sorgeva una foresta di travi, risuona ora, in mezzo all'eleganza delle toelette femminili e lo scintillio delle uniformi, la parola armoniosa di Ferdinando Martini, il quale pronuncia, con parola eloquente, le frasi tornite del suo elegante discorso. Non vi sembra tutto ciò un grande colpo di scena, uno di quegli effetti di teatro, che i maestri di palcoscenico ammanniscono alle folle?

Ebbene, tale fu la realtà di oggi. A qualunque mezzo sia dovuta la vittoria, essa deve essere riconosciuta e consacrata.

Inoltre, chi conosce le enormi difficoltà dell'ultima ora, che il Comitato dovette superare, e l'imponenza del compito che si era prefisso, si spiega e dimentica ogni manchevolezza. Alla vigilia dell'inaugurazione, il Comitato dovette lottare contro la pretesa di altissimi salari, per lavoro notturno. La mèta sembrava vicina e veniva ritardata, dopo aver compiuto lo sforzo titanico, dato i mezzi del Comitato ed i ritardi della organizzazione, di far sorgere alla luce del sole la bianca città dell'Esposizione. La Mostra, che in giugno potrà dirsi completa, ha richiesto la sistemazione di 450 mila metri quadrati di terreno, il trasporto di 370 mila metri cubi di terra, il compimento di 10 Km. di fognature, il trasporto di 11 mila metri cubi di ghiaia, la piantagione di settecento alberi e di seimila piante. Gli edifici dell'Esposizione hanno proporzioni ingenti; l'ingresso d'onore si sviluppa per 120 metri e per 32 di altezza.

Più ampi e più vasti sono il Foro delle Regioni ed il Padiglione delle feste. Il miracolo di oggi era stato preceduto dal miracolo di ieri.

Certo, giocare una partita nelle condizioni di quella giocata dal Comitato del 1911, è pericoloso. Però, quanto è accaduto stamane, il colpo napoleonico del crollo del castello di impalcature, dimostra quanto siano infinite le risorse del temperamento italiano, come il lavoro, così detto indisciplinato dei nostri operai possa, al momento voluto, compiere dei prodigi.

Ora, la calma è tornata nel recinto di Piazza d'Armi. La funzione è finita. Fra un mese, al più presto, avremo l'inaugurazione reale, effettiva. Anche in questo, Roma avrà battuto un *record*: il *record* dei ritardi del genere. Però, nessuno ne muoverà colpa, poichè queste disavventure spariscono di fronte al grandioso valore morale delle manifestazioni che da un mese si susseguono in Roma.

Possiamo veramente dire che tutto il mondo è con noi, in quest'anno memorabile. Le mura dell'Urbe, dopo aver la settimana addietro ospitato il Kronprinz di Germania, accolgono oggi il fratello di Re Edoardo di Inghilterra; ospiteranno lunedì la Missione militare francese, e qualche giorno dopo, il Re di Svezia.

La catena di questi omaggi all'Italia Unita, continuerà fino all'estate, per essere ripresa in autunno. Le vie di Roma sembrano un grande mare tranquillo, dove la folla più cosmopolita sfila, godendosi la dolcezza di una primavera incantevole, il sorriso delle donne, e il profumo dei fiori. E questo magnifico spettacolo suggerisce la sensazione che sorrida a Roma una primavera eterna.

Il Duca di Connaught visita l'Esposizione di Belle Arti

Roma, 21, notte.

Oggi, nel pomeriggio, il principe Arturo di Connaught, accompagnato dal suo seguito, si è recato a Valle Giulia a visitare l'Esposizione di Belle Arti. Erano a riceverlo all'ingresso di Valle Giulia il conte Di San Martino, il principe Potenziani e il prof. Bentivegna. Il Principe, che vestiva la *redingote* e portava il cappello a cilindro, guidato dal conte Di San Martino, si è subito recato a visitare il padiglione italiano, soffermandosi nelle varie sale ad ammirare i migliori quadri. Il Principe si è quindi recato a visitare il padiglione inglese, dove è stato ricevuto dall'ambasciatore inglese, sir Rennel Rodd, dal commissario generale per l'Inghilterra all'Esposizione, signor Spillman, dal segretario generale signor Beytiens e dal personale dell'Ambasciata britannica. Il Principe, che si è vivamente rallegrato col commissario inglese, dopo avere visitato le varie sale ha lasciato Valle Giulia.

La visita a Roma del Duca di Connaught e la stampa inglese

Londra, 21, sera.

I giornali, pubblicando i resoconti dell'arrivo a Roma del Principe di Connaught, si compiacciono per le calorose accoglienze fattegli.

Lo *Standard* esprime in modo particolare la sua viva soddisfazione, e rileva i vincoli di amicizia esistenti fra le due nazioni.

Il *Morning Leader* rileva la sincerità dei cordiali sentimenti coi quali il popolo italiano ha accolto il Principe.

L'agitazione dei proprietari di forno
Una Commissione operaia ricevuta dal ministro Nitti

Roma, 21, notte.

Il Ministro del Commercio ha ricevuto la Commissione operaia della «Confederazione dell'arte bianca», operai panattieri che avevano chiesto di conferire col ministro in seguito alla nota agitazione dei proprietari di forno contro la legge che abolisce il lavoro notturno degli operai. La Commissione della Confederazione dell'arte bianca era composta degli operai Agnolini, Praga, Scandalari e di Ludovico D'Aragona della Confederazione generale del lavoro, e fu accompagnata dall'onorevole Bissolati al ministro Nitti. Agnolini, segretario della Confederazione, ha espresso al ministro le ragioni per le quali gli operai ritengono che la minacciata serrata dei proprietari di forno sia un artificioso espediente per ottenere dal Governo la modifica delle due leggi sul lavoro per turno e sul riposo per turno, da essi invocate per interessi di ceto. Lo stesso Agnolini ha poscia affermato esistere uno scopo recondito nei proprietari, quello cioè d'impedire colla loro agitazione odierna che le due leggi possano essere modificate nel senso suggerito dalle risultanze dell'inchiesta effettuata dalle autorità in molte città d'Italia nell'industria della panificazione. Agnolini chiese in ultimo che il ministro dica una parola circa gli intendimenti del Governo in proposito. Nitti dichiarò che nessuna preoccupazione deve avere la massa operaia in merito, e crede che siano nel pensiero del Governo le modifiche alla legge accennata. Soltanto egli, poichè i proprietari di forno denunciano gli inconvenienti per cui vengono a stabilire una circostanza di fatto, egli non poteva non accertarsi con una inchiesta se gli inconvenienti veramente si verificano e su che cosa possano giustificare la richiesta di modifiche alla legge. L'inchiesta è stata affidata a due impiegati che danno affidamenti che procederà rigida ma senza influenze, per cui gli operai nulla hanno a temere in proposito. Quanto alle disposizioni prese dalla Confederazione dell'arte bianca e dagli operai di Milano e delle altre città, di mettere ciò a disposizione delle autorità e dei prefetti la loro mano d'opera in caso di serrata padronale, perchè il pane non venga a mancare alle popolazioni, l'on. Nitti a tale proposito se ne compiacque e lodò il proposito.

Una lettera aperta
al Ministro della Marina
originata dalla intervista della "Stampa„

Roma, 21, notte.

La risposta che il ministro della marina, ammiraglio Leonardi Cattolica, ha dato al questionario rivoltogli dalla *Stampa*, provoca una lettera aperta al ministro.

La lettera viene pubblicata dal *Corriere d'Italia* ed è dovuta ad un tecnico della «Lega navale», che dovrebbe essere, anche per il fatto che dice di mantenere l'incognito per non aver noie, un ufficiale di marina. Nella lettera l'autore di essa, rivolgendosi al ministro della marina, scrive: «Allorquando la *Stampa* chiese notizie intorno alla quinta, sesta e settima *Dreadnoughts* la nostra risposta fu che nulla è stabilito circa le due prime e che della settima non si è mai parlato; ora tutti coloro che si occupano di marina sanno invece che la settima e l'ottava, benchè il tipo non sia ancora definito, dovranno impostarsi nel 1912. Nè basta. Tutti sappiamo altresì che, secondo il vostro saggio e coraggioso criterio, il nuovo assestamento del bilancio della marina dovrà permettere la rinnovazione della flotta e l'aumento della sua potenzialità nella misura determinata da due impostamenti di navi per ciascun esercizio; ma allora perchè non dirle tutte queste cose così chiare ed esplicite? Temete forse che il Paese possa sfavorevolmente impressionarsi? Il Paese applaudirebbe al ministro che avesse il coraggio di tracciare sobriamente e arditamente un programma inteso a far conseguire nel più breve tempo alla nostra marina l'efficenza necessaria che si desume dalla politica internazionale e dalla efficienza delle altre marine mediterranee. Voi, io e tutti coloro che si occupano di marina sappiamo come stanno le cose: la costruzione delle attuali *Dreadnoughts* procede rapidamente, ma in buona sostanza procede con rapidità pari a quella con cui in Austria si costruiscono altre quattro *Dreadnoughts*. In effetto nel 1913 quattro *Dreadnoughts* pronte avrà l'Italia e quattro l'Austria; ma la flotta di questa ultima, per efficienza reale di unità nuove e per basi di appoggio, sarà di fatto superiore alla flotta italiana e padrona quasi assoluta dell'Adriatico. Ora, io non mi preoccupo del vecchio *leit motif* di un conflitto italo-austriaco, giacchè è mio convincimento che tale conflitto forse non avverrà mai. Mi preoccupo invece del fatto che assai probabilmente nel 1914 una marina, che non chiamerò austriaca, ma semplicemente X, verrà a collocarsi di fatto fra la marina francese e l'italiana. Sarà un nuovo salto indietro per noi ed un salto le cui conseguenze politiche potrebbero essere gravissime. In tanto che fra l'attesa delle proposte dei progetti dei costruttori, l'esame di tali progetti da parte dei Corpi tecnici della marina, le modifiche che questi suggeriranno e la stipulazione dei contratti relativi, si finirà con entrare melanconicamente nel 1912. L'esperienza su questo riguardo è maestra: impostare le due nuove navi nel 1912 significa averle pronte nel 1916; quindi incontrovertibile il fatto che fra il 1914 ed il 1916 la nostra marina sarà inferiore a quella marina X, cui ho accennato più sopra, e due anni nel campo della politica internazionale valgono talvolta più di due secoli. Ma chi ci assicura inoltre che dal oggi fino al 1916 quella tale marina X resterà con sole quattro *Dreadnoughts*? Eccellenza, il vostro programma di costruzioni è savio in teoria e lo sarà anche in pratica, ad un solo patto: che le nuove navi entrino in servizio almeno un anno prima. Infatti, per assicurare fin da ora alla nostra flotta la sua posizione graduale fra le flotte vicine, occorre che essa abbia sei *Dreadnoughts* nei primi sei mesi del 1915, otto *Dreadnoughts* nei primi mesi del 1916 e così di seguito, a meno che qualche marina X non ci costringa a fare uno sforzo maggiore. Ma voi, eccellenza, avete detto al corrispondente del giornale torinese parole assai oscure, ed io temo, temo, temo... Perchè non vi impegnate di fronte al Paese? Il Paese, se parlaste franco, sarebbe con voi».

Si torna a parlare del Ministero delle ferrovie

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* afferma che alla riapertura della Camera l'on. Giolitti presenterà un disegno di legge, per la creazione di un nuovo Ministero delle ferrovie e della marina mercantile, e che, secondo ogni probabilità, il nuovo ministro sarà l'on. Bertolini. E' necessario notare che l'on. Sonnino fin dal 1909 includeva nel suo programma l'erezione di questo Ministero. Alla proposta, la Direzione generale delle ferrovie di Stato, «il Vaticano ferroviario», come la chiama il *Giornale d'Italia*, non fece buon viso. Ora, secondo il *Giornale d'Italia*, il «Vaticano ferroviario» si sarebbe acconciato alla nuova situazione per ragioni di indole finanziaria, perchè, come è risaputo da tutti i finanzieri di Montecitorio, il bilancio delle ferrovie versa in condizioni tutt'altro che floride; occorre che vi sia un gerente responsabile, capace di assumere, di fronte alla Camera ed al Paese, la responsabilità di nuovi oneri al bilancio per l'azione statale delle ferrovie. La compilazione del nuovo disegno di legge, ancora in gestazione, è stata affidata ad un parlamentare amico dell'on. Giolitti. Il nuovo Ministero comprenderà, oltre all'Azienda delle Ferrovie di Stato e della Navigazione di Stato, anche i servizi della marina mercantile destinati a passare, con molta facilità, da un complesso all'altro con i vari Dicasteri.

Se le notizie del *Giornale d'Italia* sono esatte, esse sollevano una domanda. La domanda è questa: Quale è la sorte riservata alla famosa Commissione, di cui all'articolo primo del progetto Sacchi? Come è noto, in seguito all'opposizione sollevata alla Camera dalle proposte dell'on. Sacchi per il nuovo ordinamento ferroviario, venne stralciato dal progetto Sacchi la parte relativa al nuovo ordinamento ferroviario, dando pieni poteri al ministro dei lavori pubblici per presentare, entro il giugno 1912, le proposte definitive in argomento. La Camera ha infatti votato il seguente articolo aggiuntivo alla legge Sacchi: «Con decreto reale, udita la Commissione consultiva, nella quale saranno compresi anche i rappresentanti del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e del lavoro, sarà approvata, entro il giugno 1912, la riforma all'ordinamento delle Ferrovie di Stato, a scopo di semplificazione e di decentramento».

Orbene, sarà annullata questa Commissione dell'ordinamento dopo la supposta creazione del nuovo Dicastero? E quale sarà il suo compito? La Giunta del bilancio aveva già esaminato la questione del Ministero delle ferrovie, ed aveva formulato il seguente quesito: «La Giunta generale del bilancio desidera conoscere se sia intendimento del Governo che il disegno di legge sui ferrovieri sia esaminato e discusso insieme col disegno di legge per l'istituzione del Ministero delle ferrovie».

Al quesito suddetto rispondeva così il ministro Sacchi: «Per il disegno di legge riguardante la istituzione del Ministero delle ferrovie osservo che vi è con esso assoluta indipendenza: sicchè qualunque risoluzione può prendersi sollecitamente dall'Amministrazione ferroviaria senza che importi aver deciso se al disopra vi debba essere un Ministero autonomo o comprendente anche altre Amministrazioni. Il problema della istituzione del nuovo il Ministero è meno urgente di quello cui si riferisce il disegno di legge sui ferrovieri».

Una lettera dell'on. Daneo

agli elettori del I collegio di Torino

Circoscrizione a larga base — Voto proporzionale — Il partito liberale e i suoi doveri.

L'on. Daneo ha pensato che fosse opportuno dirigere la seguente aperta ai suoi elettori:

L'importanza dell'ultimo voto politico della Camera è tale per se stesso e per le conseguenze di lunga portata che possono derivarne, da indurmi a discorrerne con voi, miei fedeli elettori, aprendovi interamente l'animo mio.

Caduto per intima debolezza il Ministero Luzzatti, fu unanime nel Parlamento e nel Paese, l'indicazione dell'on. Giolitti per la formazione del nuovo Governo.

Il carattere del voto del 18 marzo: improvviso, confuso e non veramente politico, e più l'autorità e il molto seguito dell'uomo gli concedevano una larga libertà di azione: non tale però che anche a molti amici non [illegible] se parere eccessiva e pericolosa la prima orientazione verso il gruppo socialista e l'offerta di un portafoglio all'on. Bissolati. Sicchè non per il solo errore della coda di routine, ma per la prevalente repugnanza dei rispettivi amici ed aderenti nel Parlamento e nel Paese, il connubio tentato non si effettuò.

Il Gabinetto si formò quindi in seno al partito costituzionale, ma con particolare accentuazione di elementi classificati per radicali e democratici.

Fu un Ministero di colore, come suol dirsi, e fu colorito anche il programma che si impostò anzitutto sopra una grande riforma politica, preannunziando poco meno del suffragio universale; poichè sarebbero ammessi al voto non solo tutti coloro che sanno scrivere, ma anche gli analfabeti, purchè trentenni.

Si annunciarono inoltre: l'indennità parlamentare; la proposta di facilitare le pensioni operaie dedicandovi il frutto di un monopolio delle assicurazioni sulla vita; la riforma della scuola media; la riforma dei tributi locali; il riordinamento semplificatore dei servizi di Stato.

La discussione che precedette il voto fu altissima. Il programma, pure così audace, non trovò sostanziali contrasti. Si schierarono all'opposizione uomini autorevoli con discorsi formidabili, ma negarono la fiducia per ragioni, senza dubbio gravi, ma però attinenti alla composizione del Gabinetto, ed ai suoi appoggi parlamentari.

Maggioranza liberale

Nella strabocchevole maggioranza che si raccolse nel voto, il gruppo socialista portò un contributo di voci rumorose, ma di voti scarsi. La maggioranza liberale, raccolta su tutti i settori, basterebbe, e largamente, a qualunque Governo. Non si delinearono partiti costituzionali contrapposti, poichè anche l'opposizione raccattò i suoi 88 voti su tutti i settori.

Io ho creduto e credo che la maggioranza liberale abbia fatto bene a non dividersi e che di fronte all'arditezza del programma ed alla necessità di assumere una chiara posizione nel grave momento, diventassero secondarie, se anche gravi, le dispute sulla procedura della crisi ed anche sul colore più o meno accentuato e sui pericolosi appoggi parlamentari del Gabinetto.

Per quanto mi riguarda, io vedevo con soddisfazione ripetuti i propositi che furono già del Gabinetto in cui ebbi parte: la riforma dei tributi locali e quella della scuola media; vedevo finalmente concretato in promessa formale il caposaldo che chiamai sempre «il problema dominante»: quello del riordinamento organico dei servizi di Stato. Non poteva che rallegrarmene.

Il monopolio delle assicurazioni sulla vita non ha per sè nulla di repugnante. Certamente — e tanto più se si volesse affidarne l'esercizio alla burocrazia statale — esso apparirebbe ora e per lungo tempo mezzo insufficiente al nobile scopo ormai proseguito da tutte le democrazie, di assicurare largo sviluppo alle pensioni operaie. Ma la discussione e l'esperienza insegneranno il meglio. E non si tratta, per ora, dell'assicurazione obbligatoria.

Rimaneva la proposta audace del suffragio quasi universale, certamente, fino ad un mese fa, lontana dall'aspettazione e, forse, dalle serie aspirazioni di tutti i partiti.

Tuttavia, con inaspettato accordo, anche i maggiori oppositori dichiaravano di aderirvi, mostrando di preferirla alle soluzioni più limitate, recentemente proposte alla Camera.

Su questo punto, io non debbo che richiamare quanto vi dissi il 10 novembre.

Il suffragio universale.

Le mie preferenze erano per un allargamento graduale, non improvviso. Però io tendevo come meta al larghissimo suffragio ed anche in questo intento avevo proposto le ora solito ormai assicurato quelle leggi che si intensificazione nel Comune e nella Caserma la preparazione didattica ed educativa del cittadino. Fra pochi anni si sarebbero preparati degnamente i nuovi elettori.

Ridotti gli analfabeti a tenue quota di minori, ben si sarebbe potuto allora accordar loro anche il voto, senza incognite paurose.

Perciò la novissima proposta mi trovò perplesso, e mi apparvero gravi i pericoli, come di un salto improvviso nel buio. Pure, dopo aver riflettuto, mi persuasi ancora di ciò che vi dicevo già il 10 novembre. Consideravo che come forse prematuro un grande ed improvviso allargamento, ma, poi che vien proposto dal Governo (e da un Governo forte specialmente) credo che la proposta maturerà rapidamente nel Paese, e stimo meno pericoloso l'aderirvi che l'aprire un'agitazione che farebbe poi inevitabilmente, sia pure tra qualche anno, concedere, e considerare come strappato, ciò che ora possiamo largire liberamente e circondare di opportune garanzie.

Il diritto dei cittadini a partecipare alla vita pubblica è assiomatico per noi liberali: è dovere dei Governi e dei partiti democratici di chiamarne sempre maggior numero all'esercizio del diritto, man mano che la capacità ne appaia.

Ormai, dopo le fatte discussioni e di fronte a ciò che accade, in realtà la distinzione tra chi ha superata la terza elementare e chi può dar prova di saper leggere e scrivere è puerile: la differenza di capacità non è più sensibile: del resto, i facili esami e gli interessi locali han superata tale barriera in troppi Collegi e da un pezzo. Su questo punto, nonostante ogni armeggio politico, la coscienza della Camera e del Paese è già persuasa.

Il punto grave sta nel voto agli analfabeti. Nelle nostre provincie nessuno lo chiede. Essi vi sono ormai trascurabile minoranza e devono spesso a incuria o debolezza propria la loro ignoranza. Ammessi al voto sarebbero invece nei centri industriali, trascinati da demagoghi da strapazzo; nelle campagne, facile preda di minuta corruzione.

Ma purtroppo, in molte provincie italiane gli analfabeti sono non colpevole maggioranza. E la minoranza che vota, vi appare strumento, spesso, di oligarchie locali sopraffattrici.

E così — doloroso paradosso — molti attendono così dalla maggioranza incolta, ma non deficiente, la rivelazione di energie sane ed ispiratrici di moralità e di conservazione. Forse si esagera, ma tuttavia si può desumerne, ai migliori, il suffragio anche degli analfabeti, almeno in queste prime prove, non appare pericoloso, tanto più se garantito dalla maturità dell'età o dal passaggio nelle file educatrici dell'esercito.

D'altra parte in nessun paese costituzionale il suffragio universale ha dimostrato alla prova di essere un pericolo per l'ordine sociale, e il popolo italiano, specialmente quando la scuola comunale e reggimentale avranno fatto i loro miracoli, saprà certo mostrarsi quanto ogni altro degno di provvedere ai suoi destini.

Per queste ragioni, senza soffermarmi all'antipatico corollario della indennità obbligatoria, io ho creduto di non dover contrastare il principio del suffragio universale o quasi.

I suoi pericoli

Ma non perciò mi sono dissimulata la esistenza di speciali pericoli e la necessità di ripararvi.

Sarebbe colpevole il nasconderci che, oltre al danno dell'abbassato livello, in generale, del Corpo elettorale, l'inquestionabilità e l'impreparazione delle nostre folle rinnoveranno, specialmente nelle prime prove, più gravi i pericoli degli estremi rosso o nero e quelli stessi del campanilismo, e sopratutto la facilità della corruzione e della violenza in molti Collegi. Aggraveranno insomma, invece di togliervi, i difetti attuali.

Inoltre nelle grandi città e nei centri industriali le masse nuove daranno facilmente colori accentuati alle relative rappresentanze, in contrasto colle tinte che più facilmente prevarrà, di regola, nelle campagne: contrasto ed urto questo pericolosissimo, per molte ragioni.

A togliere questi inconvenienti e pericoli poco gioveranno, se pure necessarie, le modifiche di procedura elettorale. Unico rimedio mi pare che possa essere (e voi sapete che parlo contro ogni mio personale interesse) lo scrutinio di lista a larga circoscrizione. Esso solo può aprire la via alle grandi correnti politiche, contemperare tendenze di città e di campagne, annegare piccoli uomini e grandi elettori, e spezzare corruzioni e violenze e passioni di campanile.

Accompagniamolo pure, se vogliasi garantire tutti i partiti, colla rappresentanza proporzionale.

Ed io vorrei poter persuadere colleghi e Paese della bontà, come son persuaso della necessità del rimedio. Sarò lieto se altri ne indicherà dei migliori.

Così io vi ho esposto il perchè del mio voto e i miei propositi sul grande argomento.

Ma non per ciò soltanto, non per me io ho voluto dirigermi a voi, miei fedeli elettori, che per nobiltà di tradizioni e per singolari condizioni del Collegio, rappresentate le forze più alte e vive del Paese.

Momento decisivo.

Il momento presente è, più che grave, decisivo. Esso può segnare tanto una nuova ascensione che il tramonto di quella borghesia liberale che ha pure saputo costituire la nuova Italia. «Qui si parrà la sua nobilitate».

La bandiera di un programma di carattere nettamente democratico per riforme politiche e leggi sociali, una volta innalzata, non si ammaina: se il partito liberale non sapesse afferrarla, la sventolerebbe la demagogia di ogni colore, e farebbe sue le masse.

Dobbiamo noi lasciare ogni paura e sapere con pronta e franca adesione associarci il numero che batte alle porte. Il suffragio allargato, l'espansione delle pensioni operaie, ecc., dovrebbero essere, così come già ormai è l'assicurata istruzione primaria e popolare, meriti prevalenti del partito liberale presso il popolo italiano, e varrebbero esse ad affermare il vantaggio e la realtà della solidarietà sociale sopra la dottrina della lotta di classe.

I nostri padri seppero pure, come soldati e contribuenti e sotto la guida di statisti veggenti, sacrificare ogni interesse di casta e sopportare ogni carico per la redenzione nazionale: sappia la borghesia italiana compiere il secondo atto della grande impresa collo stesso spirito di disinteresse. E troverà a suo tempo di aver fatto opera non solo buona ma utile e feconda anche per se stessa, poichè non vi ha ricchezza economica ed elevatezza di coltura, nè quindi borghesia ricca e dirigente, là dove non esiste benessere popolare e tranquillità sociale.

L'Inghilterra, la Germania, la Francia, ormai ci additano la via. Siamo fermi nello scopo, prudenti nella ricerca dei mezzi, e potremo riuscire; ne ho fede sicura. Sarebbe da ciechi l'ostinarsi a ritardare l'inevitabile ed a volere il proprio suicidio a beneficio dei due estremi.

Io ho veduto con gioia i maggiori uomini della Camera comprendere queste necessità ed aderire al programma ardito; ma ne vedo con rincrescimento taluni, nel Parlamento e nel Paese, perdersi negli episodi e nelle considerazioni secondarie.

Che cosa può ormai importare, quando l'ora decisiva incalza, l'esaminare le vicende della crisi passata, e le offerte inopportune o lo sfumatore del Gabinetto? Sottigliezze, feticismi, diffidenze sono cose da tempi più riposati.

Urge ora portare nel Paese, nelle associazioni, nella stampa, la discussione che ne saggi e ne fornisca occorrendo lo spirito; occorre che l'opinione pubblica nelle varie Provincie si dia conto della situazione, e, illuminata, miri a sua volta a rischiarare le prossime discussioni parlamentari sui modi e sui mezzi migliori di attuare con prudenza la grande riforma elettorale, e stabilisca i programmi che saran segnacolo nella lotta, non lontana.

Il grande partito liberale deve raccogliersi, orientarsi, riformarsi se occorra, rigettando le scorie e assumere nel Paese una posizione chiara di fronte ai problemi incombenti. Altrimenti non per fatto altrui, ma per propria incapacità, soccomberà.

Giova che nella Camera la maggioranza sia stata tale che possa dirsi indifferente al successo del programma il concorso del gruppo socialista.

Poichè, checchè ne sia delle leali conversioni che forse matureranno, e che saranno benvenute (come tante altre dopo il 1860) e delle discordie interne del partito socialista, intanto nelle lotte esso si presenta ancora compatto, con dottrina, metodi, e programmi extralegali e in nome della lotta di classe, cosicchè ogni alleanza formale o confusione in Parlamento e nel Paese non è possibile, e sarà inevitabile l'opporre dottrina a dottrina, propaganda a propaganda, candidati a candidati nelle lotte politiche prossime.

E guai per la nostra politica di tutti e per l'avvenire del partito liberale se questo dovesse apparire nell'ora della battaglia, di fronte al nuovo corpo elettorale quasi triplicato nel Paese, come amalgamato ed alleato col partito socialista.

Il partito liberale deve prepararsi, organizzare la lotta e la vittoria e trovare in se tanta energia e tanto amore per il popolo da saperlo attirare a sè, e persuaderlo a confondersi con lui, deve, secondo l'espressione di Vincenzo Gioberti nel fatidico «Rinnovamento» «mischiarsi colla Plebe», sollevandola a miglior stato di educazione e di benessere. Allora vincerà, e sarà suo premio quello di dirigere ancora i destini politici del Paese nell'avvenire.

Senza questo lavoro di discussione e di preparazione, e senza questo senso politico della situazione e questa franca adesione ed opera in pro delle riforme democratiche politiche e sociali, l'inevitabile allargamento elettorale, qualunque sia, segnerà la certa disfatta liberale. Alle avidità delle vaghe rosse faranno contrapposto le paure, e [illegible] che i liberali timidi avran suscitato, e si sveglieranno anche i fantasmi del passato, e diventeranno cosa salda e il partito liberale sarà sbalestrato fra i due estremi rosso e nero, forse per lungo tempo. E sarà vano il rimpianto.

Guardate al Belgio! Nessuna divisione adunque o nessun timore.

Nel grande partito liberale esistono ormai, dai moderati ai radicali, sfumature di metodo, ma non diversità di programmi.

Da trent'anni essi si sono commisti negli alterni Gabinetti e si potè bene portare in trionfo parecchie, e anche grandi riforme. E, pur ora, la Legge scolastica.

Impossibile ora sarebbe il dividerli in classi partiti contrapposti: solo quando potrà sorgere un vero partito conservatore nazionale, che ora ha solo pochi ed isolati germi, allora l'alternativa classica, indebolita anche in Inghilterra, altrove morta o non nata, potrà forse rinascere da noi. Non prima. Ma in questa ora di prova, di fronte ad una grande incognita, è necessario che i coraggiosi persuadano i timidi e che il programma democratico trovi l'adesione ed il concorso di tutti i sinceri liberali.

Persuadetevi voi, miei cari elettori, a questa opera di concordia operosa, e il vostro esempio persuada il Paese.

Serriamo le file e... avanti!

Torino 21 aprile 1911.

Edoardo Daneo.

Il Sindacato dei ferrovieri

invoca dall'on. Luzzatti il riconoscimento degli impegni presi

Roma, 21, notte.

Il Sindacato ferrovieri, sedente a Milano, pubblica una lettera aperta indirizzata all'onorevole Luzzatti, perchè egli testimoni degli accordi intervenuti per le concessioni da parte del Governo degli ulteriori miglioramenti dei ferrovieri, che danno origine alla nuova attuale agitazione. La lettera è firmata dai ferrovieri Decio Papa e Tritoni, ed è così concepita:

«Eccellenza — Indirizzando la presente non sappiamo se verremo accusati di ingenuità o se saremo smentiti più recisamente di quello che è stato fatto nei giorni trascorsi, dopo le nostre pubbliche dichiarazioni circa gli accordi presi coll'Eccellenza Vostra in merito alla questione ferroviaria. Comunque sia, non vogliamo lasciare intentata una sola mossa per addivenire alla pacifica soluzione della vertenza, che per parte del Sindacato dei ferrovieri non si può chiudere che col riconoscimento di quanto di più equo e di più umano è stato richiesto. Se la politica non trasforma la parola data in un inganno teso alla nostra fiducia e buona fede, noi chiediamo alla vostra lealtà se crede di poter smentire che le trattative avute coi sottoscritti, in rappresentanza delle organizzazioni proletarie, portarono ai seguenti accordi: 1.o che i salari minimi sarebbero stati elevati a lire 2.50 giornaliere; 2.o che agli agenti con stipendio o paga fino a L. 1800 annue sarebbe dato un aumento di 180 lire annue; 3.o che la rappresentanza del personale sarebbe entrata col voto deliberativo nel Consiglio di disciplina; 4.o che il regio decreto 477 sulle ore di lavoro e di riposo sarebbe stato riformato; 5.o che le disposizioni sulle competenze accessorie sarebbero state rivedute; 6.o che il regolamento sul personale sarebbe stato opportunamente modificato; 7.o che, dopo la votazione della legge da parte della Camera e del Senato, sarebbero stati richiamati in servizio i licenziati e revocate le punizioni per lo sciopero del 1907.

«Ci rivolgiamo a Lei perchè il presidente del Consiglio, Giolitti, da noi invitato a riconoscere gli accordi presi col precedente Gabinetto, ci risponde non constare che siano stati presi dal suo predecessore impegni di sorta, e ci rivolgiamo perciò all'E. V. per una parola precisa, sempre convinti di aver trattato con un uomo d'onore».

La cronaca della serrata dei capimastri bolognesi

Bologna, 21, notte.

La serrata dei capimastri continua sempre, e, a quanto pare, non si vede per ora la possibilità di un accordo. A parte che per il prolungarsi della serrata risentono danni quasi tutti i lavoratori, a causa del riposo forzato dei muratori si presenta gravissima la questione dei traslochi, che per vecchia consuetudine si debbono effettuare l'8 maggio prossimo venturo. Era desiderio di tutti coloro che debbono cambiare casa, che quest'anno, non essendo ancora ultimate le nuove abitazioni per la serrata dei capimastri, venisse spostata la data dei traslochi. La questione è stata anche discussa dalla Giunta municipale, la quale però dovette riconoscere di non avere alcuna facoltà per uno spostamento della data consuetudinaria per il cambiamento di abitazione, dipendendo l'epoca dei traslochi dalla libera contrattazione e da rapporti di diritto privato completamente estranei alla competenza dell'autorità municipale.

La questione, adunque, rimane insoluta ed intanto l'8 maggio si avvicina a grandi passi. Bisogna considerare poi che nel mese di dicembre ultimo scorso, precisamente per Natale, le famiglie, che debbono o vogliono cambiare casa, hanno dovuto disdire gli appartamenti e firmare contratti per le nuove abitazioni, versando anche una mezza rata di affitto anticipata. Moltissime famiglie, poi, hanno stipulato tali contratti per prendere alloggio in case ancora in via di costruzione, con la convinzione di poterle occupare l'8 maggio. La proclamazione della serrata, avvenuta alla fine di febbraio ultimo scorso, ha arrestato invece ogni lavoro murario e fino ad oggi le abitazioni da ultimare attendono ancora l'opera dei muratori. Si presenta quindi una questione gravissima.

In quali condizioni si trovano gli inquilini che hanno versato la mezza rata di affitto, rispetto ai padroni di casa, senza potere andare ad abitare i nuovi appartamenti? Debbono questi tali proprietari restituire la somma già percepita come caparra per la locazione delle abitazioni?

Per tutte queste ragioni, serpeggia in città un vivo malcontento, che si va acuendo, avvicinandosi l'8 maggio. Varie classi di cittadini, le quali per la serrata risentono danni non indifferenti, si augurano che possa addivenirsi presto ad una soluzione del conflitto esistente tra capimastri e muratori. Molti soci dell'associazione fra industriali e commercianti, facendosi interpreti del desiderio generale proposto al Consiglio direttivo della associazione stessa di intervenire con proposte conciliative, atte a dirimere la vertenza. Nello stesso tempo la Camera di Commercio ha hinziato lodevolmente pratiche per un accordo. Quindi il Consiglio direttivo dell'Associazione fra industriali e commercianti ha creduto doveroso astenersi per ora da ogni ulteriore pratica per non intralciare l'opera pacificatrice della Camera stessa, dichiarandosi però sempre disposto a interporre i suoi uffici qualora le pratiche iniziate non avessero esito felice.

Dal canto suo la Commissione esecutiva dell'Unione Socialista Bolognese, onde esperire una concreta ed efficace solidarietà a favore dei muratori serrati, ha stabilito, come primo atto, di istituire un ufficio di consulenza legale a favore di quegli inquilini o proprietari sono danneggiati al persistere della serrata, specialmente nell'imminenza dell'8 maggio.

Tale ufficio curerà che gli inquilini, i quali stipularono contratti di affitto di quartieri non ancora pronti in causa della sospensione dei lavori, possano validamente pretendere dai proprietari, la rescissione o l'esecuzione del contratto ed in ogni caso il risarcimento dei danni. L'ufficio patrocinerà inoltre tutti quei proprietari di case, i quali verranno rescindere i contratti od ottenere l'esecuzione e chiedere i danni verso i capimastri, ma essendo la serrata plausibile e accettabile giustificazione della mancata esecuzione del contratto. La consulenza e il patrocinio legale saranno assunti legalmente da alcuni avvocati del nostro Foro.

Intanto oggi alle 15, nel cortile della Società operaia ha avuto luogo un comizio di muratori serrati, nel quale hanno parlato applauditissimi numerosi oratori. Malgrado che la autorità di P. S. avesse preso energiche misure precauzionali, non si è avuto a deplorare nessun incidente.

La casa di Ettore Moschino saccheggiata dai ladri

Milano, 21, sera.

Ettore Moschino, che si trova attualmente per ragioni di salute in riviera, ha avuto per telegrafo una sgradita notizia: i ladri avevano visitata la sua abitazione.

L'appartamento del Moschino si trova nella casa di via Brera, n. 5, ed è composto di sette locali. Questa mattina una inquilina di detta casa, uscendo, notò che la porta dell'appartamento del Moschino era aperta. Insospettita, avvertì subito la portinaia, con la quale risalì all'appartamento del drammaturgo, vi penetrarono e fecero una brutta constatazione: le stanze portavano tutte tracce di disordini. I mobili portavano i segni di uno scasso violento. I ladri avevano saccheggiato la dimora. La casa in cui venne perpetrato il furto è in posizione centralissima.

Dell'audace impresa si occupa ora alacremente il commissario della sezione I cav. Torsello.

I funerali del cardinale Cavicchioni

Roma, 21, sera.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del cardinale Cavicchioni. La Messa funebre è stata celebrata dal vescovo La Fontaine; l'assoluzione della salma è stata impartita dal cardinale Vannutelli, alla presenza di gran numero di cardinali, prelati, e dei ministri di Baviera, Belgio, Cile presso la Santa Sede. La salma verrà tumulata al Verano nella cappella di Propaganda [illegible]

Il viaggio in Sardegna del Ministro della Marina germanica

Civitavecchia, 21, notte.

Proveniente da Genova col diretto delle 18, è qui giunto S. E. l'ammiraglio Von Tirpitz, ministro della marina imperiale germanica, ossequiato dal console di Germania locale, signor Bregger. Il ministro, che viaggia colla signora e col console generale di Germania a Genova, si è imbarcato sul piroscafo della navigazione di Stato, *Città di Sassari*, comandato dal capitano Repetto, piroscafo che fa il servizio postale fra Civitavecchia e Golfo Aranci. L'illustre ospite, che viaggia in forma privata, si reca in Sardegna a visitare alcuni suoi possedimenti. Il vapore è partito subito.

Le visite di Fallières nei dintorni di Sfax

Sfax, 21, sera.

La pioggia è caduta tutta la notte ed è cessata stamane. Il Presidente ne approfitta per recarsi in automobile a 18 chilometri da Sfax al punto geodetico donde si scoprono le immense foreste di olivi che si estendono per più di sessanta chilometri. Più di cinquecento indigeni sono accampati ai piedi del Sguel. Essi sono occupati in lavori di cultura. All'ingresso del campo sventola la bandiera francese. Fallières visita il campo; poi, in mezzo alle grida di gioia delle donne arabe, sale un monticello donde assiste a una fantasia eseguita da duecento cavalieri. Il presidente si reca in seguito nella tenda del Capo dove la Società dei coloni francesi gli offre un vino d'onore. Fallières felicita i coloni dell'opera compiuta e dice che la Francia non vuole conquiste brutali, ma tende a conquistare gli animi.

Fallières rientra alle 10 a Sfax. Egli visita e assiste specialmente alla pesca delle spugne e poi riceve delle delegazioni al palazzo del Municipio.

Il vice-presidente del Municipio, Cerard, augurando il benvenuto al Presidente della Repubblica a nome della colonia francese e delle colonie estere, enumera i progressi compiuti a Sfax da trenta anni. Egli dice che la popolazione, composta di nazionalità differenti, vive nella cordialità più completa, perchè essa ha per divisa il lavoro.

Fallières risponde facendo l'elogio della popolazione laboriosa e attiva di Sfax. Alle 11 il Presidente della Repubblica offre al Controle un *déjeuner* intimo, e a un'ora e mezza parte in automobile per Gabes.

Nella serata di ieri un'automobile partita per la strada dopo la partenza del treno presidenziale e che trasportava due agenti della Sureté, da El Djem a Sfax, è stata presa in un fiume che le pioggie abbondanti cadute in questi giorni avevano improvvisamente formato. L'acqua ha ricoperto l'automobile. Lo *chauffeur* e i passeggeri hanno potuto essere tolti dalla vettura stamane. Essa è danneggiata e posta fuori d'uso.

La discussione sul 2 articolo del "Parliament bill,, alla Camera dei Comuni

Londra, 21, sera.

Ieri sera la Camera dei Comuni, continuando la discussione dell'art. 2 del «Parliament bill» entrò nel vivo della questione. La discussione fu animata. La grande maggioranza degli emendamenti sono diretti ad annullare gli effetti delle misure proposte.

Asquith li rifiuta in blocco ed espone che il «veto» della Corona è caduto in disuso. «Noi non domandiamo — dice il primo ministro — di sopprimere il veto dei lordi per le altre misure; noi vogliamo solamente limitarne la durata e l'estensione, perchè la Camera dei lordi, alla nostra epoca, invece di lasciar compiersi pacificamente l'evoluzione storica e cedere all'opinione pubblica, si trasforma in album permanente di un determinato partito politico. Gli emendamenti proposti per la maggior parte modificano la Costituzione britannica, togliendo alla Camera dei Comuni la competenza di conoscere le questioni che essa è incaricata di risolvere, essa che si suppone rappresenti gli elettori in una data epoca, specialmente all'indomani delle elezioni generali.

«Il «Parliament bill» è stato sottoposto agli elettori nelle ultime elezioni. Esso è stato loro sottoposto come un mezzo tendente a un fine, tendente cioè a migliorare il meccanismo costituzionale, per facilitare il compimento della volontà nazionale, tendente a stabilire l'eguaglianza fra i partiti politici. Gli elettori sapevano che fra le cose che noi cercavamo di attuare per migliorare il meccanismo costituzionale, si trovava *l'Home Rule* per l'Irlanda. Voi non potete accusarci di slealtà, se una volta forniti dei mezzi, noi li impieghiamo a raggiungere questo scopo. I vostri emendamenti tendono ad impedirci di raggiungere tutti i risultati politici sociali che la nazione desidera, tendono cioè a trasformare il «Parliament bill» in una vera farsa».

Balfour risponde: «La nostra tesi è quella della Camera unica, perchè voi pretendete che i Comuni possano tutto fare all'indomani delle elezioni generali. Questa dottrina nuova per il partito radicale, è proprio quella del vostro partito? Domandate piuttosto a sir Edward Grey se egli è partigiano della Camera unica. A che cosa serve la vostra esposizione dei motivi? Noi non abbiamo informato il paese che l'*Home Rule* sarebbe la nostra prima impresa. La vostra procedura è un vero scandalo. E' una dottrina mostruosa il sostenere che la Camera dei Comuni è onnipotente all'indomani delle elezioni generali. Sarebbe la rovina del vostro patto coi nazionalisti che voi avreste diritto di rovesciare la Costituzione per salvare la situazione del vostro partito politico che, riguardo all'Inghilterra non è che una minoranza, perchè è la causa di questa situazione che voi preconizzate il sistema della Camera unica».

Bonar Law, conservatore, dichiara che Asquith si è espresso così perchè costrettovi dai redmondisti.

Wiston Churchill qualifica spregevole questa accusa.

Chiese e scuole cattoliche perquisite a Pietroburgo

Pietroburgo, 21, sera.

I giornali pubblicano ampi particolari su una perquisizione operata da funzionari del Ministero nella chiesa cattolica di Santa Caterina e nelle scuole maschili e femminili annesse. Sono stati esaminati anche i libri esistenti nella biblioteca.

Secondo il *Novoie Wremia*, l'accusa principale fatta ai cattolici, è quella di aver tentato di convertire al cattolicismo alcuni ortodossi. Si attribuisce molta importanza al fatto che nei locali di una scuola si trovava una cappella in miniatura che non figurava sulla pianta dell'edifizio, consegnata al dipartimento delle confessioni religiose straniere che esiste presso il Ministero degli Interni.

Si considera pure come molto significante la circostanza che la contessa Ledochowsky, lontana parente del defunto cardinale ed attuale direttrice dell'educandato annesso alla chiesa, faceva parte tempo addietro dell'Ordine delle Orsoline. Essa risiede da quattro anni a Pietroburgo.

I funzionari del Ministero dell'interno avevano già parecchie altre volte operato perquisizioni nella scuola delle donne. La direttrice di un'altra scuola consimile, la signora Matzolevitch, da venti anni a Pietroburgo, dichiara che le autorità si sforzavano di dimostrare che la Scuola era un centro di propaganda polacca e accusano il direttore della Scuola dei Giovani Tolbulski di essere gesuita, per quanto sposato e con parecchi figli.

L'incerta sorte di Fez

e della mehalla comandata dal francese Bremond

Un disastro?

(*Per telefono alla* Stampa).

Parigi, 21, notte.

A Tolone, ove oggi si è imbarcata una parte delle forze destinate al Marocco, una Agenzia francese raccoglie la voce sensazionale di un disastro. Giova però avvertire che si tratta di una notizia completamente isolata e che si deve accogliere, per ora, colle debite riserve.

Dice il dispaccio di questa Agenzia: «Corre voce che un disastro è avvenuto al Marocco. Un battaglione, sotto gli ordini del comandante Rueff, era partito per cooperare alle operazioni della *mehalla* Bremond. Esso avrebbe avuto 38 morti e le sezioni di mitragliatrici sarebbero distrutte. Regna qui viva inquietudine in proposito».

A parte questa incontrollabile voce, i dispacci relativi al Marocco neppure oggi recano molta luce sulla situazione. In realtà sono ormai otto giorni che si è senza notizie chiare da Fez, ove stanno rinchiusi il Sultano, le sue truppe poco sicure, gli istruttori militari francesi e la colonia europea. La città resiste o è avvenuto un disastro? Mistero! Il comandante Bremond, che dirige la grande *mehalla* imperiale, ha dovuto cessare di assicurare le comunicazioni tra Fez e Tangeri per correre in soccorso di Fez.

Secondo qualche giornale, una lettera del comandante Bremond ad un amico finisce con queste parole: «Non ti dico arrivederci, ma addio».

Un altro ufficiale ha scritto ad un amico a Tangeri trasmettendogli le sue estreme raccomandazioni e soggiungendo: «Fuori di un miracolo siamo perduti».

Le contraddizioni delle notizie ufficiali

A ciò risponde la seguente nota ufficiosa: «Non si ha affatto la conferma, negli ambienti ufficiali francesi, delle informazioni pessimiste pubblicate stamane a proposito della situazione della *mehalla* del comandante Bremond, secondo le quali questa *mehalla* sarebbe irrimediabilmente compromessa secondo il parere del comandante Bremond stesso. Non si hanno, a dir vero, notizie recenti, ma si considera che la *mehalla* ha dovuto essere raggiunta, nel momento attuale, dal Corpo di rifornimento e che essa ormai deve essere provveduta di viveri e di munizioni».

Questa nota, peraltro, è in certo qual modo alquanto contraddetta per ciò che riguarda le munizioni da una nota ufficiale che dice: «Un telegramma del comandante Bremond, in data 12 aprile, è giunto stamane al Ministero degli esteri. Il comandante si limita a richiedere l'invio di munizioni e di denaro. Il Governo ha dato ordini per dare soddisfazione alle domande del comandante».

La paura di Mulay Hafid

Un dispaccio pessimista riceve il *Siècle* stasera da Tangeri: «Le più gravi notizie circolano in città. Moulay Hafid considera la situazione, se pronti aiuti francesi non interverranno, come disperata. Egli non ha che un desiderio: lasciare Fez quanto prima. La *mehalla* del comandante Bremond ha avuto numerose defezioni. Se giungerà a Fez si teme che sia troppo debole per potere resistere vittoriosamente ai Kabili, i quali hanno attualmente diecimila uomini».

Il corrispondente da Tangeri della *Liberté* telegrafa: «Le decisioni del Governo, conosciute qui ieri in serata, hanno fatto buona impressione. E' indispensabile l'avviare energicamente una triplice operazione destinata a togliere il blocco di Fez nelle tre basi di Taourirt El Ksar, Tangeri, Rabat-Casa Blanca. Soltanto con un'azione simultanea su queste tre strade di Fez si potrà vincere il movimento delle tribù ribelli. Un'azione localizzata in una sola direzione non riuscirebbe che ad uno spostamento provvisorio delle masse ostili. La colonia spagnuola manifesta una certa agitazione».

L'attacco di un giornale spagnuolo contro la Francia

A proposito della Spagna, il *Temps* rileva che ieri mattina il giornale madrileno *Mañana* insisteva sui vantaggi di un'alleanza tedesca, in un articolo intitolato: «*Colla Germania contro la Francia*», citando, ad appoggio della propria tesi, l'articolo pubblicato nel 1905 dall'ex-ministro Villanueva. Un amico intimo di questo personaggio, dice, infatti, che Villanueva fu anti-francese e considerava come preferibile l'alleanza colla Germania. Ma le circostanze sono mutate dopo l'atto di Algesiras, e sopratutto dopo l'intesa franco-tedesca, e sarebbe nuovo errore quello di modificare nuovamente la linea di condotta.

«E' cosa molto sorprendente — osserva il *Temps* — che la *Mañana*, che si dice organo di Canalejas, pubblichi un attacco di questo genere».

Il *Temps* si occupa ancora dell'attitudine dell'Austria circa il Marocco e l'azione della Francia in proposito, rilevando che gli avvenimenti marocchini sono seguiti in Austria con attenzione grande in quanto il commercio austriaco si è molto sviluppato in questi ultimi anni, sì che la cifra dell'Austria supera quella del traffico della Germania, coll'impero sceriffiano.

Il *Temps*, in base ai commenti dei giornali ufficiosi, viene a constatare che i preparativi della Francia sono con grande simpatia seguiti in Austria.

Intanto, telegrammi da Tolone, Marsiglia, Perpignano e Casa Blanca annunziano la partenza di rinforzi alla volta del Marocco.

Nell'eventualità dell'invio di una colonna spagnuola a Fez

Madrid, 21, mattina.

Canalejas, ricevendo alcuni giornalisti ha accennato all'eventualità dell'invio di una colonna di operazione a Fez, dove la situazione attuale è estremamente critica. Canalejas ha detto: «Per quanto riguarda il Governo spagnuolo, esso non prenderà parte ad alcuna azione, ma è naturale che si preoccupi delle ripercussioni che potranno avere gli avvenimenti. Dalla parte di Melilla e di Ceuta regna la tranquillità. Le escursioni militari che si effettuano non hanno altro scopo che quello di mantenere questa tranquillità. Ad ogni modo, le colonne nelle loro escursioni non escono dalla zona spagnuola».

Come vedete, Canalejas insiste sempre in questa attitudine che tende a non suscitare ostilità da parte della popolazione spagnuola contro le imprese marocchine.

Incrociatore spagnuolo verso la costa marocchina

Biserta, 21, sera.

L'incrociatore spagnuolo *Cataluna*, che doveva attendere qui il ritorno di Fallières, è partito stamane a destinazione della costa marocchina, dietro istruzioni telegrafiche.

Un commento del "Times,,

Londra, 21, sera.

Commentando i telegrammi da Tangeri e da Fez, il *Times* dice che la speranza di tutti gli amici della Francia è che sia possibile evitare l'invio di una spedizione militare a Fez; ma se l'invio di una tale spedizione diviene disgraziatamente necessario, si può essere sicuri che, continuando a dar prova della prudenza che ha dimostrato fin da principio, il Governo francese farà ricorso a una forza sufficiente per vincere ogni opposizione e per perseguire il suo compito prima che possano prodursi complicazioni.

Un "ultimatum,, del capo dei ribelli messicani

New York, 21, sera.

Mandano da El Paso che Madero dichiara che se non riceve l'assicurazione che il presidente Djaz darà le sue dimissioni e che i federali abbandoneranno Juarez, egli attaccherà la città venerdì alle 15 del pomeriggio. Il comandante dei federali dichiara che non si arrende.

Juarez è difesa da 750 messicani contro 1940 ribelli, i quali attendono nelle montagne lo spirare dell'*ultimatum* per riprendere l'attacco. Madero conta di impadronirsi di Juarez.

Secondo un dispaccio da El Paso il capo degl'insorti Madero rifiuta di consentire a un armistizio.

Washington, 21, sera.

Il presidente Taft, parlando col ministro degli esteri, Knox, e con parecchi membri del Congresso, avrebbe detto che egli non crede che si verifichino eventualità tali da rendere necessario un intervento, una mediazione o una intromissione qualsiasi negli affari messicani.

Si dichiara che il testo completo della risposta messicana, allorchè sarà conosciuto, sarà giudicato più accettabile del preteso riassunto pubblicato ieri.

All'uscita da una conferenza con Taft, un membro del Congresso ha dichiarato: «Ci siamo promessi di agire in modo da impedire un'invasione o un intervento al Messico».

Londra, 21, sera.

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio di Djaz, il quale dichiara di occupare la presidenza del Messico per mandato della repubblica e per il tempo che il paese avrà bisogno dei suoi servigi che è suo dovere di offrire, seguendo la linea di condotta che ha sempre seguito.

Per una cassa mutua per le cauzioni dei contabili postali

Roma, 21, sera.

Il ministro delle poste, nell'intento di agevolare la prestazione della cauzione al numeroso personale dell'Amministrazione postale, per rendere così accessibili gli impieghi contabili anche ai non provvisti di fortuna, ha nominato una Commissione affinchè studi come potrebbe essere costituita e regolata una Cassa mutua per le cauzioni, sull'esempio di quelle già vigenti in altri Stati.

Per apprezzare l'importanza della questione, basterà notare che le cauzioni dei contabili postali ammontano alla somma di circa 50 milioni.

Un discorso politico dell'on. Fradeletto

Venezia, 21, sera.

L'on. Fradeletto terrà fra pochi giorni una conferenza sull'attuale momento politico.

ATTRAVERSO L'ESPOSIZIONE DI TORINO

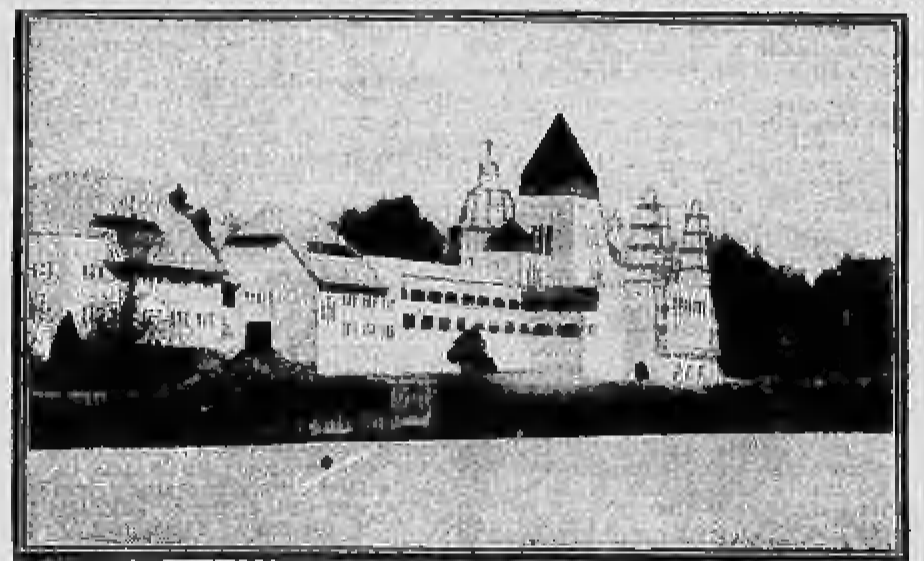
Dal villaggio Alpino alla Mostra dell'Inghilterra

Continuiamo il pellegrinaggio pel parco che in queste serene giornate d'aprile si smalta di verde lucido di erbetta nuova e allunga i rami verzicanti sopra la città fantastica che durante il sonno invernale lo ha invaso.

A ridosso del padiglione della Marina, in un'oasi di verde, nascosto da una cortina nera di abeti è sorto sul pendio erboso uno strano agglomerato di umili case che mostra timidamente di fronte ai maestosi edifizi secenteschi le sue povere mura di pietra e mattoni, i nudi muri imbiancati, le sue balconate di legno, i suoi tetti di pietra, la sinuosità delle sue viuzze. E' il villaggio alpino.

Il villaggio alpino

Il villaggio che il Club Alpino Italiano ha eletto a sede della sua mostra, conta poche case, ma tipiche: v'è la rustica casa di pietra, la casetta imbiancata a calce, il fienile di tronchi contesti: le forme della costruzione alpestre delle nostre Alpi aggruppate attorno alla bianca chiesetta dal modesto campanile. Povero tempio, ma che come molti delle nostre montagne vanta nella facciata qualche buon resto d'arte: o sono due vecchie pitture a buon fresco di quel cinquecento piemontese che conserva in pieno rinascimento caratteri arcaici: una *Adorazione* ed una *Natività*. Ma nel seicento una mano più svelta ha dipinto a sommo della porta un'*Annunciazione*, e decoratori moderni hanno, come spesso nella realtà, arricchito l'insieme con le loro fiorettature. Ma le immagini sacre si arrestano alla facciata: l'interno è completamente profano: nella bianca sala ornata di un fregio di *edelweiss* ha preso posto una mostra di attrezzi alpinistici, sacchi, corde, piccozze... Si esce dalla chiesa e ci si trova nella piazzetta del villaggio: attorno sorgono casette sorrette dai mensoloni di legno digradanti: un arco di pietra, botteghe, tra cui l'osteria con l'immancabile effigie del litro e del vino che esce ad arco dalla bottiglia per versarsi nel bicchiere. In una di queste botteghe decorata di un fregio di montagne dipinte è la mostra dei modelli dei rifugi: in un'altra è un alberghetto che protende le sue tavole all'ombra degli ippocastani. Una scaletta di legno ci invita. Si entra e ci si trova in una sala che per verità è raro trovare in un villaggio alpino.



Il Padiglione Ungherese

E' un'ampia sala elegante nella semplicità delle sue capriate, delle sue pareti di legno grezzo, corsa tutt'attorno da una balconata. Sulle travi sono iscritti nomi e leggende rivelatrici: *Fret, Ardinet a Spera, Punta Elena, Ruwenzori, Bride Peak, Aiguille Sans nom*, e pende un «gagliardetto» di marina: è la sala destinata alle ardimentose imprese del Duca degli Abruzzi. Due grandi carte del Ruwenzori e del Karakorum pendono dalla parete di fondo: un busto del Duca, opera del Pozzi, sorge di fronte: sui tavoli sono le edizioni e le illustrazioni dei libri pubblicati dal Duca e di quello ancora inedito illustrante la sua ultima impresa: ma forse l'attrattiva maggiore sono le stupende diapositive del Sella che fanno ufficio di vetri alle finestrette, e i panorami del Karakorum e le altre fotografie di questo principe dei fotografi illustranti i campi d'azione del Duca. Vi sono anche nella galleria due preziosi cimeli, la tenda e il *Kaiac* adoperato dal Duca nella sua spedizione al Polo.

Il resto della mostra del Club Alpino è, com'è noto, destinato ad una mostra originale: alla pittura di alta montagna e di natura invernale. Tre luminose sale elegantemente addobbate ci offrono una visione di punte fantastiche, di ghiacciai scintillanti, di balze fiorite di rododendri, di casolari perduti, di abetaie. Molti egregi stranieri hanno risposto all'appello: il Palmié e l'Oswald di Monaco, il Kaufman e il Cristoffel di Lucerna, il Barth di Vienna, il Möller di Lipsia, il Gos di Montreux, il Ménard di Parigi, e altri e altri: il Compton, il Leistner, l'Arp, lo Schaffran. E attorno a questi la schiera dei nostri pittori: noto qualche nome a caso fra il disordine dei quadri ammonticchiati: Ciardi, Fragiacomo, Carozzi, Canaperia, Malvano, Arbarello, Pizio, Caratti, Montezemolo, Roda, Carpanetto, Gilardi, Olivero, Tarra, Sacheri, Sacerdote, Lupo, Ferrettini, Frassati, Reviglione, Minusoli, Pollonera, Rossi, Follini, Viani, Bertoluzzi, Bersani, Petiti... Sarà questa l'unica nota d'arte pura venuta a inserirsi fra le mostre industriali: sarà quindi tanto più gradita e si presterà a considerazioni non inutili sulla pittura d'alta montagna, sogno e tormento di tanti nostri artisti.

Il ristorante francese
L'Algeria - L'Acquario

Scendiamo verso la sponda del Po; schivando per ora le lusinghe del Ponte Monumentale: un piccolo elegante edificio è sorto fra gli alti platani della riva: è il *Restaurant Français* che nella sua linda veste di un libero rinascimento si appresta ad offrire ai visitatori le meraviglie della cucina parigina. Pochi passi più oltre un candido edifizio apre fra gli alberi una visione di oriente: sono archi a ferro di cavallo: terrazze, verande: è il padiglione dell'Algeria. Più innanzi un basso ed umile edifizio in mattoni e cemento è sorto sull'antico spiazzo dell'*Eridano*. Una buia galleria ci si offre. Si entra e ci si trova in una grotta dalle lunghe stalattiti. Tra le roccie spugnose si apre una lunga fila di quadrati luminosi: sono le finestre dell'*Acquario*. Le roccie ed i muschi sono pronti in attesa degli ospiti. Come nell'ultima esposizione milanese sarà questa una delle attrattive più gustate.

Lungo la sponda è sorta una solida passerella di legno. Per quanto la via lunga incalzi non si può non sostare un istante all'ombra dei grandi platani dinanzi allo scenario meraviglioso del fiume e della collina. Nel pomeriggio sereno il maestoso fiume sembra un placido lago. Di contro sulla riva opposta si alza la fantastica mole dei palazzi secenteschi colle loro cupole e colonnati e loggiati e scalee e cortili: il sole del tramonto li investe in pieno e li avvolge nella sua luce dorata: sopra si alza la collina violetta sotto le grandi nuvole serene: e quella visione dorata si specchia nelle acque tranquille, vi infonde un scintillio d'oro e di azzurro. Non sembra più di essere a Torino: si ha l'illusione di avere innanzi qualche colossale abbazia del seicento, rimasta intatta lungo le rive di un fiume solitario, come assorta nel sogno della sua pompa architettonica.

Il Padiglione dell'Ungheria

Ma una visione fantastica attrae l'occhio più oltre. A sinistra, a specchio del Po, si slanciano altissime fra le masse scure degli alberi strane cuspidi rilucenti con un barbaglio di giallo, di verde, di rosso: è una rigida visione geometrica di larghe superficie piane e nude, vivamente dipinta di giallo, sormontata di aguzze piramidi quadrangolari: una visione d'altri tempi: qualche cosa di barbaro e forte, avvivato dalla policromia violenta e armonica dei popoli primitivi: è il padiglione ungherese.

E' col padiglione del Siam l'unica nota colorita nella chiara uniformità degli edifizi della mostra: l'unico accento etnico fortemente saporoso, ed è facile pronosticare che perciò appunto sarà più gustata: e sarà ammirazione degna, perchè il padiglione Ungherese, disegnato dagli architetti Töry e Pogány non è solo uno degli edifizi più caratteristici della mostra, ma è quello più armonioso e completo, immaginato e compiuto con più squisito senso d'arte fin nei menomi particolari. L'Ungheria ha oramai in questo campo una bellissima tradizione: a Torino, a Milano, a Venezia, a Roma le mostre ungheresi si sono contraddistinte per l'armonia dell'insieme, pel gusto, per lo sfarzo dei materiali.

E' una costruzione in legno che non nasconde i suoi caratteri organici, ma anzi li accentua e ne trae partito decorativo: le cuspidi piramidali ricordano nella loro struttura e nella loro sagoma le tende quadrate delle *Yurte*, gli antichi accampamenti orientali, e la vivacissima policromia riveste con primitiva gaiezza ogni membratura architettonica, mostrando per contrasto quanto povera e scialba sia la decorazione parietale moderna.

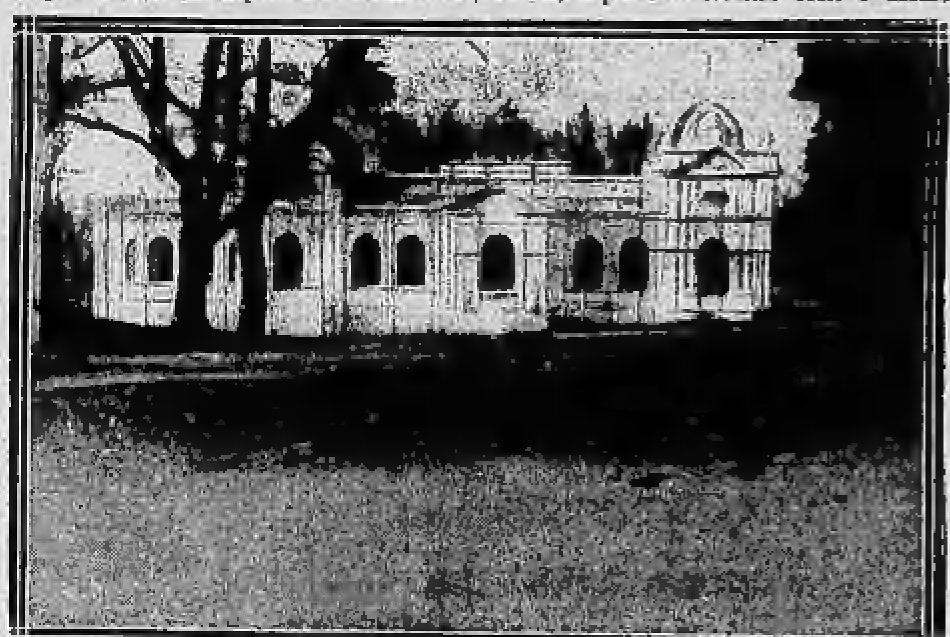
Gli edifizi sono due: uno maggiore destinato alle industrie; l'altro minore riserbato all'agricoltura, ma gli edifizi sono essi stessi una mostra, e sono la più interessante.

Sulla gialla parete divisa da finestrette ed ornata di pitture decorative stilizzate rappresentanti figurazioni eroiche si apre la porta principale: è un emiciclo convesso. Sopra uno zoccolo di piastrelle smaltate a riflessi metallici violati si alzano grandi pilastre di *grès* verde, rappresentanti le nozze di Attila e l'Incoronazione di Santo Stefano: sei barbute figure di guerrieri stanno gravemente appoggiate alla spada, il capo chino sotto l'elmetto dorato: sono gli antichi Dei della guerra: sulla cornice sorge una mezza cupoletta elittica ricoperta di piombo sbalzato con figure femminili stilizzate araldicamente affrontate attorno alla corona di S. Stefano. In alto si eleva altissima la cuspide terminale a striscie di latta dipinta di verde, sopra un fregio di travi forate da finestrelle, vivacissimamente dipinte di verde, di rosso, di azzurro. Entriamo: è la base del cupolone. Sopra un fosco zoccolo di piastrelle si alzano dagli angoli i poderosi tronchi d'albero che formano l'ossatura, minuziosamente decorati. Da un doppio ordine di finestre archiacute, le vetrate policrome a figure di santi versano la loro misteriosa luce iridescente. Da metà della cupola pendono festoni di gerani rossi. La grande galleria ha forma di navata di chiesa. Il soffitto è a travi di legno dipinti di verde con festoni rossi, sul fondo grigio delle pareti staccano i capitelli e i pilastri coi loro riquadri turchini: turchini sono i telai delle finestre: la policromia vivacissima dei disegni geometrici desunti dagli antichi tessuti, fondata sul rosso, sull'azzurro, sul verde si fonde in un'armonia saporita e intonata, che le vetrine di rosso rame nudo rialzano con un accento nuovo.

Le altre gallerie ripetono il motivo dominante: ma degne di menzione speciale sono le due ricchissime e simmetriche «corti dell'acqua», due salette ricchissime in cui dai tondi lucernari a mosaico l'acqua cade in bacini di piastrelle smaltate nere a rabeschi d'oro; il pavimento è a mosaico: piastrelle metallizzate e curiosi disegni primitivi fanno zoccolo alle pareti. Uno stuolo di operai ungheresi lavora a lucidare i mosaici, a dipingere i fregi, a collocare gli oggetti. E già l'occhio saluta quei semplici e armoniosi mobili ungheresi che trionfarono nelle mostre del '902. Uscendo dal padiglione maggiore per entrare nel minore ci si trova in un elegante terrazzo, arricchito dai balconi orientali che sporgono sulle grandi mensole a gradino decorati di vivaci bratvature verdine: bassorilievi smaltati ornano sobriamente le pareti. L'Ungheria non si è limitata a questa ricca mostra: ha innalzato sul viale di fronte un chiosco di legno per mostrare l'impiego dei suoi legnami: i carpentieri piemontesi osservano con stupore ammirativo certe colossali travi di rovere lunghe una ventina di metri, indici di una beata ricchezza forestale che ai nostri occhi appare fantastica.

Il Palazzo della Moda

Si lascia alle spalle con qualche nostalgia quella vivace visione di un'arte acutamente caratteristica: poco più oltre, dove sorgeva il chiosco della Latteria Svizzera, è sorto il palazzetto della Moda. E' una bassa costruzione nel gusto del seicento francese, forse in omaggio alla supremazia gallica nel campo delle manifestazioni suntuarie: una elegante galleria circola fra gli ambienti che dovranno rendere immagine dei varii tipi di stanze di un alloggio, dal salotto da thè alla sala da pranzo, dalla *nursery* alla sala da ballo. Ricchi soffitti a stucchi dorati, a vasti dipinti; pareti dagli eleganti pannelli sorgono ad ospitare le creazioni della moda. Tre grandi diorami dipinti da artisti torinesi: un grigio fondo di neve, una spiaggia, una campagna già stanno in attesa dei manichini che dovranno rappresentare scene di *patinaire*, di spiaggia e di *paper-hunt*. Per ottenere maggior fusione di effetto gli ambienti e i diorami saranno illuminati a luce elettrica.



Il Palazzo della Moda

Il Padiglione delle Industrie artistiche

Siamo giunti all'estremo del Giardino. Verso il piazzale del Ponte Umberto I è sorto l'ingresso minore; un portichetto a colonne decorate con urne, ghirlande e sormontato da due obelischi. A sinistra spiega la sua vasta fronte ed alza la sua cupola fiorita, che arieggia quella della Salute, il Palazzo delle Industrie artistiche a cui si sale per un'ampia scalea ad emiciclo, con statue e fontane.

Nelle vaste gallerie, nel salone centrale fin troppo ricco di colonne, di frontoni, di statue, si assiepano le casse delle industrie artistiche italiane. Nella galleria estrema, verso il corso D'Azeglio ha preso sede il Giappone, che ha già innalzato le sue vetrine. Non sono le consuete preziose vetrine di bambù e di legno scolpito in cui l'Impero del Sol Levante era solito ad esporre le sue mirabili opere d'arte: sono modeste vetrine da esposizione europea: infatti pare che non vi vedremo nè le lacche, nè i bronzi, nè gli avori, nè i ricami per cui quella nazione andò per l'addietro famosa, ma macchine, ordigni e manufatti industriali di carattere europeo. I piccoli uomini gialli non vogliono stupire l'Europa soltanto coi cannoni e colle mitragliatrici. E si avrà questo curioso spettacolo del Giappone che contraffà l'arte industriale europea, mentre l'industria europea contraffà l'arte giapponese.

Attiguo al Palazzo delle Industrie artistiche è il vastissimo Padiglione della Città di Torino che ha risollevato la sua cupola quadrata sfasciata dall'uragano di mesi addietro: ma lo stato naturalmente arretrato dei lavori non permette di esaminarne più che l'esterno.

La Galleria del Lavoro

Conviene ritornare sui propri passi e rifarsi dall'ingresso principale. Come il portico semicircolare ci ha condotto a sinistra alla Galleria dell'Elettricità, ci porta a destra a quella delle macchine in azione: la più vivace attrattiva delle mostre industriali.

Simmetrica a quella dell'elettricità e anch'essa duplice e costrutta in ferro e decorata dall'ugual chiara tinta verdina. E' ingombra di carri, attraversata da binari e da piattaforme, aperta di buche. E' il lavoro più lungo e difficile di fondazione e di assestamento. Le grue a carrello lavorano a sollevare le pesanti parti dei meccanismi ed a poggiarli sulle fondazioni preparate. Qua e là qualche riparto già in ordine mostra le strane figure delle macchine incappucciate. In fondo un reparto di meccanica tedesco è già quasi completamente allestito: i meccanici smontano e limano, inchiavardano e puliscono.

Le Gallerie dell'Inghilterra

Tra una siepe di casse ci si apre un passo verso il vastissimo dominio brittannico: è tutta una serie di gallerie che si estende ininterrotta fino al tunnel del Ponte Isabella e che apre la sua curva facciata ornata da un colonnato e sormontata da cupole e da statue sull'antico piazzale delle Fontane. La prima, amplissima e chiara, pur essa in ferro, sta accogliendo il riparto della meccanica inglese. Un'enorme gru a ponte vi sta collocando dinamo, locomobili, macchine utensili. L'attigua galleria destinata ai manufatti, è occupata da uno stuolo di uniformi vetrine di legno rosso. Una terza galleria, decorata da un fregio di delfini e di tridenti è destinata alla mostra navale. Siamo giunti sotto il cupolone centrale della sezione, dipinto a stemmi rossi e azzurri su fondo bianco. Altre gallerie ingombre di casse ne irradiano. Dai cortiletti appaiono impianti di gazometri e di pompe. Meccanici inglesi ed operai italiani si affaccendano attorno alle macchine ed alle casse. La vasta fronte curvilinea ci riaffaccia al giardino ed allo scenario sempre nuovo del Po e della collina. Non è ancor ora di attraversare il sottopassaggio del Ponte Isabella: altri padiglioni ed altre mostre sono disseminate nel parco.

Il palazzo della Stampa

Il primo che si presenta è il Palazzo stabile che costrutto in cemento armato è stato destinato alla mostra della stampa e del giornale. La sua provvisoria decorazione esterna è alquanto in arretrato, ma all'interno l'ampia vôlta a botte cerchiata dalle nervature possenti, è già stata decorata e dipinta a ghirlande verdi e gialle: in attesa che le *linotype* e le macchine rotative inizino i visitatori al tecnicismo della stampa moderna.



Ingresso dell'Esposizione sul corso Vittorio Emanuele

I Tabacchi - La Russia - La Turchia

Di fronte al Palazzo della Stampa è sorto il Padiglioncino barocco che accoglierà la mostra del Ministero delle finanze; la fabbricazione dei sigari e delle sigarette. Più oltre, nell'aiuola erbosa un palazzetto che si sta tinteggiando, è sormontato dalla bandiera dalla mezzaluna: è il padiglione della Turchia. Di contro, oltre il viale, addossato contro il Castello Medioevale, è sorto un bianco edifizio che alza verso il Po una immensa fronte liscia in cui si apre un grande portale a nicchia, fiancheggiato da due colossali statue: due severe figure femminili classicamente drappeggiate. Il padiglione si allunga sul viale e lungo il Po con due gallerie dalle tozze colonne doriche. E' la mostra della Russia, la quale sembra, qui come a Roma, di non aver troppa fretta. Per ora, in mancanza dell'industria si può ammirare il femminismo in azione, nella persona di un'artista. Dinanzi ad una delle statue, a sommo delle scalee che scendono alle sponde del fiume, una scultrice lavora a modellare il drappeggio delle figure. Chiusa in un camicione, i capelli raccolti in un fazzoletto giallo, scalpella a colpi di accetta lo stucco e plasma le forme, intrisa di gesso fino a mezzo braccio. Da quella scalea la vista del fiume è meravigliosa. Di fronte sorge il lungo fianco del Palazzo della Germania, sormontato dalla cupola che nelle mensole arieggia le cupole del seicento veneziano. Quel candore di edifizi che dorati dal tramonto si specchiano nell'azzurro delle acque dà come un'illusione di chiarità lagunare.

Padiglioni Francesi

Nella valletta, sotto il ristorante del Parco sorgono gli schemi di parecchi chioschi francesi. La partecipazione della Francia è amplissima e multiforme. Oltre al Padiglione maggiore di cui parleremo trattando degli edifizi della riva destra, oltre ad esporre nei singoli reparti internazionali, ha costruito un «Padiglione della Città di Parigi» ne ha iniziato uno della «Città di Marsiglia» ed uno della Tunisia, ed avrà tutta una serie di chioschi, taluni finiti, altri incompiuti, destinati alle acque di Vichy e di Evian, allo Champagne Moet Chandon, al cioccolato Menier, alle vetrerie di S. Gobain, alla mostra forestale, alla mostra delle Arti decorative ed anche alle Banche francesi.

Sulla spalla del Ponte si sta dinanzi il maggiore: quello della città di Parigi, che accoglierà parecchie preziose collezioni. E' un edifizio quadrato, in stile del cinquecento, sormontato da trofei. E' invaso dai decoratori e dai tappezzieri.

Siamo giunti al Ponte Monumentale che si apre fra la selva delle sue colonne sormontate da vittorie volanti. La riva destra ci aspetta.

E. T.

Tentativi di spionaggio militare nelle provincie di Foggia e Lecce

(*Per telegrafo alla* Stampa).

Bari, 21, notte.

Da qualche giorno le Autorità di P. S. sono in attività per indagare segretamente circa la possibilità di scoprire nuovi tentativi di spionaggio militare. In seguito a notizie raccolte da varie parti, risulta che la sera del 17 in una cantina della nostra città, intorno ad un banco, si trovavano a conversare quattro soldati del 9.o fanteria ed un suddito straniero, evidentemente austriaco, il quale raccoglieva dai primi, che evidentemente le fornivano in buona fede, notizie di indole militare interessanti. Ad un certo punto lo straniero pregò i militari di dargli un appuntamento per il giorno seguente: avrebbero fatto insieme una passeggiata in campagna. A questo punto un tale Guerini, che era in un angolo della cantina, insieme ad altri compagni, scattò in queste parole: «Spie, traditori della patria!». Lo straniero arrossì ed abbassò la testa, poscia si allontanò, e così fecero anche i soldati, che mostrarono di non avere capito nulla. Il Guerini informò del fatto la Pubblica Sicurezza, che iniziò indagini.

Ieri un delegato di P. S. arrestò tale Nicolaus Criby, d'anni 29, nell'atto in cui scambiava parole con un altro straniero di 50 anni circa, anch'esso tedesco, il quale è partito subito per Udine con un foglio di via obbligatorio. Perquisito, il Criby fu trovato in possesso di carte topografiche delle provincie di Foggia e di Lecce e di altri documenti di evidente importanza, in lingua tedesca. Stamane, in Questura, l'arrestato è stato sottoposto a lungo interrogatorio. Poichè è stato messo a confronto con le persone che la sera del 17 si trovavano in cantina, queste non hanno riconosciuto in lui la persona che parlava coi militari; tuttavia hanno trovato una notevole somiglianza, ed il Criby è stato trattenuto in arresto e passato alle carceri, perchè certamente fa parte di un'organizzazione di spionaggio, per la quale si indaga.

Audacissimo furto di trentaquattro mila lire

Roma, 21, notte.

Si ha notizia di un audacissimo furto del quale è stato vittima il cav. Andrea Lorio, già funzionario delle Ferrovie meridionali, ora cassiere della Società delle ferrovie secondarie romane. Egli si recava ieri, accompagnato dall'usciere Pacifico Luzzi alla Banca d'Italia per fare un vaglia di 34 mila lire che teneva chiuse in una busta dentro la tasca interna del soprabito. Sulla Via Nazionale, in quel momento si trovava grande folla, attendendosi l'arrivo del principe di Connaught. Il cav. Lorio e l'usciere erano giunti dentro l'atrio d'ingresso della Banca d'Italia quando incontrarono due persone. Una di queste lasciò cadere per terra varie monete d'argento. Il cav. Lorio si chinò istintivamente a guardare le monete sparse e l'individuo che le cercava. Nel frattempo l'altro furfante allontanava con una scusa il Luzzi e con suprema destrezza portava via dalla tasca del cav. Lorio la preziosa busta. Il cav. Lorio si accorse che era stato derubato quando giunto all'ufficio-vaglia fece atto di prendere dalla tasca il denaro. Ricordatosi dell'incidente delle monete si mise subito con l'usciere alla ricerca dei due sconosciuti, ma senza utile risultato. Non gli rimase che informare la Questura che indaga attivamente.

Un contrabbandiere ucciso in una tragica lotta con una guardia di finanza

Perugia, 21, notte.

Verso le 14,30 di oggi, la guardia di finanza Valentino Demarchis, insieme al suo collega Filippo Marucci, nelle vicinanze del Comune di Marsciano incontravasi con certo Luigi Beccalini, noto contrabbandiere di polvere pirica. Costui era accompagnato dal suo piccolo figliuolo: Demarchis volle arrestarlo; si impegnò una viva furiosa colluttazione; ad un certo punto Demarchis, colpito alla testa da un bastone, minacciando di essere sopraffatto, sparò un colpo di rivoltella in aria, ma disgraziatamente colpì la fronte del Beccalini che rimase ucciso. La guardia Demarchis si costituì ai carabinieri; il piccolo Beccalini assistè piangendo alla tragica scena.

Leggete in ottava pagina,

"Frank Rattray" e "Zigomar"

REATI E PENE

Ultimi interrogatori al processo Cuocolo

Sfuriate contro un Procuratore del Re e i carabinieri

(*Per telefono alla Stampa*).

Viterbo, 21, sera.

Oggi l'unico assente fra gli accusati è don Ciro Vittozzi.

Alle ore 9,15 si comincia l'udienza, con la richiesta dell'avv. Lioy perchè vengano allegati gli atti del processo svoltosi nel 1907 contro Formicano ed altri, su domanda di Abbatemaggio. Il presidente accoglie l'istanza del difensore.

Si stabilisce di fare delle indagini per identificare certo Gennaro Bottiglione, e poi si procede all'interrogatorio di Francesco Esposito, detto *'O Cece*.

"'O Cece,,

'O *Cece*, noto sbruzzino napoletano, ha 40 anni, ed ha un occhio di vetro. Fu condannato una volta per ferimento ed una seconda per lesioni.

Promette e mantiene di essere breve. Si dichiara innocente: il 26 maggio, invece che ai Bagnoli, si trovava a Milano.

Presidente. — Voi avevate un patrimonio di un centinaio di migliaia di lire?

— Non sono nato in mezzo alla strada, e mio padre era uno dei primi commercianti di cavalli di Napoli.

Presidente. — Siete camorrista?

— Di questa roba non ho mai capito niente!

— Ai Bagnoli siete stato?

— Io sono napoletano, e non so neppure dove si trovano i Bagnoli.

Si discute sopra un vaglia di L. 870, che il 19 maggio 1906 sarebbe stato spedito da Milano, dall'Esposito a Di Domizio, mentre invece dai registri dell'Ufficio di Milano risulterebbe il contrario, e quindi perderebbe ogni valore il fatto che l'accusato si sarebbe trovato a Milano all'epoca del famoso banchetto ai Bagnoli.

Il presidente ordina il riconoscimento dei registri originali dell'Ufficio postale di Milano.

Si discute anche assai a proposito della lontananza dell'accusato da Napoli, di due viaggi dell'Esposito a Roma per incassare un credito. Si leggono gli interrogatori scritti, e il presidente domanda all'Esposito come mai si fosse dato alla latitanza appena seppe che era stato spiccato mandato di cattura.

— Fui arrestato a pochi passi lontano da casa mia, e non potevo allontanarmi essendo malato agli occhi. Temevo di diventare cieco, come infatti lo sono diventato da un occhio.

Il presidente sospende brevemente l'udienza: e ripresala, si continua la lettura degli interrogatori.

A domanda dell'avv. Lioy, il presidente ordina che sia incaricato il questore di Milano perchè si facciano indagini per rintracciare l'albergo vicino alla Galleria, di cui l'Esposito non ricorda il nome, ma dove dice di aver pernottato qualche sera nel maggio 1906.

"'O Sereticcio,, contro un proc. del Re

Si procede all'interrogatorio di Antonio Di Domizio, detto *'O Sereticcio*.

Si qualifica per negoziante di carbone. Fu già varie volte condannato ed era ammonito. Dice che negli ultimi mesi del 1906 si presentò al suo negozio la guardia Vincenzo Aiuto, il quale desiderava di essere presentato ad Alfano, per avvertirlo che Abbatemaggio, rinchiuso nel carcere di Pozzuoli, avrebbe fatto delle rivelazioni a un suo parente maresciallo qualora non avesse ricevuto del denaro dall'Alfano.

— Io — dice l'accusato — non volli curarmi della presentazione, e soltanto più tardi seppi che l'Abbatemaggio aveva parlato con Alfano, che non aveva voluto mandare il denaro a Abbatemaggio. Nel 1907 fui arrestato.

E qui il Domizio ripete quanto ebbe a dire al giudice istruttore, cioè che non intervenne al banchetto ai Bagnoli e che non conobbe mai Cuocolo. Con foga oratoria, rivolto ai giurati, fa una vera arringa:

— Signori giurati! Mi si è accusato di aver spinto altri ad uccidere i coniugi Cuocolo, un uomo che io non conoscevo, e una donna disgraziata! Nessuno però ha potuto trovare e scoprire in me una qualsiasi causale. Dite pure quello che io fatto, ma giudicatemi per quel che sono. Ho fede nella coscienza illuminata dei signori Giurati che mi assolveranno, come assolveranno tutti i miei compagni, vittime delle calunnie di Abbatemaggio e delle creazioni di Fabbroni e De Tilla. E ritengo anche doveroso dire ai signori giurati le ragioni per le quali il Procuratore del Re De Tilla abbia condotto avanti il processo. Altro che assassinio dei coniugi Cuocolo! Altri hanno assassinato noi! Io devo far conoscere ai giurati con chi abbiamo avuto a che fare. Mi si permetta di parlare e le dirò tutto ciò che io so intorno a quel signore che ha procurato a noi sofferenze inaudite. Si sono intesi in questo processo quei due signori — continua Di Domizio — costituitisi Parte Civile. Uno di essi, proprio De Angelis, fu implicato nel processo Lamorra. Ora, sapete voi in casa di chi si trovarono i titoli e le cartelle rubate al prete Lamorra?

E Di Domizio si sofferma a queste parole per acuire sempre più la curiosità dei giurati e poi risponde:

— Si trovarono in casa del fratello del Procuratore del Re De Tilla!

Il presidente redarguisce l'accusato

Presidente. — Queste sono insinuazioni degne di voi!

Avv. Aldo Vecchini. — Ma lei, signor presidente, non ha il diritto di offendere l'imputato.

Presidente. — Ma non posso, nè devo permettere che si lancino insinuazioni!

Di Domizio. — Dovete poi sapere che a Napoli successe un altro importantissimo furto a danno di una « fendangere » francese. La questura arrestò i ladri e il processo capitò nelle mani del Procuratore del Re De Tilla. Sapete in casa di chi fu trovata la refurtiva? In casa del fratello del Procuratore del Re De Tilla! E così il processo fu passato ad altro magistrato.

Pres. — Si trattava di una questione di delicatezza. Parlate col dovuto rispetto!

Di Domizio. — Ma io devo anche fare sapere ai giurati che noi siamo vittime e che vogliamo dimostrare quali siano i testimoni che ci accusano. Del resto, se non mi si concede quella libertà di parola data ad Abbatemaggio, io mi ritiro e torno al mio posto!

L'imputato insiste e dello stato Fabbroni-De Tilla. Sembra nel carcere, quel signore [illegible] accusato Abbatemaggio, che era non vecchia spia, se la intese col maresciallo Capezzuto ottenendo le grazie [illegible] denaro. Da ciò nacquero le rivelazioni di Abbatemaggio. Il magistrato avrebbe subito scoperto l'imbroglio se non vi fosse stato il procuratore del Re, De Tilla, il quale si mise subito d'accordo col capitano Fabbroni.

Pres. — Vi ripeto che tutto quello che state dicendo è un tessuto di insinuazioni calunniose!

— Tutto quello che io dico può essere provato coi documenti!

Tutta Napoli sa che nella caserma di Monte Oliveto fu radunata tutta la feccia della città. Alcuni indiziati, che poi vennero messi in libertà, furono dentro la caserma derubati di denaro e la casa stessa del capitano Fabbroni fu svaligiata senza che si potessero scoprire i ladri. Anche mio fratello pubblicò quello che io ho detto riguardo al De Tilla, « Io, scrisse egli, non mi vergogno di avere un fratello accusato nel processo Cuocolo, ma mi vergognerei di avere un fratello spettatore. Sfido De Tilla a querelarmi ». Ma questo coraggioso magistrato non si querelò. I magistrati furono in pubblica udienza insultati dai carabinieri e Capezzuto, viaggiando un giorno in ferrovia, disse che anche la magistratura era d'accordo con la mala vita.

I socialisti e i carabinieri

E l'accusato continua:

— Volete sapere poi come procedeva il capitano Fabbroni? Sentite. Un giorno si arrestava un commerciante che aveva 7000 lire in cambiali avallate dal banchiere Di Bugnano, ex sottosegretario di Stato. Ebbene, il capitano Fabbroni fece stracciare dagli ebrei la firma del Di Bugnano e riconsegnò le cambiali al commerciante il quale finì per perdere settemila lire. L'on. Di Bugnano perciò disse che il capitano Fabbroni meritava un encomio per i servizi che aveva eseguito!...

Pres. (interrompendo): — Vi avverto che l'interpellanza alla Camera fu svolta dai membri del gruppo socialista.

— Spiegherò, risponde subito Di Domizio, come in quell'occasione siano andati d'accordo il diavolo e l'acqua santa, e cioè i socialisti e i carabinieri. I socialisti erano in buona fede. L'on. Giacomo Ferri, che interpellò il Governo sulla camorra, non è napoletano ed è amicissimo di Roberto Marvasi, direttore della *Scintilla*, un giovane che faceva una campagna in favore dei carabinieri. Ebbene, signori giurati, appunto in questi giorni quel giornale ha dichiarato di essere stato tratto in inganno!

Seguono le contestazioni. Di Domizio nega di essere intervenuto al banchetto ai Bagnoli, di essere camorrista. Afferma che il vaglia telegrafico spedito a lui a Napoli dall'Esposito fu girato alla ditta Abate sua creditrice. Di Domizio ammette di conoscere molti degli accusati.

Si leggono gli interrogatori scritti e l'udienza è tolta alle 12.

Due fratelli e la moglie

Aprendo l'udienza alle 15,55, si comincia dal constatare l'assenza di Gennaro Abbatemaggio, che risulta da un certificato medico affetto da gastro enterite.

A domanda dell'avvocato Lioy, il Di Domizio dice che nel carcere di S. Efremo, quando fu tolto alla grande sorveglianza, venne messo in una cella dalla quale vedeva pure nella sala dove si trattenevano i magistrati, (avv. Romano e De Tilla), ad interrogare gli accusati ed a procedere ad atti di ricognizione e confronti.

Di Domizio afferma di aver sentito un giorno Ascritore dire: « Queste cose non possono succedere che davanti a magistrati! » Un altro giorno vide Parlati, che, preso dalla disperazione, tentava suicidarsi. L'accusato accenna poi a vari torti che, secondo lui, avrebbero commesso i carabinieri ed aggiunge che l'onorevole De Tilla avrebbe mandato un commissario di P. S. dalla moglie per invitare il fratello a non scrivere contro il procuratore del Re, De Tilla. La moglie rispose che data l'innocenza di suo marito i magistrati napoletani non si sarebbero fatti intimidire dal De Tilla.

— Mia moglie — prosegue l'accusato — mi raccontò la cosa piangendo, ed io scrissi una lettera all'on. De Tilla protestando.

L'imputato termina l'interrogatorio domandando giustizia.

Un reduce dal domicilio coatto

Si passa all'interrogatorio dello scalpellino Giovanni Bartolozzi, varie volte condannato per furto, per scasso, per lesioni, per oltraggio e per maltrattamenti verso la propria madre, ecc. ecc. E' un reduce dal domicilio coatto.

Egli dice: — Non ho fatto niente, non so nulla e da 34 mesi soffro in carcere ingiustamente!

Nega poi di aver conosciuto Cuocolo e dice che da 25 anni ha avuto solo 2 anni di libertà. Il resto lo ha passato in carcere, al manicomio ed all'isola.

— Voi — incalza il presidente — fate parte della camorra?

— Che cos'è questa camorra? — domanda ingenuamente l'accusato.

— Eppure l'afferma Catalano ed il maresciallo Testa.

— Questa mi sembra ormai una canzone. A Napoli si trovano più guardie che borghesi e l'accusa di essere nei camorristi parte da Catalano.

L'imputato nega di aver partecipato al banchetto ai Bagnoli. Ammette di aver conosciuto tre o quattro degli odierni accusati. Esclude che suo cugino restituisse in sua presenza uno schiaffo ad Enrico Alfano.

Manechiello, il parrucchiere

Viene interrogato il parrucchiere Giuseppe Manechiello, due volte condannato per oltraggio, smercio di carte bollate false, tentata estorsione, per truffa e per lesione.

Narra la sua dolorosa storia e dice che rimase orfano di madre dall'età di sette anni e divenne presto un pregiudicato.

Nel febbraio 1907, mentre passeggiava in via Toledo, fu arrestato sotto l'imputazione di duplice assassinio premeditato, di associazione a delinquere, per quanto negasse di aver partecipato al banchetto ai Bagnoli ed invocasse il confronto coi suoi accusatori, non lo rilasciarono in libertà. Ed anche egli una filippica contro il giudice Romano e contro il Procuratore del Re De Tilla.

Manechiello termina dicendo di essere felice di essere giudicato in un paese civile come Viterbo: « In nome dei vostri figli e delle vostre mogli rendeteci giustizia e fateci ritornare dal mio vecchio padre! »

Recisamente nega poi di essere camorrista ed aggiunge che Abbatemaggio lo accusò per vendetta. Ammette, per domanda del presidente, di essere solito a prestare denaro.

Manechiello, che parla speditamente, accompagnando le sue parole con una mimica tutta napoletana, risponde alle varie contestazioni fattegli dal presidente e dai difensori. Ad un certo punto esclama: « Ma che andate dicendo? Che noi siamo innocenti lo sanno i magistrati e lo sanno gli avvocati! »

Vincenzo Amoroso e "'O Mariuolo,,

Alle 17 vi è il solito riposo, poi si interroga Vincenzo Amoroso, cuochiolaio, già condannato per lesione, per spendita di monete false e per oltraggio.

Egli esclama:

— *Non siamo ricchi!* Non sono intervenuto al banchetto dei Bagnoli!

L'accusato si riserva di aggiungere altro nel confronto che avrà con Abbatemaggio.

Si passa all'interrogatorio di Giuseppe Chiriaco soprannominato *Peppino 'O Mariuolo* da Castellamare di Stabia, scaricante. Fu condannato quattro volte per furto e contravvenzione alla sorveglianza. Si protesta innocente e la sua innocenza sarà provata con testimoni. Non fu mai camorrista.

Presidente: — Non avreste comperato dal Salvi un orologio rubato alla Cutinelli?

— Non è vero! Mai ho posseduto un orologio d'oro!

"'O Scarpellino,, e Ciro Abbatemaggio

Si chiama Giovanni Morelli detto *'O Scarpellino*, due volte condannato per minaccie e porto d'arma. Nel suo breve interrogatorio si dichiara innocente e nega di avere partecipato al banchetto dei Bagnoli e di essere camorrista.

L'ultimo a rendere il suo interrogatorio è Ciro Abbatemaggio, calzolaio e niente affatto parente di Gennaro Abbatemaggio. Anche egli riporta varie condanne per lesioni e oltraggio.

— Mi sbrigo in due parole — egli dice. — Fui arrestato. Interrogato, mi si chiese se avevo partecipato al banchetto ai Bagnoli e se fossi camorrista. Risposi di no all'una e all'altra domanda, e mi trovo da 34 mesi in carcere.

Si leggono gli interrogatori scritti e alle 18,45 l'udienza è tolta.

Un colpo al cuore
Il rinvio

(*Corte d'Assise di Torino*).

Che Carlo Lanti, l'assassino del cugino suo padrone, fosse piuttosto soggetto dello studio dei psichiatri che di una larga opera giudiziaria è stato confermato dal provvedimento che il presidente, dopo le risultanze del dibattimento e prima ancora che le parti si fossero prendessero qualche conclusione, prendeva per il ricovero del Lanti stesso in un manicomio per osservazione. I periti concordemente dissero che un maggiore e più ponderato e continuo esame del Lanti avrebbe potuto portare ad un più sicuro giudizio sullo stato mentale dell'accusato. Per intanto ammettevano la semi-infermità mentale e forse con un grado più avanzato di quello nel quale vuole sia contenuta il Codice penale all'art. 47. Il presidente, ad istanza della Difesa, rinviava il dibattimento per poter sottoporre ad una perizia collegiale il Lanti, che nel mentre rimarrà chiuso in manicomio.

L'accusato ha mantenuto il suo contegno impulsivo e sbalordito.

La condanna di un ex-tenente d'artiglieria

(*Tribunale penale di Torino — 21 aprile*).

Il dott. Giovanni Polese, fu già un tempo un brillante ufficiale d'artiglieria. D'ingegno non comune, ma di facoltà mentali squilibrate, la sua esistenza disordinata ed una serie di sciagure lo costrinsero ad abbandonare la carriera militare. Incomincia per lui allora una nuova vita fatta di transazioni di coscienza e d'affannosa ricerca di espedienti per far quattrini e sbarcare il lunario. Il suo nome [illegible] fu rubricato fra quelli dei presunti truffatori e per truffa fu il 14 gennaio 1910 condannato a 6 mesi e 2 giorni di reclusione: pena che in appello gli fu ridotta d'un mese. La pena e la condanna per i perduti della vita come lui, ramonte è mezzo di emendamento, mai di riabilitazione. L'ex-tenente Polese oggi è ricomparso, pallido, sparuto, stravolto dinanzi ai giudici, con questo atto di imputazione contro di lui:

« Polese Giovanni di Luigi e fu Guillotti Elena, nato a Livorno di Toscana il 2 agosto 1882, residente a Torino, via Bolero, 3, segretario privato, già condannato per truffa, imputato di: 1.o del delitto p. e p. dagli articoli 79, 402, 404 N. 1 Cod. pen. per essersi nella seconda metà del novembre e il 2 dicembre 1910 in Torino, abusando delle sue relazioni di prestazione d'opera, impossessato per trarne profitto di grammi 3500 di precipitato d'argento del valore di L. 110, e di una macchina cinematografica del valore di L. 2500 in danno e senza il consenso del suo principale Navone Giuseppe, cui detti oggetti appartenevano; 2.o del delitto p. e p. dall'art. 280 C. P. per avere il 16 novembre 1910 formato una falsa ricevuta a firma falsa T. Lardone di quattro cambiali, e cioè una tratta per L. 137 50 su Polizano Federico di Napoli, una tratta per L. 139 50 su Enrico Planer di Barcellona, la terza tratta per L. 290 50 su Luigi Aubert di Parigi e la quarta sulla Società Cine-Films di Torino per L. 137 50, e per averne fatto uso presentandola al Navone onde fargli credere di avere consegnato dette cambiali alla Banca Lardone, con possibilità di nocumento pel Navone e pel Lardone; 3.o del delitto p. e p. dagli articoli 417, 419 C. P. per essersi il 15 novembre 1910 in Torino appropriato, convertendola in proprio profitto, la somma di circa L. 100 che il suo principale Navone Giuseppe gli aveva consegnato quale suo segretario onde le rimettesse con altre all'avv. Garola Fausto in parziale pagamento di un suo debito verso Rossi Carlo di Torino, cliente del Garola; 4.o del delitto p. e p. dagli articoli 79, 417, 419 C. P. per essersi il 9 ottobre, il 26 ottobre e in giorno imprecisato del settembre ed ottobre 1910 in Torino appropriato, convertendole in proprio profitto, L. 206 75, L. 250 50, L. 200 spedite rispettivamente dalla Ditta Hobor Inere Urnak di Budapest, da Luigi Aubert di Parigi, da tal Müller di Amburgo a Navone Giuseppe suo principale, da esso ricevute, quale segretario del medesimo e che al medesimo avrebbe dovuto consegnare, colla recidiva specifica per le imputazioni 1.a, 3.a e 4.a; generica per la 2.a art. 80 Cod. pen. ».

Queste imputazioni il Polese, quasi con tragica rassegnazione, per non dire impressionante incoscienza, ammise completamente. E' vero che già nel primo processo la Difesa aveva tentato di farlo dichiarare, dopo una perizia del prof. Carrara, come semi-infermo di mente. Ma quel Tribunale si era rifiutato di accedere a tale tesi. Così quest'oggi il difensore non rimaneva che raccomandare lo sventurato alla clemenza dei suoi giudici. Il Tribunale lo condannò a 2 anni, 4 mesi e 5 giorni di reclusione.

Un presunto suo ricettatore, che all'udienza apparve invece una vittima, fu assolto per inesistenza di reato.

Pres.: cav. Gallenga; P. M.: avv. Garrone; canc.: Germano; Dif.: avv. Palberti, Bruseco e Sabbione.

La fatale gherminella del figlio di un professore

(*Tribunale Penale di Torino — 21 aprile*).

Michelangelo Masoero, un giovanetto di mente poco aperta, nonostante il suo aspetto simpatico, figlio d'un ottimo professore di Asti, quest'inverno, sebbene si trovasse in tasca una grossa somma affidategli dalla madre, scrisse a due signori di Asti una lettera minatoria minacciando scandali se non gli avessero rimesso cinquanta lire. Il Masoero aveva tentato questo ricatto per procacciarsi i denari per andare ad un veglione. Il disgraziato giovinetto, che una folla di testimoni venuti da Asti dipinsero come uno scervellato, quasi scemo, senza alcuna volontà e facilmente e bestialmente imitatore delle azioni altrui, fu giudicato dal perito prof. Bellini come un semi-infermo di mente. Interrogato egli non seppe rispondere al presidente che:

— Non so che cosa dire... — biascicando le parole e giocherellando con il cappello, impacciato e colle lacrime agli occhi.

L'avv. C. F. Roggieri lo difese con cuore. Ed il Tribunale saggiamente gli usò misericordia. Non si poteva negare la verità del fatto, ed il Tribunale pur dovendo condannare, applicò l'art. 47 e inflisse allo sciagurato giovinetto la pena di 5 mesi di reclusione. L'indulto ha ulteggerito di tre mesi questa pena. Così il Masoero ha già preventivamente scontata la condanna col carcere sofferto. Egli era anche accusato di ribellione e resistenza agli agenti che lo avevano tratto in arresto. Ma le guardie, con molta lealtà, vennero ad escludere tale reato in suo confronto, affermando ch'egli solo aveva tentato legittimamente di divincolarsi dalla stretta.

Assolutoria e condanna il giovinetto ascoltò inebetito, lacrimando.

Pres.: Gallenga; P. M.: Garrone; Dif.: avv. C. F. Roggieri; canc.: Germano.

La querela del Carietti contro il maggiore Di Giorgio

Roma, 21, sera.

Ancora uno strascico delle vergogne sorte in seguito alla permanenza del Reggimento del maggiore Di Giorgio e del colonn. Carietti.

Il comm. Tommaso Carietti ha presentato al Procuratore del Re di Viterbo querela per diffamazione contro il maggiore Antonino Di Giorgio. Il querelante osserva che, dibattendosi dinanzi alla Corte di Appello di Roma la nota causa del maggiore Di Giorgio intentata a Giuseppe Piazza ed al gerente della *Tribuna*, fu presentato nell'interesse dello stesso maggiore una memoria a stampa nella quale memoria il Carietti sarebbe rappresentato non solo quale testimonio che abbia mentito con la coscienza di mentire, ma come vittima di una specie di camorra, di un complotto organizzato allo scopo di perdere il maggiore Di Giorgio.

Ora il Carietti, si legge nella querela, gettò il sospetto che questi lo ricattasse e ch'egli che fu e deve essere stato l'ispiratore di tale denigrazione. Venga dunque la luce intera piena, la luce che il querelante invoca a mezzo di testimoni e di documenti atti a provare non solo l'insussistenza di tutti e ciascuno dei fatti, delle insinuazioni, bensì anche il dolo di colui che creò dei fatti pubblici e che rese pubblica poi la gravissima accusa.

Siccome il memoriale sarebbe stato distribuito anche a Viterbo, la querela è stata presentata al Procuratore del Re di Viterbo; qui si sarebbe consumato il reato con la diffusione del libello ritenuto diffamatorio.

Il comm. Carietti dà piena facoltà di prova e si riserva di costituirsi Parte Civile ed indica a testimoni, per provare che il memoriale fu distribuito a Viterbo, il comandante del reggimento di fanteria ed altre persone di Viterbo; per provare poi che il Di Giorgio è autore della pubblicazione e della propagazione dell'opuscolo, cita il signor Armani e il signor Stein. Sul merito sono indotti il generale Corticelli, l'on. Fusinato, Tommaso Mosca, Leopoldo Franchetti, il comm. Agnesa, il maggiore Pagella, l'avv. Bonacci, il capitano Ferrari, il generale Scrivante, il conte Guicciardini, il senatore Tommaso Tittoni, il comandante Cerina Feroni, il maggiore Rossi, il capitano Roberti. Il comm. Carietti si riserva di estendere la querela a chiunque fosse per risultare autore, correo o complice della pubblicazione diffamatoria.

Il Re di Danimarca a Nizza

Nizza, 21, sera.

E' giunto il Re di Danimarca con la famiglia reale. Il Re si è recato subito a salutare il Re di Svezia.

Cronaca dello Sport

Il 2° Giro del Piemonte

La chiusura delle iscrizioni: 140 dilettanti — 43 professionisti

Tutti i più noti campioni hanno risposto all'appello

I concorrenti

Elenco dei professionisti

1. Bailo Luigi - Serravalle S.
2. Mora Giuseppe - Nizza.
3. Aimo Pietro - Virle.
4. Pratesi Ottavio - Livorno.
5. Santhià Giuseppe - Cavaglià.
6. Pettva Emilio - Torino.
7. Pesce Mario - Torino.
8. Robotti Michele - Alessandria.
9. Verina Carlo - Casalpusterlengo.
10. Uberti Guglielmo - Torino.
11. Galba Pietro - Torino.
12. Durando Carlo - Torino.
13. Verde Enrico - Fresonara.
14. Bianco E. - Torino.
15. Bordin - Rovigo.
16. Savoeri A. - Milano.
17. Bolzoni G. - Pavia.
18. Sala E. - Milano.
19. Fattori G. - Pavia.
20. Perucca G. - Ginevra.
21. Borgarello V. - Cambiano.
22. Azzini E. - Milano.
23. Azzini L. - Milano.
24. Canepari C. - P. Porto Morone.
25. Cittera D. - Legnano.
26. Gerbi G. - Asti.
27. Cervi G. - Asti.
28. Necchi P. - Valenza.
29. Fiaschi L. - Firenze.
30. Alasia D. - Rivoli.
31. Contesini Giuseppe - Mantova.
32. Gay Sante - Milano.
33. Oradi Fedele - Lugo.
34. Albini Pierino - Legnano.
35. Chiodi Luigi - Torino.
36. Lignon Henry - Parigi.
37. Galletti Carlo - Milano.
38. Bruschera Mario - Milano.
39. Dilda Giuseppe - Brescia.
40. Oriani Carlo - Milano.
41. Beni Dario - Roma.
42. N. N. - (Bianchi).
43. N. N. - (Bianchi).

Dilettanti

1. Gagliardino Angelo - Torino.
2. Riva Emilio - Torino.
3. Cerra Giovanni - Volpiano.
4. Borio Camillo - Torino.
5. Luino Giuseppe - Torino.
6. Guasco Angelo - Torino.
7. Zavattaro Giuseppe - Camagna Monf.
8. Arato Ettore - Torino.
9. Sipontini Francesco - Torino.
10. Gamba Oreste - Torino.
11. Monlotti Francesco - Torino.
12. Bosco Natale - Torino.
13. Bellieri Alberto - Torino.
14. Pasquero Antonio - Torino.
15. Balbiano Giuseppe - Torino.
16. Francia Luigi - Torino.
17. Busso Agostino - Torino.
18. Azzarini Settimo - Sarzana.
19. Torricelli Leopoldo - Torino.
20. Accossato Ernesto - Torino.
21. Vercellino Guido - Beinasco.
22. Biotti Pierino - Asti.
23. Celso Francesco - Torino.
24. Capello Giuseppe - Torino.
25. Borlignoni Giovanni - Torino.
26. Sesia Enrico - Torino.
27. Cortese Mario - Torino.
28. Cassone Vincenzo - Torino.
29. Annaratone Angelo - Torino.
30. Bresso Antonio - Torino.
31. Golire Luigi - Cavour.
32. Pissarello Serafino - Torino.
33. Giaccone Giacobbe.
34. Borgna Giuseppe.
35. Guarone Nicola.
36. Venturi Giuseppe.
37. Cappella Carlo - Chieri.
38. Gravotto Vincenzo - Torino.
39. Besozzi Luigi - Como.
40. Spina Pierino - Torino.
41. Gremo Angelo - Torino.
42. Bertarelli Camillo - Milano.
43. Bertarelli Attilio - Milano.
44. Alberti Attilio - Milano.
45. Bonalanza Mario - Legnano.
46. Tedeschi Ferruccio - Milano.
47. Abellonio Giovanni - Moncalieri.
48. Gallo Vittorio - Torino.
49. Garda Emanuele - Ivrea.
50. Lanfranco Luigi - Carmagnola.
51. Gentu Renato - Altare.
52. Molino Oreste - Asti.
53. Mandra Ettore - Asti.
54. Garino M. - Torino.
55. Bellino C. - Torino.
56. Bonfanti G. - Nizza Monferrato.
57. Quaglia P. - Nizza Monferrato.
58. Mombercero A. - Torino.
59. Penasso C. - Asti.
60. Marchisio L. - Asti.
61. Lora F. - Asti.
62. Bemondino M. - Alessandria.
63. Romino Baldassari - Torino.
64. Giardino G. - Torino.
65. Bosio G. - Torino.
66. Pesero U. - Torino.
67. Stura A. - Ponte Stura.
68. Palumero B. - Casale Monferrato.
69. Quaglia C. - Torino.
70. Serale M. - Torino.
71. Saccli A. - Tortona.
72. Brusca B. - Trofarello.
73. Zublena G. - Trofarello.
74. Gallo F. - S. Damiano d'Asti.
75. Artorio F. - Fossano.
76. Capucchio G. - Torino.
77. Bianchieri V. - Torino.
78. Ferrero A. - Torino.
79. Grissino P. - Rivarolo.
80. Bossaro M. - Torino.
81. Grosa D. - Torino.
82. Carraro F. - Torino.
83. Gianoo Oreste - Torino.
84. Vianzione Giuseppe - Torino.
85. Ferrari Giuseppe - Galliate.
86. Prato Antonio - Torino.
87. Ghiotti Carlo - Lemnana.
88. Bosoni Angelo - Piacenza.
89. Musso Lorenzo - Alba.
90. Bauma Giuseppe - Torino.
91. Gallina Giovanni - Torino.
92. Cattaneo Carlo - Torino.
93. Piacco Pierino - Vercelli.
94. Noruese Mario - Torino.
95. Bortolotti Giovanni - Revello.
96. Bosetti Vincenzo - Bagnolo.
97. Miletti Giuseppe - Savigliano.
98. Anglesio Paolo - Rivarolo.
99. Azzini Giuseppe - Milano.
100. Caroli Giuseppe - Milano.
101. Vergnano Giovanni - Torino.
102. Gasta Costantino - Torino.
103. Larzariola William - Torino.
104. Fatullo P. - Casale.
105. Prestinaro Secondo - Torino.
106. Rossi Giovanni - Oleggio.
107. Bertinotti Giovanni - Oleggio.
108. Bizzatto Giovanni - Morano Po.
109. Vacchino Domenico - Acqui.
110. Castellaro Felice - Venaria.
111. Crosini Guido - Novi.
112. Como Remo - Novi.
113. Prada Giuseppe - Arluno.
114. Dellino Sebastiano - Castagnole.
115. Giudro Mario - Torino.
116. Cacciatore Angelo - Viruzzolo.
117. Ghitoni Alfredo - Piacenza.
118. Maneglia Giovanni.
119. Suffio Marcello.
120. Ilessard Riccardo - Roma.
121. Testore Francesco - Chieri.
122. Necco Luigi - Torino.
123. Ferraris Pietro - Torino.
124. Gatti Carlo - Piacenza.
125. Persichetti Amedeo - Terni.
126. Barbieri Luigi - Bologna.
127. Bosani Mario - Piacenza.
128. Cellarino Giuseppe - Alessandria.
129. Barberis Pietro - Torino.
130. Taveggia Leone - Torino.
131. Chiarbonello Vincenzo - Torino.
132. Fasoli - Voltova.
133. Della Valle Davide - Corteolona.
134. Cioffardi Celestino - Torino.
135. Fogliazzo Giuseppe - Torino.
136. Torchio Stefano - Torino.
137. Casalegno Luigi - Torino.
138. Davico Angelo - Torino.

Disposizioni pei corridori

Oggi alle ore 13, in apposito recinto predisposto in Galleria Nazionale (via Roma - via Arcivescovado) si inizieranno le operazioni di punzonatura delle biciclette dei concorrenti al *Giro del Piemonte*. Il tempo utile per presentarsi alla punzonatura, che verrà fatta sul telaio della macchina, scade alle ore 21, dopo la quale ora i Commissari non accetteranno più nessuna bicicletta. Pure dalle ore 13 alle 21 di oggi verranno distribuiti ai concorrenti i quadrettoni col rispettivo numero d'iscrizione. I quadrettoni sono: *bianchi* per i dilettanti, e *rossi* per i professionisti.

Ricordiamo ancora ai corridori la seguente tassativa disposizione:

E' fatto obbligo ai concorrenti di presentare all'atto della punzonatura della macchina la propria licenza rilasciata dall'U. V. I. A ciò non ottemperando, i Commissari non procederanno alla punzonatura delle biciclette.

Infine è fatto obbligo ai corridori (sotto pena di esclusione dalla corsa) di firmare — la mattina di domenica — alla sede dell'*U. S. I.* (Galleria Nazionale) il foglio di partenza.

Il controllo di partenza sarà aperto alle ore 4 e chiuso alle 4,30. Alla chiusura del controllo i concorrenti, in gruppo, si porteranno alla Barriera di Milano (Cascina Marchesa), dove dopo un ultimo appello sarà data la partenza: alle ore 5 ai professionisti, alle 7 ai dilettanti.

I controlli fissi per i professionisti sono tre: il 1° a Biella a firma; il 2° a Vercelli a timbro; e il 3° in Alessandria a firma. Per i dilettanti pure tre: a Ivrea a firma, a Vercelli a timbro; ad Alessandria a firma.

La Commissione organizzatrice e la Giuria

Menzioniamo i benemeriti componenti la Commissione organizzatrice che tanto solertemente e sagacemente si adoprò alla perfetta organizzazione della nostra grande corsa.

Essi sono i signori: Ardizzone Giovanni, Arduino Giovanni, Bosio Natale, Cocchi Alfredo, Corradini G. C., Craveri Pier Luigi, Lunardini Enrico, Maccagno Giuseppe, Miglio Emilio, Pellegrino Mario, Ravizza Carlo, Reggo Piero, Riva Emilio, Sciolli Ernesto, Sclavo Lorenzo.

Comunichiamo inoltre la composizione della *Giuria*. Essa è formata dei signori: Delaude dott. Giovanni, Cocchi Alfredo, Miglio Emilio, Lorenzo Sclavo, starter — Maccagno Giuseppe, giudice d'arrivo — Florio Ettore, cronometrista e commissario dell'U. V. I.

Disposizioni per l'arrivo

Come già pubblicammo, il traguardo d'arrivo venne fissato sullo stradale di Nizza, in località Lingotto. Quivi verranno innalzate le tribune e disposto un vasto recinto, chiuso da steccato, ove potrà accedere il pubblico a pagamento. Nessun estraneo potrà avere libero accesso al recinto d'arrivo, salvo i componenti la Giuria ed i giornalisti, cui sarà rilasciata apposita tessera d'ingresso.

Il Comitato avverte che tutti i ciclisti che nell'ultimo tratto vorranno, malgrado le più vive raccomandazioni di non farlo, accompagnare i corridori fino alla località dell'arrivo, verranno fermati a 500 metri dal traguardo, e quelli che entreranno nel recinto dovranno pagare la tassa d'ingresso.

Le Autorità di P. S. e cittadine hanno promesso il più largo concorso di agenti e di carabinieri a cavallo pel servizio d'ordine, che sarà severissimo, onde non avvengano più gli incidenti, altre volte lamentati, di uno straripamento della folla.

Si raccomanda poi ai signori automobilisti che volessero seguire la corsa, di voler lasciare sempre via libera all'automobile ufficiale della Giuria, che sarà una 40 HP *Itala*, munita delle bandiere della Società organizzatrice della corsa. All'arrivo, le automobili dovranno arrestarsi sul lato sinistro della strada, per non intralciare il regolare giungere dei corridori.

La partenza avverrà fuori la Barriera di Milano, alla cascina Marchesa, alle ore 5 per i *professionisti* ed alle ore 7 per i *dilettanti*.

FOOT-BALL.

La ripresa delle eliminatorie pel Campionato italiano

F. C. Piemonte contro Andrea Doria

Il faticoso cammino del girone di campionato italiano ripiglierà domani. A Torino avrà luogo il « match » *Piemonte-Andrea Doria*, « match » che certamente sarà dei più interessanti e dei più accanitamente combattuti.

I genovesi, che ora tengono onorevolmente il secondo posto della classifica generale, dovranno subire gli assalti pericolosi dei piccoli e giovani piemontesi, fatti audaci dalle ultime prove brillantemente sostenute.

Era opinione che l'*Andrea Doria* non fosse forte che sul campo ristretto. I fatti hanno dimostrato il contrario, poichè i *poulains* di Celi hanno conseguito vittorie brillanti in campi diversi contro squadre di primissimo ordine, sia italiane che d'oltre Alpe.

Il *Piemonte*, a sua volta, si trova oggi in una forma che può impressionare anche le squadre che vanno per la maggiore. Molto buono l'attacco che il lunedì di Pasqua a Vercelli ha sbaragliato la difesa del *Vercelli* di Biemme, ottimi i *secondi*, e così pure il portiere.

Oltre a questo importantissimo incontro, che avrà luogo alle ore 15 di domani sul campo del *Piemonte F. C.*, avremo altre due riunioni di foot-ball a Vercelli ed a Milano. Contro la *Pro Vercelli*, sul suo campo, si porterà il *F. C. Internazionale*. Ed a Milano le due Società torinesi *F. C. Juventus* e *F. C. Torino* saranno ospiti, la prima del *Milan Club*, e la seconda dell'*U. S. M.*

Infine a Genova gli inglesi giocheranno l'ultima partita della loro *tournée* misurandosi col *rosso-bleu* del Genoa Club.

AVIAZIONE.

Per il "raid,, aviatorio Parigi-Roma-Torino

I sopraluoghi dei commissari italiani

Bologna, 21, notte.

I commissari sportivi del *raid* di aviazione Parigi-Roma-Torino, avv. Doria Gatti e cav. Verona direttore della *Stampa Sportiva*, si trovano da ieri a Bologna per prendere le disposizioni per l'organizzazione della tappa su questa città. Essi si abboccarono col presidente dell'Automobile Club, conte Gregorini Bingham, con il quale visitarono oggi i diversi campi, e convennero che il campo da prescegliersi sia la piazza d'Armi. Accompagnati dallo stesso conte Gregorini, furono ricevuti dal prosindaco di Bologna, Nadalini, il quale promettendo tutto l'appoggio della città di Bologna, si riservò di proporre domani stesso alla Giunta un concorso pecuniario per sopperire alle spese di organizzazione.

Verrà tosto nominato un Comitato esecutivo locale il quale penserà a disporre i servizi di segnalazione e di soccorso nella zona Emiliana. I commissari decisero che tanto a Firenze quanto a Bologna, punto di tappa, la segnalazione sia fatta da due grandi palloni frenati. Essi ripartirono stasera per Firenze per accordarsi definitivamente col Comitato locale di aviazione e stabilire i particolari per la traversata dell'Appennino. Il punto preferito per il passaggio dell'Appennino sarebbe Castiglione dei Pepoli.

SCHERMA.

Il Torneo internazionale di Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 21 sera:

Nel Torneo schermistico internazionale di Nizza degli italiani sono rimasti nella semifinale i soli Nedo, Nadi, il mancino Fürst, Olivier e Poggio.

PODISMO.

La riunione podistica romana

Franco Giongo vince il Gran Premio Roma

Roma, 21, notte.

Stamane in Piazza d'Armi si è iniziata la riunione podistica bandita dall'Istituto nazionale di educazione fisica, organizzata dal Comitato Laziale e dalla F. I. S. A. La riunione comprende come clou il *Gran Premio Roma*, classica prova di velocità sulla distanza dello stadio (metri 183), con minori prove riservate ai podisti del Lazio. Nella Piazza d'Armi si sono corse dunque stamane, dinanzi un pubblico numeroso, il *Gran premio Roma*, le gare regionali su metri 110 ad ostacoli, la corsa piana di metri 400, e lo steeple-chase di metri 1000.

Il *meeting* è stato reso maggiormente importante dalla partecipazione dell'attuale campione italiano di velocità: Franco Giongo, che ha stupito gli spettatori per l'andatura classica e composta, pur accoppiata al massimo rendimento muscolare.

Ecco il dettaglio delle gare: Metri 110 con ostacoli: 1. Pagani Armando della Società ginnastica Roma, in 17" 3/5; 2. Estor, ad 8 metri; 3. Armati; 4. Ruberti. La corsa viene disputata secondo il nuovo regolamento, e cioè con ostacoli rovesciabili. Alla partenza l'ex campione italiano Pagani si porta al comando della corsa, nè viene più disturbato. Rovescia il quarto ostacolo. Più accanita è la lotta pel secondo posto: Armati, che era in seconda posizione, urta l'8° ostacolo e inesplicabilmente si arresta facendosi sorpassare da Estor. Incitato, riprende e riesce così terzo, dietro Estor, battendo ancora Ruberti, quasi sul traguardo.

Gran Premio Roma, metri 183.— 1. Batteria. Arrivano: 1. Franco Giongo; 2. Morion. Morion conosce troppo bene la forza del suo competitore per contrastargli la vittoria, sicchè questi compie la prova a passo cadenzato. — 2ª Batteria: 1. Estor in 21"2/5; 2. Carpi; 3. Righetti, lontano. La batteria fu molto disputata ma da elementi mediocri, è di forze quasi uguali. Carpi riesce a prendere testa e la conserva per tutto il percorso; ma sul traguardo Estor lo sorpassa per pochi centimetri. — 3. Batteria: 1. Tommasini in 22 1/5; 2. Alegiani, a 3 metri; 3. Zevola, lontano.

Dopo una falsa partenza Alegiani si porta in prima posizione e la mantiene fino a cinquanta metri dal traguardo, dove Tommasini con buon *rush* lo sorpassa riuscendo a batterlo di tre metri. — *Repechage*: 1. Morion; 2. Alegiani. In questa prova sono ammessi i secondi arrivati nelle batterie per la scelta di un quarto concorrente da includersi nella finale. Carpi, accusando un forte dolore muscolare, dichiara *forfait*. Alegiani lascia la vittoria al suo *coéquipier* Morion. — *Finale*: arrivano: 1. Franco Giongo dell'Atletic Club di Torino, in 20 3/5; 2. Raoul Tommasini della Juventus di Roma, a 2 metri; 3. Estor, a 8 metri; 4. Morion. La gara suscita un vivissimo interesse. Giongo nella sua mirabile efficacissima azione, non è stato inquietato dai suoi competitori. Dello ad ogni modo è stata la prova fornita da Tommasini, che è riuscito a giungere a circa due metri dall'attuale campione d'Italia. Così la *Challenge Gran Premio di Roma* ritorna a Torino. La stessa prova anche lo scorso anno fu vinta dal trionfatore d'oggi.

Nella *Corsa piana metri 400*, arrivano: 1. De Mori Rodolfo della S. P. Lazio di Roma, in 58"; 2. Gagliotti, a 6 metri; 3. Michelione.

Nello *Steeple-chase* (corsa ad ostacoli artificiali) metri 1000, arrivano: 1. Fanoni Edoardo, della Juventus di Roma, in 3'50"; 2. Casciani. — Ritirato Michelione.

AUTOMOBILISMO.

Scuola meccanici e conduttori d'automobili

La manutenzione dell'automobile

Su questo interessantissimo tema, ieri sera l'ing. Giuseppe Rostain intratteneva un numeroso uditorio nella Scuola dei meccanici e conduttori d'automobili in via Balbis.

Dimostrava che queste macchine hanno vita brevissima se poco o male governate, mentre durano lunghissimi anni se tenute da diligenti meccanici e da possessori che le conoscano nei più minuti particolari. Disse del trattamento di queste macchine prima del viaggio, durante il viaggio e dopo il viaggio, dimostrando come il sacrificio di curare attentamente la propria automobile è ricompensato largamente dalla riduzione al minimo delle noiose *panne* che influiscono tanto a rendere meno dilettevoli le escursioni in automobile.

Il chiaro e dotto conferenziere veniva, alla fine, calorosamente applaudito.

GINNASTICA

Le gare eliminatorie militari a Roma pel Concorso ginnastico di Torino

Ci telegrafano da Roma, 21, sera:

Nel pomeriggio, alla caserma Lamarmora, hanno avuto luogo le gare eliminatorie di ginnastica per il Concorso Nazionale di Torino. Hanno concorso tutti i reggimenti di Roma, ciascuno con un plotone organico. La Commissione divisionale ha stabilita la seguente classifica: 1.o plotone 81.o fanteria, comandato dal tenente Grassi; 2.o il plotone del 2.o bersaglieri, comandato dal tenente Pellegrini; 3.o il plotone del 1.o granatieri, comandato dal tenente Nosati; 4.o il plotone del 3.o artiglieria, comandato dal tenente Segalo.

Altri voli a Salussola

Salussola, 21, sera.

Ieri e ieri l'altro, malgrado giornate ventose, il pilota Mantesero Romolo volò col suo Bleriot su Santhià, Cavaglià, Salussola e dintorni, partendo dal Campo di aviazione. La velocità cronometrata dall'ing. Cappa in questi voli sorpassò i 100 chilometri all'ora.

Da Santhià, su cui l'aviatore lasciò cadere numerose cartoline, convennero al Campo di Salussola moltissime gentili ammiratrici per conoscere e rallegrarsi coll'intrepido aviatore.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Il primo premio della corsa dei figuristi

indetta per il 27 corrente dal Club Sport Torinese, consistente in un'elegante bicicletta *Gala*, è esposto nella vetrina della nota Sartoria Foa, in via Roma, 30.

La gesta di un pazzo che tenta di gettarsi sotto le tranvie

Bologna, 21, notte.

Stasera si è svolto nelle vie principali della città un fatto che non ha avuto fortunatamente gravi conseguenze. Protagonista è stato certo Tirono Bartolomeo, di anni 54, negoziante in foraggi; egli dando segni manifesti di squilibrio mentale, aveva cercato due volte di gettarsi sotto i trams, trattenuto, con grande stento, data la sua poderosa complessione. Fu condotto all'ufficio delle guardie di città, ove colpito da un più forte accesso, ruppe i vetri della camera e picchiò anche le guardie che erano state poste a sua custodia. Pare che la causa determinante la sua improvvisa pazzia sia la preoccupazione per una lite civile e giudiziaria di cui temeva il cattivo esito a suo danno.

Feroce vendetta contro un negro uccisore di un bianco

New-York, 21, sera.

Telegrafano da Livermore nel Kentuky: Un negro, accusato dell'assassinio di un bianco, è stato trascinato dalla folla fino alla sala dell'Opera e legato ad un palo sulla scena. Delle persone poste nella sala hanno allora sparato dei colpi d'arma da fuoco sul negro e l'hanno ucciso.

Cronaca Cittadina

TELEFONI DELLA «STAMPA»: PIETANI E NUMERI 1130, 600, 5-14, 25-18 (INTERNAZIONALE).

Per la grande cerimonia inaugurale di sabato

Torino nostra si appresta a celebrare solennemente il grande avvenimento. Le vie principali cominciano a trasformarsi galamente: s'innalzano pennoni ed orifiammi, ai balconi già sventolano a cento a cento le bandiere d'ogni nazione. La città animerà dunque per l'arrivo dei Sovrani un aspetto insolitamente giocondo.

Tutte le disposizioni per la cerimonia inaugurale che si svolgerà nel salone del Palazzo delle Feste all'Esposizione sono prese per evitare confusioni. Lungo il percorso del corteo reale, a cui abbiamo già accennato l'altro giorno, saranno schierati con Musiche e bandiere i varii reggimenti del presidio: varie Musiche civili saranno disseminate nel parco del Valentino, dove potranno entrare gli espositori e gli azionisti.

Biglietti speciali sono destinati per gli invitati ad assistere alla cerimonia.

Sul palcoscenico del salone ci saranno il trono e le poltrone dei Principi, dei collari dell'Annunziata, dei ministri, dei presidenti della Camera e del Senato, e delle dame di Corte; nel *parterre*, in platea per spiegarci meglio, prenderanno posto le rappresentanze diplomatiche, i commissari stranieri, senatori e deputati, ed i direttori dei giornali quotidiani più importanti; negli stalli: consiglieri comunali e provinciali, magistrati, ecc.

Le tribune saranno riservate agli invitati ed alle signore.

Dopo la cerimonia le Bande musicali civili si riuniranno sul piazzale della cascata monumentale.

L'altro giorno, intanto, senza alcuna formalità ufficiale, fu varato il primo vaporino che farà servizio sul Po. Il secondo scenderà in acqua appena sia possibile.

Per l'Esposizione del 1911

281.a lista di oscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.784.500

Brizolara Ernesto L. 200 — Babbano Angelo 100 — Ciarotti cav. uff. Luigi 100 — Diana Anselmo 100 — Grossi Clementina 100 — Grossi Cipriano 100 — Balocco Ernestina 100 — Perino Ettore 100 — Cerino Zenella 100 — Pastori Arnaldo 100 — Giorgis Guido 100 — Zini Nobile Maria 100 — Panà Anna 100 — Bertea-Vicino Eleonora 100 — Bertea Nelly 100 — Bertea Maria 100 — Bertea Guido 100 — Bertea ingegnere Cesare 100 — Cerutti Giuseppina 100 — Ricardi di Netro Tommaso 100 — Blavet di Briga Nobile Enrico (allievo ingegnere) 100 — Destefanis vedova Teresa 100 — Destefanis-Bosa Teresa 100 — Testa-Fumero Antonietta 100 — Testa-Magni Linda 100 — Testa Nina 100 — Testa Rosa 100 — Testa Giovanni 100 — Testa Ernesto 100 — Salvadore Vincenzo 100 — N. N. 100 — Pezzuoli dottor Giorgio 100 — Cravero Antonino 100 — Dell'Acqua Eugenio Giovanni 100 — Destefanis Giovanni 100 — Goffi Cesare 100 — Goffi-Costamagna Oddina 100 — Goffi Annetta 100 — Biagini Gino 400 — Baldracco G. A. e Nipote 200 — Gariglio Giuseppe fu Domenico 500 — Bertoldi Maurizio 200 — Vergnano Virginio 200 — Pacotto Amleto 100 — Apostolo dottor Carlo 100 — N. N. 100 — Bella Valentino 100 — Aprile Pietro 100 — Gobbo Clotilde 100 — Rubino Adele 100 — N. N. 100 — Rossi geom. Matteo 100 — G. T. 100 — R. F. 100 — Maraglia dottor Tommaso 100 — Bainelli Fedele 100 — Graziadei prof. Bonaventura 100 — Bettas Giovanni 100 — Bettas Marcella 100 — Bebalti Maria Teresa 100 — Forni avv. Giovanni 100 — Corti Rina 100 — Corti-Barberis Maria 200 — Luzzatti Michele (Moncalvo) 100 — Luzzatti avv. Marco 100 — Ratti Rosa (Asti) 100 — Rossi Margherita (Rivara Canavese) 100 — Rossi Pietro (Rivara Canavese) 100 — Marchetti Antonio (Rivara Canavese) 100 — Faccenda Cecilia vedova Grassi 100 — Fraver Andrea di Ernesto 100 — Lozano avvocato Giuseppe Pancrazio 100 — Ferrari Renato 100 — Calas Francesco 100 — Totale L. 5.795.000.

Per lo "Stadium"

17.a lista di sottoscrizioni da L. 500

N. N., L. 500 — Nebiolo Luigi, 500 — Sapelli Giorgio, 500 — Roggiero cav. Pier Carlo, 500 — Roggiero Gino, 500 — Ferrero Eusebio, 500 — Fontana Ottavia, 500 — Bocca-Dario Carmelo, 500 — N. N., 500 — Montel barone Giuseppe, 500 — Cantaro Alberto, 500 — Rossi comm. Giustiniano, 500 — Colosso Eligio, 500 — Boeris cav. Vittorio, 500 — Canepa, 500 — Plevna Enrico, 500 — Plevna Rosa, 500 — Testori Emilio, 500 — Montaldi Luciano, 500 — Masoero Carolina, 500 — Marcato Giuseppe, 500 — Vaschetti Vittorio, 500 — Fontana Noemi, 500 — Bellia Jeanne Chaloin, 500 — Gozzi Gaspare, 500 — Marcato Rosina, 500 — Passarino cav. Angelo, 500 — Forestiere Michele, 500 — O. L., 500 — Totale della presente lista L. 11.500. Totale delle 16 liste precedenti L. 1.599.000. Totale gener. L. 1.613.500.

Si avvertono i signori Soci che domenica, 30 corrente, alle ore 16, avrà luogo, alla presenza di S. M. il Re, l'inaugurazione dello *Stadium*. Tutti i sottoscrittori di più quote di compartecipazione, muniti di tessera, potranno presenziare tale funzione. Coloro che ancora non hanno consegnato alla Direzione della Società, via Carlo Alberto, n. 40, la propria fotografia, senza cartone, sono pregati di farlo al più presto perchè possano ricevere in tempo la tessera.

Al Congresso dei probi-viri

Sotto la presidenza del comm. prof. Felice Tadeschi ebbe luogo un'adunanza dei presidenti dei Collegi probivirali della nostra città, per discutere in merito alla partecipazione al Congresso dei probiviri che si terrà in Roma dal 16 al 19 maggio. Le deliberazioni prese furono le seguenti:

1.o Proposta dell'avv. E. M. Cuniberti: L'assemblea dei presidenti, presidenti supplenti e vice-presidenti dei Probiviri dei Collegi di Torino, ritenuta l'opportunità che anche i probiviri operai possano prender parte con una speciale rappresentanza per ogni Collegio al 2.o Congresso che avrà luogo a Roma nel prossimo maggio, delibera di rivolgere invito al Municipio ed alla Camera di Commercio perchè sia concesso un adeguato sussidio per tale intervento e per l'iscrizione dei Collegi al Congresso.

2.o Proposta del comm. Tacconis: L'assemblea dei presidenti, presidenti supplenti, vice-presidenti dei Collegi probivirali di Torino, mentre riconosce l'alta importanza del tema: Estensione della competenza probivirale ai lavoratori dello Stato, delle Pubbliche Amministrazioni e delle Opere Pie, proposto dal Comitato esecutivo di Milano, di fronte alla limitazione del tempo, che venne concesso allo studio di un tanto problema che non può non avere come conseguenza delle modificazioni sostanziali alla legge attuale dei probiviri, pur onorata del voto espresso dal Comitato sopradetto, non crede di poter in siffatte condizioni designare il nome del relatore.

L'assemblea si sciolse con caldo invito ai probiviri ed a tutti gli studiosi delle relative discipline di fare propaganda perchè siano numerosi gli uderenti al Congresso.

La sistemazione di via Roma

Lunedì sera, alle ore 21, nella Società Ingegneri ed Architetti in Galleria Nazionale, l'ingegner Medardo Caretta-Colli esporrà un suo progetto di sistemazione della via Roma. Alla riunione sono invitati i consiglieri comunali, trattandosi d'un argomento d'interesse cittadino.

Missione francese di passaggio

E' passata ieri per la nostra città una Missione militare francese, che giunse da Parigi e si reca a Roma a fare omaggio al Re.

La Missione è arrivata col treno delle 14,10, e, dopo una breve sosta nella stazione di Porta Nuova, riparti per Roma.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma il senatore Frola e l'on. Grosso-Campana.

L'annegata nel Po

Il cadavere di donna che fu tratto giorni sono dalle acque del Po, nei pressi del Castello Medioevale, è stato riconosciuto per quello della giovane diciassettenne Maria Barbero di Francesco.

Il banchetto a Giolitti fissato per settembre

L'on. Giolitti è giunto ieri, alle ore 14,20, a Torino, ed è sceso, come di consueto, all'*Hôtel Boulogne*.

Il sindaco senatore Rossi ed il comm. Sabbione, presidente dell'Unione Liberale Monarchica, preavvisati del suo arrivo, si sono ieri stesso recati a visitarlo per esporgli il desiderio di moltissimi ammiratori suoi di dargli una dimostrazione d'onore e di simpatia, poi che per la quarta volta egli assurse il potere.

Il presidente del Consiglio si disse lietissimo di una tale manifestazione che gli veniva dalla capitale del Piemonte, ma osservò che nell'attuale periodo di feste per l'Esposizione e con la presenza di S. M. il Re a Torino non era possibile attuare il progetto. L'on. Giolitti dichiarò anzi che avrebbe preferito attendere fino a dopo la chiusura della Camera; di conseguenza, per non scegliere l'inoltrata stagione estiva, fu stabilito che il grande banchetto in suo onore abbia luogo in settembre, salvo a destinare il giorno preciso.

L'agitazione dei cocchieri pubblici

I cocchieri delle vetture pubbliche sono nuovamente in agitazione. In un'assemblea che ebbe luogo alla Camera del lavoro hanno votato tre diversi ordini del giorno, nei quali riassumono le cagioni del loro malcontento ed i loro desiderata:

A) — «Considerato che la risposta del presidente della Lega concessionari al memoriale spedito a detta Lega in data 7 corrente, non risponde nulla di concreto, ma si limita a fare la strana richiesta del numero e nome dei vetturini presenti all'assemblea, richiesta che, con uguale ragione, si potrebbe fare anche alla Lega dei concessionari, i vetturini pubblici deliberano:

«1.o Di confermare la loro piena fiducia nella Presidenza della Società Miglioramento;

«2.o Di invitare la medesima ad inviare alla Lega concessionari un *ultimatum*, facendole conoscere il fermo proposito dei vetturini dipendenti di ottenere i chiesti miglioramenti, ed invitarla a rispondere in modo esauriente entro il giorno di mercoledì, 26 corrente;

«3.o Di tenersi pronti a prendere seri provvedimenti se la suddetta risposta non viene chiara e precisa nel giorno fissato dall'*ultimatum*».

B) — «Considerato: 1.o che il Municipio non segue, per quanto riguarda la concessione delle nuove licenze da cocchiere, il nuovo regolamento; 2.o che il signor sindaco non concesse ancora l'udienza domandata con lettera 8 corrente; i vetturini pubblici deliberano:

«1.o Di fare viva istanza al signor sindaco della città di Torino perchè voglia, in conformità alle disposizioni del regolamento suddetto, invitare una rappresentanza dei vetturini dipendenti a far parte della Commissione d'esame degli aspiranti a detta licenza, e non vengano più concesse licenze provvisorie;

«2.o Di insistere presso il signor sindaco per ottenere l'udienza suddetta, onde spiegare a voce i motivi per cui i vetturini non possono accettare il nuovo cappello e il nuovo vestito, pur impegnandosi a fare il massimo possibile per essere decentemente vestiti anche colla divisa attuale».

C) — «Considerato che il presidente della Società Miglioramento, signor Paolo Renaud, fu colpito da ingiusta punizione, per la quale si vide, senza giustificato motivo, revocare la concessione per la sua vettura, N. 83, i cocchieri pubblici deliberano:

«1.o Di essere completamente solidali col presidente per quanto riguarda la detta revoca;

«2.o Di fare, settimanalmente, in segno di solidarietà, una sottoscrizione di L. 1 a testa a favore di esso presidente».

Camerieri in isciopero

Un gruppo di camerieri del *Ristorante Gambrinus* si pose ieri sera in isciopero per una questione riguardante le mancie. I camerieri di quel ristorante infatti devono dal profitto totale delle mancie togliere la percentuale per il loro direttore e lo stipendio per i *secondi*: il rimanente viene diviso in parti eguali tra essi, compreso il direttore. Ora essi chiesero una trasformazione di sistema, invitando i proprietari a togliere loro l'aggravio e della percentuale al direttore e della paga dei secondi. I proprietari proposero invece che ogni cameriere versasse un tributo quotidiano per poter usufruire liberamente delle mancie.

Le due parti però non si accordarono sulla cifra da versarsi, e da ciò nacque nei camerieri l'improvvisa deliberazione di astenersi dal lavoro. Verso le 21 pertanto la maggior parte del personale abbandonò il servizio. Rimasero, indisturbati, soltanto pochi camerieri. Quelli scioperanti si allontanarono senza provocare incidenti. Un solo episodio spiacevole è accaduto: il fratello d'uno degli scioperanti, che attendeva quest'ultimo all'ingresso del ristorante, venne provvisoriamente accompagnato in Questura, perchè una guardia aveva creduto ch'egli eccitasse i camerieri ad abbandonare il lavoro. Risultò invece ch'egli aveva mantenuto un contegno calmo e non s'interessava affatto dello sciopero, poichè esercisce la professione di tipografo. Si trovava là — così egli dichiarò — soltanto per attendere suo fratello.

Gli scioperanti hanno deliberato di continuare l'agitazione anche oggi; e poichè ad essi si uniranno forse i *secondi*, la Direzione del ristorante assumerà probabilmente personale nuovo.

Riunione di cuochi e camerieri

I cuochi e camerieri, riuniti a Comizio, saputo essere intenzione degli esercenti di sospendere il riposo settimanale durante il periodo dell'Esposizione, deliberarono la nomina di una Commissione onde si rechi dalle autorità ad impedire che la suddetta sospensione venga concessa.

Domandano che venga concesso un ufficio di collocamento gratuito e l'aumento di paga ai capi cuoco e a tutto il personale stipendiato.

I cuochi e camerieri saranno riconvocati a Comizio per sabato, alle ore 15, per udire le risposte delle autorità e degli esercenti.

Gli incidenti della strada

Certi Rovito Giuseppe, d'anni 23; Rolla Luigi e Giraud Emilio, addetti all'ospedale Cottolengo, mentre scendevano la via Villa della Regina con un carretto a mano, carico di stampati, per la forte discesa il veicolo prese una velocità vertiginosa in modo che i tre furono incapaci di trattenerlo. Il carretto andò perciò ad urtare contro la vetrina del tabaccaio Billetta Pietro mandando in frantumi alcuni vetri, causando un danno di circa lire 60. Il Rovito, per l'urto ricevuto, riportò ferite al naso, alla mano destra e contusioni al dorso. Ricevette le prime cure nella farmacia Burzio, quindi una guardia municipale, con vettura, lo condusse al Cottolengo, dove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Ancora il suicidio in carcere

A proposito del suicidio in carcere del detenuto Silvio Monti, è risultato, dopo un'accurata inchiesta, che col suo contegno assolutamente calmo, il Monti non aveva lasciato adito al sospetto che intendesse suicidarsi. Fu perciò esclusa ogni responsabilità o mancanza di diligenza per parte del personale addetto alla sorveglianza.

I derubati

L'agricoltore Antonio Lungo, mentre si trovava sulla piattaforma d'un carrozzone tramviario, fu derubato del portafoglio contenente 25 lire.

— Carlo Ettore Viale, abitante in via Nizza, 85, ricevette una visita dei ladri che gli portarono via per cento lire di biancheria ed abiti di vestiario.

Un conferenza sul "socialismo agrario,,

L'avv. Carlo Pavesio ha tenuto ieri sera alla Unione Monarchica una conferenza sul socialismo agrario.

L'oratore prende le mosse dal vangelo collettivista di Carlo Marx e constata subito come «la concentrazione della piccola proprietà nei grandi patrimoni immobiliari, che poi avrebbero dovuto essere alienati alle Cooperative agricole dei braccianti, sia completamente fallita ed abbia deluse le speranze dei collettivisti».

Quindi traccia un quadro della magnifica ascensione economica dell'Italia in questi ultimi decenni, ed esamina quali sono i coefficienti dell'attuale lotta fra mezzadri e proprietari da una parte, e i braccianti e i Sindacati dall'altra. Dimostra che più che una lotta economica è una lotta di partito, nata da lontani dissidi economici e dal malessere di un agglomero eccessivo della mano d'opera nelle terre di Romagna, ma continuata dolorosamente per tattica di partito.

Esamina la questione delle macchine e della scelta loro, dal lato giuridico, e riassume le conclusioni cui venne la Commissione di inchiesta sui fatti della Romagna. L'avv. Pavesio è d'opinione che la piccola proprietà e la mezzadria, tanto combattute dal socialismo agrario, siano ancora le fonti da cui l'Italia potrà trarre come la Danimarca, paese dove la proprietà è frazionatissima, la sua maggiore grandezza economica.

L'oratore termina il suo brillante dire con un quadro dell'Italia agricola, ricca di biade e di sementi, ed invoca da parte del Governo un gran piano regolatore economico rurale, perchè non basta nelle campagne la lotta contro la malaria o la pellagra, è necessaria la lotta contro l'emigrazione e l'esodo: che rapiscono troppe braccia oltre Oceano, ed allontanano dalla terra, che lo vide germinare, il fiore del nostro sangue gentile.

Il conferenziere venne calorosamente applaudito.

Come avvenne un infortunio

Sotto il titolo: «Una scala che si spezza», abbiamo già dato succintamente la narrazione di un infortunio accaduto nel cantiere del padiglione del Brasile, all'Esposizione. Abbiamo ora appreso questi altri particolari.

L'operaio Antonio Albera, senza attendere che due altri operai scendessero ed aiutarlo per la ulteriore discesa di una scala a piuoli, che gli era stata calata, si accinse da solo a far discendere la scala dal primo piano del padiglione a terra. Il peso della scala, sporta all'infuori della ringhiera di una balconata e lo squilibrio così cagionato, trascinarono, oltre il parapetto, l'operaio. Questi così cadde, non avendo voluto abbandonare la scala, che si ruppe in seguito alla caduta.

Ladri messi in fuga in via Passalacqua

Verso le 3 della scorsa notte il cittadino dell'ordine Federico Gilodi, di servizio nella zona di piazza Statuto, vide che si stava eseguendo un'impresa ladresca in danno della ditta Mario Colombini, avente rappresentanza di tessuti in via Passalacqua, N. 6. Essendo solo il Gilodi, fece un rapido giro nella zona per cercare dei rinforzi che permettessero di affrontare con successo i ladri che erano quattro. Trovato un collega, ritornò poscia sul posto, ma mentre i due agenti stavano approssimandosi un inquilino della casa, che aveva udito dei rumori sospetti, affacciatosi ad una finestra, aveva dato l'allarme con alte grida che misero in fuga i ladri. I due cittadini dell'ordine li inseguirono per un tratto di strada, ma non riuscirono a raggiungerli. Nel momento in cui l'allarme fu dato, i ladri erano intenti a segare una sbarra della inferriata di una finestra.

ECHI DI CRONACA

Il Cinquantenario della Patria commemorato nelle cartoline

Fra le iniziative svoltesi in questi mesi, dirette a commemorare o a festeggiare la ricorrenza cinquantenaria della proclamazione del Regno d'Italia, una delle più geniali, indovinate ed efficaci, è certamente quella partita dall'Editore Amilcare Guarnieri. Questi, tempo fa, bandì un concorso, dotato di ricchi premi, per una serie di dieci cartoline commemoranti il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia. Fu costituita un'apposita Giuria nelle persone dei pittori: Riccardo Salvadori, cav. Achille Beltrami e professore Ludovico Corio, testè defunto: tale Giuria espresse il proprio giudizio favorevolmente al pittore Colombo, che raffiguro l'Italia costellata dai principali episodi del Risorgimento, dai ritratti dei più eminenti protagonisti, il tutto dominato dai Sovrani d'Italia.

La storica data — che l'Esposizione di Torino va degnamente solennizzando — è rievocata nella serie del Colombo in modo suggestivo, dai Carbonari del '21 alle Cinque Giornate di Milano, alla presa di San Martino, alla difesa del Vascello, allo sbarco dei Mille, alla Breccia di Porta Pia. La vera riproduzione delle glorie del nostro passato.

Tutti coloro che desiderassero fare acquisto di questa serie non hanno che da rivolgersi ai venditori di cartoline illustrate.

Rettifica

Il completo ed elegante arredamento del Grand Hôtel dell'Esposizione, inauguratosi il 19 corr., è stato eseguito dalla Ditta *Ferdinando Palcari e Figli* di Lissone e non *Lissone*, come è stato erroneamente stampato.

ARTI E SCIENZE

Haschisch

Operetta lirica nuovissima di A. Colantuoni
Musica di R. Delli Ponti e Elsa Gregori

(Politeama Chiarella - 21 Aprile)

Non è facile comporre nel breve spazio di poche righe la trama dell'azione di «Haschisch», così ne è indiavolato il movimento scenico, ed è vario e fitto l'intreccio dei casi, che conducono Honyadi, Balassa e Mattia — tre rappresentanti autentici della «bohème» studentesca — alla conquista faticosa e impensata di una cospicua fortuna.

Ed in questa difficoltà io trovo implicita la lode più grande, che si possa tributare al libretto di Alberto Colantuoni. Egli ha fatto un po' come gli abili scrittori di appendici «à sensation», o di romanzi di avventure.

Ha ingarbugliato la matassa in modo da stordire, per il solo piacere di districarla, e per cercare nell'intrico qualche bel disegno di fili, bizzarramente disposti dal caso, e tali da suggerire al musicista varietà e novità di atteggiamenti scenici, atti ad eccitare la fantasia. E d'averlo fatto non c'è chi debba muovere rimprovero al Colantuoni. Che è invero l'operetta? Forse un trattato di logica, o di psicologia? O semplicemente la saggia concatenazione di fatti, che non debbono esorbitare dalla vita, quale essa ci appare nella stretta cerchia del nostro sguardo?

Eh via! L'operetta è una pazzerella, che agita allegramente i sonagli, per far chiasso; che ride perchè intorno a lei si rida; che non rifugge dalle stranezze, se queste stranezze infondono un qualche brio, in coloro che la stanno a riguardare; e reputa buona ogni arma per ammazzare la noia.

Ora, di annoiarci, l'azione di «Haschisch» non ci dà tempo, nè modo. Essa ci sbalza dall'Ungheria a Pierrefonds; da Pierrefonds a Trouville; di qui a New York, attraverso una serie di avventure, che raffigurano la lotta fra un astuto visconte, che vede sfumare la eredità della fidanzata se non riesce a farla sua entro un dato giorno, e gli indiavolati studenti, che — ricchi altrettanto di risorse quanto poveri di quattrini — lottano perchè ciò non accada. E vi riescono.

Il titolo dell'operetta deriva da una visione, che un ufficiale, divenuto amico degli studenti, a cui spetta l'eredità (ove la prima nominata nel testamento non prenda marito entro un dato giorno) ha, in seguito ad una ubbriacatura d'«haschisch». Grazie ad essa l'ufficiale riesce a sapere ove il testamento si nasconda, dopo sette anni di inutili ricerche.

Dunque, — come dissi — nella vivacità dell'azione e nella varietà dei casi il Colantuoni cercò il germe del successo. Ed egli l'ebbe, poichè l'azione è condotta con vivacità, nè manca qua e là di qualche buona e spiritosa trovata. E al successo parteciparono gli autori della musica R. Delli Ponti ed Elsa Gregori.

Il successo.

L'operetta fu infatti applaudita a cominciare dalla Sinfonia, vivace, d'un fare Puccinano, nello svolgimento dell'«andante»; elegante, se non nuova, nello spunto di valzer; condotta con sicurezza; istrumentata con gusto. Le strofe di Bela piacciono anch'esse, poichè rivelano un senso ben inteso di ciò che deve essere l'operetta. E i migliori Pavonii seguono il dialogo, vivo; nutrito qua e là di buone trovate, che il brio del Petroni rende anche più piacevoli. Una frase larga, dolce, che accompagna la visione d'Haschich passa inosservata, ed è strano, data anche la cura della messa in scena. E' rovinata invece dalla cattiva esecuzione la scena del risveglio. Finalmente il finale provoca applausi calorosi, onde — dopo tre chiamate agli artisti col Delli Ponti e col Colantuoni — è concesso il «bis». Ma non riesco a spiegarmi come mai pagine senza originalità, e volgaruccie, possano piacere tanto. Evidentemente una parte almeno del pubblico è animata da disposizioni eccellenti. Anche troppo!

Il secondo atto procura un applauso alla Abry, per una pagina tessuta su un tempo di «czardas», abbastanza notevole per comicità e per eleganza. Si vorrebbe il «bis» di un duettino fra Filiberto e Balassa, triviluccio, ma brillante; piace il Petroni nella dichiarazione a Milena; dei buoni movimenti di «czardas» si disegnano in orchestra, accompagnando la recitazione; il pubblico, che nuovamente si appassiona, prorompe in un grande e lungo applauso dopo il duetto d'amore... Oh! gran virtù delle frasi larghe, melliflue, composte con un buon ricettario! L'esecuzione infelice non permette invece di gustare alcune buone parti della scena dell'ebbrezza, mentre il pubblico si diverte abbastanza alle trovate del libretto.

La volgarità del finale eccita all'applauso una parte del pubblico, che, tra ragionevoli contrasti, ottiene un «bis» indiscreto, quanto ingiustificato, con relative chiamate al proscenio, tra zittii ed approvazioni.

Finalmente le sorti volgono presso a poco uguali all'ultimo atto, su cui non m'è dato dilungarmi, data l'ora assai tarda, in cui finì lo spettacolo. E' giusto peraltro notare il grazioso coro del vento e il quartetto dei poliziotti, se anche poco originali, l'uno e l'altro.

Il valore dell'operetta.

Dunque un buon successo. Ma i malcontenti non sono pochi. Essi trovano il lavoro infarcito di molte cose inutili; poco originale nella musica; troppo lungo. E non so dare torto a costoro. «Haschisch» peraltro rivela qualità di musicista colto, che dell'operetta ha un giusto concetto, e credo che qualche opportuna sfrondatura possa giovare assai. Le pagine gustose e brillanti non mancano; soltanto sono guaste dalle volgarità e dalle disuguaglianze di stile, che spesso ad esse si accompagnano. Tuttavia nell'insieme l'operetta si sente abbastanza volentieri, e nella povertà presente può tenere anche un posto onorevole nel repertorio.

L'esecuzione.

L'esecuzione non giovò gran che a mettere in rilievo ciò che di buono è nello spartito. Fu vivace, spiritosa nel Patroni; discreta da parte della Abry e del Vannutelli; poco sicura negli altri. Buona invece, se non ricca come altre, la messa in scena.

Il pubblico elecante ed affollato ovunque, come a poche «premières», rivelò quanto «Haschisch» fosse atteso. Ed io per questo volli dilungarmi più di quanto forse non si convenga ad una semplice operetta.

Questo genere d'arte trionfa. E chiudere di proposito gli orecchi non forse condurre a trascurare qualche buon intento d'arte, con grande ingiustizia, senza alcun utile risultato di fronte alla corrente.

Un appello alla "Società degli Autori,, e a Re Riccardi

Ecco un piccolo episodio nella ormai lunga contesa del famoso «patto di alleanza» dei capocomici che, come è noto, esiste ormai soltanto più — come si direbbe nella «Turlupinaide» — «fino ad un certo punto».

Alcuni dei nuovi capocomici che nel prossimo triennio 1912-15 saranno proprietari e direttori di Compagnie drammatiche, preoccupati della condizione che sarà fatta all'esercizio della loro arte e ai propri interessi dall'obbligo loro imposto, se vogliono aderire al Patto ed usare del repertorio della Società degli autori, di non rappresentare lavori di altri repertori o da altri tutelati, hanno rivolto una lettera ad Adolfo Re Riccardi e al Direttore della Società degli autori.

Espone la lettera che è desiderio comune di poter avere la più larga e piena libertà di repertorio; necessaria questa libertà alla serenità del Teatro e richiesta dal pubblico, a cui non si può sottrarre alcuna parte delle opere che hanno diritto di essere da lui conosciute. Dichiarando quindi i capocomici che essi intendono eseguire i due repertori: «nel tutelato dalla Società degli autori e quello di proprietà del Re Riccardi, chiedono esplicitamente tanto all'una quanto all'altro che nel nuovo triennio sia loro consentita l'esecuzione d'entrambi i repertori, «senza alcuna restrizione, esclusione o divieto, dannosi agli ideali d'arte, agli interessi dei capocomici, del pubblico e delle direzioni dei teatri».

La lettera, firmata da Luigi Carini, Giannina ed Ernesto Sabbatini, Lyda Borelli, Ugo Piperno, Amedeo Chiantoni, Giuseppe Paglia, illustra e documenta con molte e buone ragioni — ragioni che sono ormai ovvie, e soprattutto quelle del buon senso e della serenità — la necessità di questa richiesta e dell'accordo che deve — sfuggendo ogni contesa personale — intervenire sulla base dell'equo e libero uso di tutti i repertori, in quel campo nel quale il «Patto di alleanza» invece di recare la pace, ha portato la guerra e il disagio. Tutte cose che noi abbiamo sempre dichiarato e sostenuto in ogni fase della lunga lotta tra la Società degli autori e il Re Riccardi.

Il Re Riccardi ha già risposto a quest'appello con una pronta esplicita adesione alla richiesta dei capocomici. «Sono d'avviso, — egli scrive, — che abbiate ragione o diritto di rappresentare nel futuro triennio tutti i lavori che giudicherete adatti ai vostri temperamenti artistici, alla vostra gestione industriale e soprattutto alle esigenze ed al gusto del pubblico; appartengano essi alla Società degli autori, a me o ad altri. Per la parte che mi riguarda, aggiunge il Re Riccardi, ciò che mi appartiene e che comprende i lavori di molti autori italiani e dei più acclamati autori francesi, è a vostra disposizione, anche nel caso che esso venga rappresentato alternativamente in maggiore o minore misura a qualsiasi altro repertorio che non mi appartenga».

Che tale dovesse essere la risposta del Re Riccardi non vi poteva essere dubbio, dacchè una situazione di privilegi, di divieti, di interdizioni, non è di vantaggio ad alcuno.

Attendiamo ora di conoscere se e come risponderà la Società italiana degli autori, che ha già perduto parecchie occasioni per un gesto schietto, libero e simpatico che ponga termine ad uno stato di cose che non ha ragione di essere.

La prima rappresentazione del "Falstaff,,

La prima rappresentazione del *Falstaff*, sotto la direzione di Tullio Serafino, è fissata definitivamente per la sera di giovedì 27.

Da questa mattina, sabato, alle ore 10, al Camerino del Teatro incomincierà la vendita di tutti i posti indistintamente.

Il "vernissage,, alla Promotrice

La direzione della Promotrice rende noto che per il *Vernissage* sono stati fissati i giorni 25 e il pomeriggio del 26 corrente: martedì, 25, potranno avere accesso nelle sale i soli artisti espositori, ed il pomeriggio di mercoledì, 26, avranno libero ingresso gli artisti stessi, i soci e le persone munite di apposito biglietto d'invito firmato da un socio. Ciascun socio potrà ritirare dalla Segreteria della Società un biglietto d'invito per una persona di sua conoscenza.

La signora Curie a Genova

Genova, 21, notte.

La signora Curie, la notissima illustre scienziata, domenica prossima terrà nel salone della nostra Università, alle ore 21, una conferenza sulla sua scoperta del «radium». La signora Curie viene per la prima volta in Italia e l'attesa è vivissima.

Stato Civile di Torino

21 aprile 1911.

NASCITE: 18, cioè: maschi 9, femmine 9.

MATRIMONIO: Nasi Paolo con Mezzena Rosa.

MORTI: Artuffo Giuseppina n. Demarino, d'anni 58, di Neviglie d'Alba, via Principe Tomaso, 13 bis.

Batti Virginia ved. Alessandri, id. 88, di Le Serre, via Bel Fiore, 7.

Quaglia Pietro, id. 53, di Rocca de Baldi, commerciante, via Principe Amedeo, 13.

Dettoni Luigi, id. 36, di Sommariva Bosco, negoziante, via Ettore de Sonnaz, 14.

Garneri Susanna ved. Pratis, id. 73, di Saluzzo, agiata, corso Re Umberto, 50.

Abbona Giovanni, id. 44, di Dogliani, negoziante, corso Re Umberto, 11.

Robert Rosalia ved. Baldracco, id. 71, di Torino, agiata, via Giulio, 14.

Rolando-Perino Anna ved. Ponsetti, id. 73, di Guorgne, casalinga, via S. Giovanni, 15.

Lombardi Emilia ved. Curtino, id. 71, di Brusasco, agiata, piazza Statuto, 18.

Gaidano Felice, id. 79, di Castelnuovo d'Asti, maestro, corso Peschiera, 23.

Curto Margherita nata Dighera, id. 62, di Vialfrè, contadina.

Zanino Ferdinando, id. 39, di Vercelli.

Cavaliero cav. Pietro fu Giovanni, id. 69, di Alessandria, pensionato.

Zinelli Maria ved. Narduzzi, id. 47, di Udine, casalinga.

Alma Carolina nata Nala, id. 42, di Montafia d'Asti, casalinga.

Barollo Maria, id. 18, di Barge, domestica.

Triberti Battista, id. 53, di Castelnuovo Calcea, negoziante.

Albera Carlo, id. 64, di Torino, tappezziere.

Griffa Gio. Battista, id. 70, di Carignano, carrettiere.

Monti Silvio, id. 19, di Città di Castello, tipografo.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 7.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 Aprile 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 grad. di temperatura: ore 9: 745.2; ore 15: 745.5; ore 21: 746.8.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, po. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura massima ai nord in gradi centesimali:

Massima 21.3 Minima + 11.0

Piazza Castello. — *Nelle mura al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 20 + 16.8
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 11.4
Stazione termometrica Bardelli (Corso Lanza):
Temperatura massima del giorno 20 + 15.5
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 0.7
22 Aprile 1911. — Il sole nasce alle ore 5.36, tramonta alle ore 19.22.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Rappresentazioni straordinarie d'opera. — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro G. Donizetti. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — Compagnia «Grand Guignol» di A. Bonetti — Ore 20,45: *Il Martire di Via Pigalle* - *La porta chiusa* - *Il ritorno* - *Il contratto di nozze* — Tutte produzioni nuovissime per Torino. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Cooperativa d'operetta. Ore 20,45: *Haschisch*, operetta in tre atti e sei quadri, parole di A. Colantuoni, musica di R. Delli Ponti ed E. Gregori. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Italiana Ruggeri-Ruggeri). — Ore 20,45: *La modella*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALBO (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — Compagnia d'operette Anita Jolanda, diretta da E. Favi. — Ore 21: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, di O. Strauss. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (scene del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni) *'Na bona idea d'la serva*, farsa — Ingresso lire 0.50.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAL DURIO. — *Skating.* — Pomeriggi martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

MATERIA MAESTRITTA, panorama visibile al pubblico - L. 1

Ieri, alle ore 22,30, dopo lunga e penosissima malattia, è morto il

Dott. Giovanni Francesco Randone

d'anni 67

Tenente Generale Medico in posizione ausiliaria

Già Ispettore Capo di Sanità Militare

Ne danno il triste annunzio: la moglie MARIA PARIANI, i figli Dottor GIUSEPPE, VINCENZO, Tenente d'Artiglieria, colla moglie MADDALENA PARIANI, la figlia ANTONIETTA, col marito Avv. UMBERTO ANSELMI; i fratelli e sorelle: Ing. TEOBALDO, Avvocato GIOVANNI, LUISA Vedova FASOLIS, e CECILIA; i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Rapallo, 21 Aprile 1911.

La salma verrà trasportata a Garessio, per essere tumulata in quel Cimitero.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Garessio, domenica, 23 corrente, alle ore 14, partendo dalla Villa del defunto.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandar fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

CELESTINO ROSAZZA, MALVINA GASTALDETTI Ved. ROSAZZA, GUSTAVO e CLETA coniugi ROSAZZA coi figli PIERINA, CARLO, CARMEN e MARIA, VITTORIA ROSAZZA Vedova PESCE e figli, EMMA ROSAZZA-ROSAZZA e figli, Generale Conte FRANCESCO DE VECCHI PELLATI colla consorte e figli, la zia CESARINA DE VECCHI PELLATI CARRONCEVA e figlie, i coniugi CACCIALUPI ROSAZZA-GASTALDETTI MOSCA, CAPPA, CAPPA SAVA, CAPPA LEGORA, rispettivamente fratello, zii e cugini della compianta

Regina Rosazza vedova Cappa

porgono i più sentiti ringraziamenti alle gentili persone, che parteciparono ai funerali della loro diletta defunta, o che in altro modo espressero il loro compianto agli addolorati superstiti.

Torino, 21 Aprile 1911. 13378

Venerdì, alle ore due, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spegnevasi serenamente

Dettoni Luigi

d'anni 36

Costernati ne danno il triste annunzio le sorelle, i nipoti, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 22 corr. alle ore 9, partendo dalla via Ettore De Sonnaz, 14.

Non si mandano speciali partecipazioni. 15318

Stamane alle 2.15, dopo lunga malattia, ritornava a Dio, confortata dai SS. Sacramenti, l'anima bella di 15308

Felice Gaidano

Insegnante Municipale a riposo di anni 79

Ne danno il doloroso annunzio la vedova, il figlio ed i parenti tutti.

Torino, 21 aprile 1911.

La sepoltura avrà luogo il 22 corr. alle ore 16, partendo dal corso Peschiera, n. 23.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori, e non si mandano partecipazioni speciali.

Si ringraziano fin d'ora tutte le persone che interverranno ai funerali.

Stamane, alle ore 7, munita dei conforti della nostra SS. Religione, circondata dalla sua amata famiglia, santamente come visse rendeva la sua bell'anima a Dio

Rosalia Robert ved. Baldracco

in età d'anni 71.

I figli:

FELICITA col marito Dott. GIOVANNI BELTRAMI e figli: ROSALIA, ZENOBIA, ANNA, GIUSEPPE e FRANCESCA;

GIUSEPPINA col marito Dott. FORTUNATO LANZA e figli: ROSALIA, MARIA, CELESTINO e FRANCESCO;

LUIGI colla consorte LUIGINA BALDRACCO e figli: FRANCESCO e GIOVANNI;

Ing. ENRICO;

Dott. Prof. GIACINTO colla consorte TEODOLINDA LANZA e figlio FRANCO, ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio unitamente ai parenti tutti ed invocano

UNA PRECE

Torino, 21 aprile 1911.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 23 corr., alle ore 9 1/2, partendo da via Giulio, N. 14, per la chiesa parrocchiale, ove verrà celebrata la Messa di *Requiem*.

Si dispensa dalle visite e, per espressa volontà della Cara Estinta, si prega di non inviare fiori. 108

Le figlie FRANCESCA e MARIA, col genero, nipoti e parenti tutti, commossi per la dimostrazione d'affetto e di stima data alla loro amatissima madre e suocera

Angela Zeano ved. Manavello

deceduta a Rivarolo Canavese, il 18 corrente, riconoscenti, ringraziano quanti si unirono all'immenso loro dolore. 108

Ieri, improvvisamente spirava,

QUAGLIA PIETRO

Commerciante

I figli CAROLINA, GUGLIELMO e GUIDO, angosciati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 21 Aprile 1911. 15316

La Famiglia del defunto

GIUSEPPE SALOMONE BARILLARI

vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che hanno voluto rendere l'ultimo tributo di affetto al suo caro estinto. c 15187

ULTIME NOTIZIE

L'insurrezione albanese è più viva che mai

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Un comunicato ufficiale turco da Salonicco conferma la grave sconfitta toccata alle truppe turche annunciata ieri, e lascia trasparire la situazione abbastanza grave. Esso dice: «Secondo informazioni da fonte ufficiale ieri nella regione di Tuzi, specialmente a Mali, hanno avuto luogo violentissimi combattimenti, che hanno preso una piega molto grave. Alcuni reparti di truppe furono interamente accerchiati e poterono liberarsi soltanto con sforzi disperati e con sensibili perdite. Due compagnie inviate da Tuzi a Pec, caddero in una imboscata: 12 uomini furono uccisi e molti altri furono feriti».

Si riceve poi anche da Cettigne: «Il combattimento di ieri nel territorio dei Malissori si è svolto ad una considerevole distanza dal confine montenegrino, e perciò non sono ancora conosciuti i particolari precisi dell'avvenimento, ma ad ogni modo è certo che le truppe turche hanno avuto sensibili perdite e si trovano in situazione poco favorevole».

Da Scutari sono stati mandati 800 uomini di rinforzo, nella direzione di Tuzi, ma non si sa se siano arrivati a destinazione. Da Salonicco, da fonte ufficiale turca, si riceve: «Si calcola che i ribelli negli ultimi combattimenti nella regione di Hotti e di Klementi portavano bandiere nere con l'iscrizione: «Non vogliamo l'aiuto dell'estero! Guerra nazionale!».

Moltitudine di fuggiaschi - Soldati nudi

Il mio informatore montenegrino mi manda il suo diario:

«Cettigne, 16 aprile — A Podgoritza non vi è più posto per ospitare tutti i feriti ed i fuggiaschi, che continuano a giungere in numero straordinario. Una parte di essi è stata inviata a Kuci, un'altra a Zeta. Gli insorti si mantengono nelle loro posizioni. A Pec ed a Gjakova regna grande fermento, perciò il Governo concentra a Pec tutti i «redifs» del Sangiaccato di Novi Bazar, e manda nel Sangiaccato le truppe dell'Anatolia. Gli insorti sperano che l'insurrezione si estenda per tutta la vecchia Serbia e nella Macedonia. A Kusinie sono attesi 6 battaglioni; Scipkanick è ancora sempre assediata. In questi ultimi giorni le truppe turche tentarono ripetutamente di attaccare le posizioni degli insorti intorno a Kastrati, ma senza risultato. Riuscirono vani anche tutti i tentativi della guarnigione di Tuzi e di Scipkanie di rompere il cerchio degli assedianti. I combattimenti si svolgono tra Tuzi e Kastrati.

«17 aprile — La guarnigione di Tuzi ha tentato di impossessarsi di Decic, ma fu respinta. Il Governo montenegrino ha permesso alle truppe turche, assediate a Tuzi ed a Scipckanie, di fornirsi di viveri a Pogdoriza. La colonna turca, che, proveniente da Scutari, aveva tentato di sconfiggere il grosso delle forze albanesi nell'intento di raggiungere Tuzi, ha subito presso Kopilck una grave disfatta. La battaglia è cominciata ieri, durò quasi tutto il giorno e finì con la fuga degli assalitori. Numerosi soldati turchi giunsero a Scutari quasi completamente nudi. Questa sconfitta ha profondamente sorpreso le forze turche e, come è facile immaginare, ha destato molta gioia fra gli albanesi.

Insurrezione invincibile

«18 aprile — Il «Cetinjski Vjesnik», il quale interpreta il pensiero dei circoli ufficiali montenegrini, scrive, a proposito della situazione in Albania: «Nel territorio dell'insurrezione la situazione è alquanto mutata, non però a danno degli insorti. E' vero che alle truppe turche sono giunti rinforzi da Scutari con l'aiuto dei quali si pensa ora di sloggiare gli albanesi dalle loro posizioni. Così, i combattimenti, che per qualche tempo erano cessati, furono ora ripresi con maggiore accanimento di prima, non più intorno a Tuzi ed a Scipkanie, ma più in là, a breve distanza da Scutari, verso le paludi di Hetti, verso Kastrati. I combattimenti si succedono senza tregua con diversa fortuna. Però le notizie che si propalano da Costantinopoli sulla disfatta degli insorti e sull'avanzare vittorioso delle forze turche non corrispondono assolutamente alla realtà. Gli albanesi resistono vigorosamente e le truppe non hanno ottenuto tutti quei successi che si sono voluti loro attribuire. Anche minor fede si deve prestare alla voce diffusa nella stampa estera, che la rivolta è, a quest'ora, poco meno che sedata. E' prematura la gioia con la quale si vuole dare ad intendere che il movimento non può prendere più vaste proporzioni e che non si estende a quelle tribù le quali, l'anno scorso, hanno opposto così vigorosa resistenza all'esercito turco. Gli insorti non si perdono d'animo e non vi è da aspettarsi che essi si arrendano davanti alla superiorità numerica. Quantunque senza aiuto di altre parti, essi continueranno a lottare, dovessero le truppe ricevere in seguito anche maggiori rinforzi. I disordini si potranno prolungare fino all'infinito anche se le truppe riuscissero — ciò che ancora non è avvenuto — ad infliggere qualche grave sconfitta agli insorti. A giudicare dalla situazione, quale essa attualmente si presenta, gli albanesi, col numero di combattenti di cui dispongono, difficilmente potranno ottenere grande successo e proseguire nell'avanzata, come hanno fatto finora, ed anche meno quando i turchi abbiano finito di trasportare tutte le loro truppe e cannoni e mitragliatrici; ma non perciò gli albanesi cesseranno dall'opporre un'accanita resistenza, poichè l'insurrezione non potrà certamente dirsi sedata solo perchè gli insorti si saranno ritirati sulle montagne, in quelle alte regioni inaccessibili, dove non possono giungere le truppe nè i cannoni. L'insurrezione non avrebbe più fine se il Governo turco non riuscisse a calmare con le buone gli albanesi, inducendoli a ritornare alle loro case. Si capisce, dunque, che le notizie diffuse da Costantinopoli non hanno altro scopo che quello di diminuire l'importanza di questa insurrezione».

Si convoca la Scupcina perchè lo Stato è minacciato

«19 aprile — Vi è stato già annunciato che la Scupcina del Montenegro è stata convocata ad una sessione straordinaria per il giorno 27 corrente. Ora bisogna notare che il pericolo di funzionamento della Scupcina è caduto da tempo e che la convocazione odierna avviene in base all'art. 17 della costituzione, secondo la quale la Scupcina può essere convocata anche dopo cessato il periodo di vita normale se «lo Stato è minacciato da pericolo proveniente dall'estero o dall'interno». La convocazione della Scupcina del Montenegro avviene quindi questa volta in circostanze del tutto eccezionali, il che fa prevedere che anche le sue deliberazioni avranno una importanza specialissima per gli ulteriori svolgimenti degli avvenimenti in Albania e nella Macedonia.»

Si ha da Kossovo che 10 «comitagi» bulgari sono partiti per il territorio dell'insurrezione, con un grande carico di bombe a mano. Si crede che essi siano emissari del Comitato rivoluzionario bulgaro, il quale sta preparando l'insurrezione in Macedonia.

La progettata spedizione di Ricciotti Garibaldi secondo il "Berliner Tageblatt,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, notte.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt», da Roma, scrive al suo giornale una lettera sulla spedizione di Ricciotti Garibaldi. Egli si lagna che la censura telegrafica abbia impedito di mandare per telegrafo le stesse notizie, che egli ha assunto dall'intervista della «Stampa». Il corrispondente biasima la spedizione, dicendola estremamente pericolosa, tanto per le relazioni con l'Austria quanto per quelle con la Turchia. Tuttavia, non si può con semplice censura telegrafica abolire i fatti ed è un fatto che Ricciotti Garibaldi ha già organizzato in tutto punto la spedizione.

«Anche nel 1860 — dice il corrispondente — il Governo d'Italia prese tutte le precauzioni, eppure grazie a Dio, Garibaldi è partito coi suoi Mille!».

Un membro del Comitato di azione garibaldina ha detto al corrispondente, che il vero scopo della spedizione è, più che l'aiuto agli albanesi, quello di dimostrare alle Potenze che l'idea garibaldina in Italia non è morta e che ad ogni momento, indipendentemente dal Governo, può chiamare sotto le armi la gioventù italiana. Il fatto che il generale Asinari di Bernezzo prenderà parte alla spedizione prova che questa dimostrazione è diretta principalmente contro l'Austria.

La salute di Francesco Giuseppe
Un po' di raucedine

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Oggi si annuncia ufficialmente il ritorno di una lieve infermità dell'Imperatore. Il *Fremdenblatt* pubblica ufficialmente: «Poichè dal raffreddore, certo lievissimo, di cui ebbe a soffrire per qualche tempo, Sua Maestà è stata perturbata anche per le fatiche delle ultime udienze e per i ricevimenti di Corte, l'Imperatore, seguendo il Consiglio del medico, prima del suo viaggio a Budapest non prenderà più parte a nessuna udienza generale e rimarrà possibilmente nel castello di Schonbrunn».

A complemento di questa notizia ufficiale si hanno ancora da fonte bene informata questi particolari. Dell'ultimo catarro, insignificante, è rimasta all'Imperatore una raucedine, che, per quanto leggera, rese necessari al Monarca, anche durante il suo recente soggiorno pasquale a Walsee, i massimi riguardi. L'Imperatore, infatti, a Walsee non ha mai lasciato il suo appartamento. Tuttavia, dopo il suo ritorno nella capitale, l'Imperatore ha preso parte all'udienza generale di giovedì. Ora, sebbene non sia stato riscontrato alcun rilevante aggravamento della raucedine e l'Imperatore si trovi in condizioni oggettive e soggettive buone, il medico di Corte, dottore Kerzl, avuto riguardo alle gravi fatiche che s'imporranno al Monarca per il suo soggiorno a Budapest e per la visita di re Pietro, è stato indotto a raccomandare all'Imperatore il massimo riguardo ed un assoluto riposo. Siccome il viaggio dell'Imperatore a Budapest si compirà il 2 maggio, si tratta solo della sospensione di due udienze della prossima settimana: cioè l'udienza di lunedì e quella di giovedì.

Da un personaggio che sta al seguito dell'Imperatore si apprende che queste misure non debbono dare luogo ad alcuna preoccupazione ed hanno uno scopo assolutamente preventivo. Infatti l'Imperatore continua ad uscire. Io stesso ho avuto occasione di vederlo oggi, nel pomeriggio, verso le ore 17, nella Maria Hilfer Strasse. L'Imperatore era uscito alle 12,30 dal palazzo imperiale per recarsi a fare visita alla contessa Maria Calrasy Esthérazy, onde presentarle personalmente le sue condoglianze per la morte del consorte, grande maresciallo di Corte, avvenuta il 20 del mese scorso. L'Imperatore, accompagnato dall'aiutante di campo, maggiore conte Hoyos, rimase dieci minuti presso la contessa. Dopo la visita, l'Imperatore è tornato al palazzo imperiale. Qui, all'una, ha ricevuto in udienza particolare l'inviato sassone a Vienna, conte Rodolfo Rex, che ha accompagnato, come è noto, il re Federico Augusto di Sassonia nel suo viaggio in Africa, viaggio a cui l'Imperatore si è vivamente interessato. Alle 2 del pomeriggio, l'Imperatore ha ricevuto poi il ministro degli interni, conte Wickenburg; alle 5, in vettura scoperta, seguito da un'altra vettura, partì dal palazzo imperiale e si diresse, per la Maria Hilfer Strasse, verso il castello di Schonbrunn.

Morte avvelenate dai confetti

(Servizio speciale della Stampa)

Breslavia, 21, notte.

La governante Ziegler, impiegata presso una famiglia di commercianti, ritornando da Beuthen, dove era stata per le feste, portava dei confetti, di cui ne diede alcuni ad una serva della famiglia, mangiando poi il resto. Per fortuna, la padrona non permise che fosse dato di questi dolci ai suoi due bambini. Il mattino seguente le due donne, che avevano mangiato i dolci, furono trovate morte avvelenate.

Ricca ereditiera che fugge collo chaffeur

New York, 21, notte.

Una delle più graziose ereditiere di Baltimora, miss Hambleton, figlia di un banchiere, è fuggita con uno *chauffeur* olandese, certo Dwyer Monahan.

I due giovani si sono sposati segretamente e sono fuggiti in automobile, per fare un viaggio di nozze. Probabilmente il padre dovrà inchinarsi innanzi al fatto compiuto. *(Journal)*.

La "pochade,, nel dramma degli scandali

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Vi abbiamo già informato della ramificazione dello scandalo delle decorazioni e del nuovo minacciato scandalo poliziesco che ne deriverebbe. Sapete pure che il commissario Barde ha protestato vibratamente contro le accuse fattegli. Altrettanto protesta ha fatto il pubblicista Thepot, che, mascherandosi sotto falso nome, tese l'agguato all'on. Valensy, facendolo cadere nelle mani della Polizia.

Facevano anche la tratta delle bianche

Ora, un amico di Thepot, il signor Imperial, che lo ha assistito nella organizzazione del tranello, dice:

— Io conoscevo Valensy. Nei suoi riguardi, Thepot ed io abbiamo agito come onesti cittadini francesi, nell'interesse della Repubblica. Noi apparteniamo ad un gruppo politico, composto di esercenti e commercianti, sui quali Valensy e Clementi adoperavano i loro sistemi. Quando noi abbiamo appreso le loro azioni e le loro indegnità, abbiamo teso a Valensy il tranello, in cui egli è caduto. Non si trattava solo di traffici di diplomi, ma l'istruttoria dimostrerà, senza dubbio, quanto prima, fatti molto più gravi a carico degli imputati. Infatti, essa dimostrerà che la Società, di cui facevano parte il direttore della *Revue Diplomatique*, Meulemans, l'avv. Valensy e il Clementi, si dedicavano anche alla tratta delle bianche. Infine, e sopra tutto, la cosa che ci decise ad agire, si è che essi facevano dello spionaggio, e passavano all'estero dei documenti diplomatici. A noi occorreva la prova di colpevolezza di uno di questi individui, e allora combinammo il trucco del diploma, nell'interesse solo della salute pubblica.

Come vedete, lo scandalo minaccia di allargarsi, e il giudice istruttore, contrariamente alla tesi sostenuta dai difensori, dice che, senza preoccuparsi del trucco, che ha permesso gli arresti, ci si trova di fronte a dei reati, e che egli deve procedere. Intanto, i difensori cercano di dimostrare che il Valensy non è mentalmente responsabile.

Odette

Il *Temps* ha da Tolosa alcuni graziosi particolari: «Si sa che il Meulemans ha dato, alla sua villa di Reuil, il nome di *Odette*. Questo nome è quello dell'amante del direttore della *Revue Diplomatique*. La signora Odette eseguiva una volta la professione di sarta; poi prese marito, ma divorziò quasi subito. Ella, in seguito, si era esibita in certi spettacoli plastici, e qui fece la conoscenza del Meulemans, col quale ha compiuto parecchi viaggi. Un bambino, che ora ha 15 anni, è nato da questa relazione. Il Meulemans faceva passare la donna come propria moglie, e la coppia era ricevuta dalle migliori famiglie. Il direttore della *Revue* non ommetteva di portare alla sua bottoniera una rosetta di ufficiale della Legion d'Onore, e la signora portava, appuntata al corsetto, le palme accademiche: ricompensa, spiegava ella, della sua collaborazione in giornali artistici. La coppia menava una vita costosa: spendeva almeno centomila lire all'anno.

«Si raccontano, a Tolosa, aneddoti, che fanno nuova luce sui metodi usati da Meulemans. Allorchè, 15 anni fa, Dupuis du *Temps* fu nominato ministro dei lavori, Meulemans si recò a far visita al ministro, e gli offrì di pubblicargli, a pagamento, sulla *Revue Diplomatique*, la sua biografia ed il suo ritratto. Dupuis du *Temps* ringraziò il giornalista e promise che avrebbe accettato quando sarebbe diventato... Presidente del Consiglio!».

La franchezza dell'amante di Hammond

In quanto allo scandalo per il quale stanno in carcere, il dottore Hammond e l'architetto Chedanne, poco di nuovo. Il giudice istruttore ha interrogato oggi l'amante di Hammond, signora Gurriel. Il magistrato ha invitato la giovane donna a spiegarsi sulle spese, nelle quali aveva trascinato il suo amante.

— Hammond — ha dichiarato la signora — non era che una semplice unità fra gli amici che contribuiscono a mantenermi in una vita di lusso. Egli mi ha pagato l'affitto dell'automobile; mi ha dato anche dei gioielli, forse per cinquantamila lire, in due anni. Quando ho preso il mio appartamento, ha pagato la sua parte di trentamila lire per i mobili... Questo, voi lo vedete, non poteva bastarmi per vivere. Pertanto, egli era geloso: pretendeva di allontanare da me ogni altra amicizia... Così, io non lo amavo, perchè tenevo alla mia libertà, ed un amante unico non è stato mai dei miei gusti...

Chedanne a sua moglie

Intanto, il pittore Besnard ha preso l'iniziativa di un movimento di artisti francesi contro l'arresto dell'architetto Chedanne. Viene pubblicata la lettera, che Chedanne scrisse a sua moglie, la sera in cui, essendo arrivato da Roma, per deporre come teste, fu arrestato negli uffici del giudice.

Dopo una lunga confutazione delle accuse, il commissario dell'Esposizione archeologica di Roma, scrive alla sua compagna: «Nulla è valso. Nè tutta la forza che ho messo nel dire al giudice, con quale precipitazione stava per distruggere il mio onore, la mia fortuna, la tranquillità della mia famiglia; nè preghiere di ottenere schiarimenti definitivi, facendo chiamare immediatamente un impiegato, che aveva tenuto davanti al ministro dei discorsi a suo carico... Allorchè questa lettera ti perverrà, Luisa mia adorata, i giornali avranno consumato ciò che è irreparabile, poichè, benchè la dimostrazione della mia innocenza non sia, lo spero, che questione di brevissimo tempo, tutto il male sarà già fatto, la nostra felicità perduta: essa non ci sarà resa se non a poco per volta, a forza di energia e di lotte senza tregua».

A titolo di curiosità, faccio notare che in un vecchio giornale della fine del '700, quando ogni periodico rigurgitava di interviste con pitonesse parigine, una delle più celebri di queste profetesse aveva detto, parlando del 1911, queste testuali parole: «In quanto al mese di aprile vi so dire che scoppieranno dei grandi scandali».

Cane poliziotto che scopre ed arresta un falso monetario

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

Per mezzo di un cane-poliziotto la Polizia è riuscita ad arrestare un falso monetario, che si teneva da lungo tempo nascosto. I suoi due complici erano già stati arrestati, ma quest'ultimo viveva chiuso in una casina, dove due dei suoi amici gli portavano sempre da mangiare e donde egli non usciva mai, passando il tempo a fabbricare talleri falsi. Gli agenti, incaricati di sorvegliarlo, si servirono di un cane-poliziotto, a cui fecero odorare un oggetto appartenente al falso monetario, certo Bucholtz. Il cane condusse gli agenti alla casina, ed il Bucholtz subito fuggiva, calandosi nel cortile, ma il cane lo inseguì e riuscì a trattenerlo per gli abiti, arrestandolo. Oggi uno dei suoi complici, certo dottor Ernesto Mucler, si è impiccato in carcere.

Come il trovatello di Lonigo è divenuto conte Mastai Ferretti

La nascita oscura - La vita avventurosa - Ritrovamento del padre - L'atto di riconoscimento - "Viene da Santa Colomba!,, - Il bacio della riconoscenza.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vicenza, 21, notte.

L'ultimo capitolo della avventurosa storia di Fortunato Ascenzio è degno veramente della sua vita romanzesca. La notizia anche da voi data che ieri egli è stato legittimente riconosciuto per un pronipote di Pio IX ha destato ovunque un largo e profondo interesse. Per documentare con precisi dettagli quest'avventura veramente singolare mi sono oggi recato a Lonigo ed il risultato delle mie indagini è stato abbastanza fortunato.

Trovatello all'ospedale

La prima nota di questa storia ci è offerta dall'atto stesso di nascita dell'Ascenzio, che, nella sua semplicità e nella sua redazione, qualche volta grammaticalmente e ortograficamente errata, vale tutto uno squarcio di cronaca appetitosa.

Dice infatti l'atto di nascita di Fortunato Ascenzio, in data 30 maggio 1878, essere pervenuta a quell'ufficio di stato civile la seguente dichiarazione del segretario della Congregazione di carità amministratrice dell'ospedale:

«*Alle ore una circa antimeridiane del giorno d'oggi si presentò alla porta dell'ingresso di questo ospitale di Lonigo un individuo sconosciuto, il quale fece suonare il campanello ed affacciatosi alla finestra l'inserviente Luigi Camporiondo, domandò allo sconosciuto cosa voleva e gli venne risposto, se volete ricevere questa sporta fatelo e se no fate quello che volete, e con ciò se ne fuggì lasciando sulla porta dell'ospitale una sporta contenente un bambino di sesso maschile dell'apparente età di pochissime ore di vita. Il quale bambino era involto in una camicia di lino vecchia ed aveva inoltre un commesso bianco di lino e una mussole bianca pure di lino a righe, un pannolino vecchio, una cuffia vecchia o croche e una fascia bianca usata. Il bambino venne raccolto nell'ospitale e fu battezzato dal cappellano stesso dell'ospitale senza cerimonia ecclesiastica e gli venne imposto il nome di Fortunato Maria e il cognome Ascenzio*».

Chi avrebbe mai supposto allora che in quei poveri lini contenuti in una misera sporta stava un pronipote del Pontefice che era morto da poco tempo! Il trovatello fu inviato subito al Brefotrofio di Vicenza e di qui, qualche mese dopo, venne a prenderlo il contadino Luigi Brunello di Pozzoleone, che lo adottò come figliolo.

Da contadino a corazziere del Re

La vita di F. M. Ascenzio trascorse così oscura nel duro lavoro agreste fra gli onesti contadini che gli tenevano veci di genitori, oscura come la sua origine. Nè egli tentò mai di penetrare l'angoscioso segreto, contento dell'affetto che gli addimostravano i suoi poveri genitori adottivi. Solamente a 19 anni, poco prima di essere chiamato alle armi, ebbe ad esclamare (a me lo riferiva con commozione la vecchia matrigna Brunello): «Adesso vado pel mondo. Chissà che non m'imbatta in mia madre? Spero che sia almeno ricca perchè possa ricordarmi anche di voi».

I buoni Brunello accolsero ridendo queste parole come ridendo il giovane le aveva pronunciate. Egli si arruolò poi nei carabinieri, e dopo un anno, per la sua prestanza, fu ammesso nel Corpo dei corazzieri reali. Nei primi tempi, anche sotto le armi e sotto la lucente armatura della guardia reale, l'Ascenzio non si dimostrò diverso dal misero trovatello raccolto dai poveri contadini. Ma qualche mese dopo incominciò ad ottenere permessi, inconcepibilmente frequenti, di visitare la sua famiglia e a spendere e spandere ben al disopra dei suoi mezzi conosciuti. Non parlò mai ad alcuno dell'origine di questo denaro; ma si seppe che era divenuto amico di alta dama, tra le quali una viennese lo accompagnò a visitare l'Europa e l'Africa settentrionale.

Comincia l'èra d'oro

Frattanto aveva provveduto i Brunello di una casa e di campi a Molvena per un valore di lire 35 mila ed aveva manifestato loro il desiderio di ricercare, adesso che ne aveva i mezzi, la madre sua, temendo di non poter rintracciare il suo genitore. Fu perciò a Lonigo e prese gli appunti dall'atto di nascita testè trasmessovi; iniziò delle ricerche, le continuò a Vicenza presso il Brefotrofio, ma inutilmente. Ritornato in Italia da Londra, dove s'era recato con una sua amica, fu scambiato a Napoli per l'anarchico «Pietro il Pittore» ed avvenne il suo clamoroso arresto. Egli potè ben presto provare la sua identità e, liberato che fu, non esitò a frequentare i corridoi di Montecitorio per ottenere riparazione. Ed infatti il giovane delegato che l'aveva arrestato, fu poco dopo retrocesso. Pareva che anche questo episodio, il quale era valso a farne nota la vita incredibilmente romanzesca, avesse definitivamente da chiudere il ciclo della equivoca celebrità quando, alcuni giorni or sono, egli si presentò improvvisamente al Segretariato di Lonigo richiedendogli il proprio atto di nascita.

Il riconoscimento del padre

Alla richiesta del segretario sull'uso che ne avrebbe fatto si limitò a rispondere con un sorriso enigmatico: «Forse lo saprà fra alcuni giorni». Difatti ieri egli apparve nuovamente a quel segretario comunale in elegantissimo abito sportivo accompagnato da un signore dai modi e dal vestire distinti. Questi esibì al segretario stesso un atto notarile redatto il 18 aprile in Roma dal notaro Luigi Altarocca con studio in piazza della Cancelleria, nel quale è detto testualmente:

Dinanzi a me è comparso il nobile uomo signor conte Antonio Mastai-Ferretti fu conte Ercole, possidente, nato a Sinigaglia e domiciliato in Roma, via Giulia, 127. Di piena capacità giuridica, a me notaio cognito, egli dichiara che il giovane nato in Lonigo il giorno trenta maggio 1878 risultante dagli atti di nascita di quel Comune coi nomi di Fortunato Maria e col cognome Ascenzio, di genitori ignoti, è suo figlio naturale avuto dall'unione con donna in istato libero al pari di lui al tempo tanto del concepimento come della nascita avvenuti in Lonigo. Esso signor conte Antonio Mastai, volendo che lo stesso suo figlio goda dei benefici della legge a favore dei figli naturali riconosciuti, in forza di questo atto lo riconosce formalmente in suo figlio naturale; gli conserva i nomi di Fortunato Maria attribuitigli nell'atto di nascita e gli attribuisce il suo cognome di conte Mastai-Ferretti.

Naturalmente dell'atto venne trascritta copia nel registro dei nati e da essa risulta che il conte Mastai-Ferretti ha ora cinquantaquattro anni.

L'Ascenzio adunque, che andava cercando la madre, credendone più facili le traccie, finì per trovare il padre e lo trovò ricco come lo aveva sognato fra i lavori dei campi e per giunta di sangue nobile e papalesco! E questo riconoscimento lo deve proprio alla grande pubblicità che ebbe la sua vita di avventura in occasione dell'arresto di Napoli.

Il mistero materno

Chi sarà la madre sua? Rimane ancora un mistero. Le voci, che corrono in Lonigo, sono innumerevoli; ma fra esse una può trovare credito di attendibilità. Nel parco della splendida villa del principe Giovanelli, deputato di Lonigo, si tenevano, a quell'epoca, sfarzose feste mondane conosciute sotto il nome «di Santa Colomba» da un poggio della villa medesima. Ivi la principessa Giovanelli nata principessa Ghisi, proveniente cioè dalla famiglia del maresciallo di Corte di Pio IX, raccoglieva dame e cavalieri dell'aristocrazia romana e di quella veneta e di altre regioni: e poi che spesso avveniva che di là spiccasse il volo qualche implume colombo, così ad ognuno di questi neonati i leoniceni esclamavano: «Eh! Viene da Santa Colomba!». Il conte Mastai fu indubbiamente degli ospiti di villa Giovanelli. La sua colomba sarà stata una nobile dama o una umile ancella? Solo lui e forse ora anche il suo figliolo potrebbero rispondere; ma essi si sono allontanati subito per evitare ogni assalto di indiscreti.

Tuttavia questa sera apprendo che essi sono tornati subito a Roma. Il trovatello Fortunato divenuto conte Mastai volle oggi accompagnare il padre suo ad abbracciare, nell'umile casa campestre di Molvena, quelli che per trentatrè anni tennero per lui le veci del padre e della madre: così nelle remote solitudini prealpine Fortunato Ascenzio ha voluto suggellare con un bacio doppiamente filiale la sua duplica vita di trovatello e di figliolo.

Le disgrazie del "Parseval,,
Cade nell'acqua - Il salvataggio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

Da qualche tempo, il dirigibile *Parseval V.* è era impiegato allo scopo di *réclame* luminosa, a Berlino, ed ultimamente fu affittato ad un imprenditore olandese, per fare un viaggio di *réclame* sopra Amsterdam.

Stante il tempo cattivo, il viaggio per Amsterdam si era dovuto rimandare fino ad oggi. Questa mattina, il dirigibile è partito, sotto la guida del tenente Stelling, seguendo la linea ferroviaria.

Al principio del viaggio, tutto andò senza incidenti, sebbene il vento contrario diminuisse grandemente la velocità del dirigibile.

Stasera, però, venne telegrafato da Leifeld che l'audace tentativo non è riuscito. Una corda del pallone si era impigliata in un abete, cosicchè, una rapida discesa è stata necessaria, perchè il vento era impetuoso. Il pallone fu fatto discendere per mezzo di strappamento ed andò a cadere in un bacino d'acqua. I passeggeri si sono potuti salvare. Il pallone dovrà essere rimandato a Berlino per essere rimesso in istato di navigazione.

Quasi mezzo milione di premi pel circuito europeo d'aviazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Il circuito europeo di aviazione è dotato di 412,500 franchi di premi, che sono stati oggi raggiunti con un nuovo premio stabilito dalla città di Roubaix. Questa somma, che ancora non è definitiva, è così ripartita:

Le 40 mila lire offerte da Liegi saranno attribuite: 30 mila lire all'arrivo della tappa, e 10 mila lire all'aviatore meglio classificato a Liegi, che poi arriverà a Parigi;

le 40 mila lire del Comitato neerlandese sono consacrate alla tappa Liegi-Bruxelles;

le 25 mila lire del *Petit Bleu*, di Bruxelles alla classifica generale di Bruxelles;

le 16 mila lire della città di Bruxelles formeranno la prima base del premio della tappa Bruxelles;

le 15 mila lire di Roubaix e Calais sono i premi di tappa per queste città;

le 62,500 lire dello *Standard* sono i premi della classifica generale di Londra;

le 200 mila lire del *Journal* e le 25 mila lire di Vincennes sono i premi della classifica generale di Parigi.

Com'è noto, il circuito toccherà Londra pochi giorni dopo le feste dell'incoronazione. E lo spettacolo sarà realmente interessante, per la partecipazione di aviatori a questa festa tradizionale. Del resto, nella stessa epoca si corre la Coppa Gordon Bennet, e così nella capitale inglese avverrà un'apoteosi dell'aviazione forse senza precedenti nella storia.

Il Portogallo manterrà la Legazione in Vaticano

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Si telegrafa da Lisbona all'*Exchange Telegraph*, che il ministro degli affari esteri ha dichiarato stasera che il Governo ha intenzione di mantenere la Legazione portoghese presso il Vaticano, malgrado la separazione della Chiesa dallo Stato. Il ministro aggiunge che i vescovi portoghesi hanno appreso la notizia con grande piacere.

Scambio di ufficiali fra gli Stati della triplice

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Il corrispondente viennese del *Temps* telegrafa che uno scambio di ufficiali tra le diverse armi avrà luogo prossimamente tra gli Stati della Triplice Alleanza.

La Germania invierà degli ufficiali a passare qualche tempo in mezzo all'esercito italiano e a quello austro-ungherese, mentre ufficiali italiani ed austro-ungheresi andrebbero a fare un soggiorno fra le truppe germaniche.

Violentissimo incendio nel porto di Dunkerque

(Servizio speciale della Stampa)

Dunkerque, 21, notte.

Un violento incendio è scoppiato stamane, alle 11, nel porto di Dunkerque, suscitando enorme spavento in tutta la città. Il fuoco è sorto, non si sa come, in un mucchio di balle di lana, che erano depositate sul Quai Freycinet, trovando facile alimento dal vento, che soffiava con violenza, e si estese rapidamente, raggiungendo le casse di merci di tutte le qualità che si trovavano ammucchiate sul quai. In meno di mezz'ora il porto era in fuoco; gli abitanti, accorsi, assistevano a questo spettacolo stranamente grandioso; una lunga colonna di fiamme divorava sul quai ogni cosa. A mezzogiorno e mezzo l'incendio era lungo quasi trecento metri. Lo spettacolo era terribile: un vero lago di fuoco, da cui si sprigionava un denso fumo, che oscurava il cielo fino al fondo del porto. Circa ottocento casse di scatole di fiammiferi, che arrivavano dalla Danimarca, e che erano destinate alla Regia francese, fiammeggiavano. I soccorsi sono stati organizzati rapidamente, nonostante l'enorme sgomento; i dokers e tutti gli operai del porto hanno messo in batteria le pompe della Camera di commercio; i pompieri della città sono accorsi dal canto loro, e l'incendio è stato attaccato immediatamente con estremo vigore. Per ore ed ore i salvatori hanno moltiplicato i loro sforzi, che furono resi vani dal vento, che soffiava sempre con violenza. Le merci in fiamme furono precipitate in mare, e così si potè con grande stento circoscrivere e mitigare l'incendio. Molte centinaia di migliaia di lire di roba son state distrutte.

Stasera l'incendio continua ancora ad aumentare il danno e lo spavento della popolazione.

Un milione e mezzo di danni per un incendio

Lione, 21, notte.

Un violento incendio è scoppiato stanotte a Cullaine, nelle officine della Società delle Concerie Lionesi. I pompieri di Cullaine e di Lione, chiamati sul posto, non hanno potuto domare il fuoco se non dopo ore ed ore di lavoro. Tre lati dell'edificio sono stati distrutti. I danni, coperti da assicurazione, sono valutati a un milione e mezzo. Le cause dell'incendio sono ignote.

Bruciato nel suo granaio

Uzerche, 21, notte.

La scorsa notte un incendio ha distrutto a Croix de Pignuard una casa ed un granaio. Il proprietario, certo Baccléry, di 88 anni, che viveva solo, è stato trovato carbonizzato nelle macerie.

Il pranzo in onore del Duca di Connaught all'ambasciata d'Inghilterra
La girandola incendia un bosco

Roma, 21, notte.

Stasera l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra offersero un pranzo all'Ambasciata in onore del Principe di Connaught. Vi assistevano pure il ministro Di San Giuliano, ambasciatore italiano a Londra, ed il personale dell'Ambasciata.

Il Municipio offerse stasera un ricevimento in occasione del natale di Roma. Gli invitati, numerosissimi, gremivano gli storici palazzi capitolini, le cui sale offrivano uno splendido colpo d'occhio. Tutta la città è illuminata e straordinariamente animatissima fino a tarda ora. Sopra il Montemario si incendiò la girandola, ma un razzo di questa, caduto sopra villa Medici, ha causato l'incendio di un bosco. Il fuoco si è subito esteso. Sono accorsi sul luogo i vigili della caserma di via Genova, al comando del capitano De Migistris, che hanno attivamente cercato di isolare il fuoco, che si estendeva minaccioso per i boschi vicini. Essendosi resa necessaria anche l'opera della truppa, dalle caserme situate nelle vicinanze di piazza d'Armi sono accorsi circa 300 soldati.

Le attivissime indagini per il delitto di Graglia

Biella, 21, notte.

L'efferato delitto di Graglia continua ad essere avvolto nel più profondo mistero. Ci troviamo di fronte ad uno di quei truci drammi che mettono a dura prova l'abilità dell'autorità inquirente, la cui opera è resa più difficile ancora dalla omertà praticata dalle singole persone interrogate. Infatti, per quanto le indagini siano attivissime, ben poca luce si è fatta. Stasera il giudice istruttore, avvocato Maggiora, si è recato al carcere giudiziario ad interrogare i quattro arrestati, ma, all'infuori di qualche contraddizione su taluni particolari contestati, non si è potuto sapere nulla dai prevenuti che continuano a mantenersi nelle negative e completamente indifferenti sul grave delitto. E' risultato dalle indagini che il giorno dopo che fu commesso il delitto, un figlio dell'ucciso partì improvvisamente per Andrate per motivi ignoti. Si è perquisito il fienile ove si disse avevano dormito i figli la notte del delitto, ma non fu possibile trovare alcuna traccia, perchè il fienile era stato completamente vuotato. I carabinieri hanno sequestrato una ventina di scuri, ma nessuna di esse corrisponde a quella che deve essere stata usata per l'assassinio. Si è potuto accertare che fra il morto ed i suoi famigliari esistevano ragioni di profondo rancore per motivi di interesse, che li sono bel esplicati in numerose liti giudiziarie.

Un altro elemento rilevante dell'accusa è questo: la porta di entrata della camera dell'ucciso aveva una serratura segreta, conosciuta solo dai famigliari. Inoltre è risultato che la porta non era stata scassinata, e quindi fu aperta probabilmente durante la notte da qualcuno pratico della casa. Domani saranno ripresi gli interrogatori.

Assolto dall'imputazione di omicidio

Vercelli, 21, notte.

A Ronco di Cossato, il 27 settembre 1910, verso le 19, si rinveniva morente e sanguinante, certo Bonelli Felice di anni 60. Il ferito presentava lesioni al viso, alle braccia e due gravi ferite all'occipite che gli cagionarono la morte, avvenuta un'ora dopo. La voce pubblica, escludendo i sanitari «a priori» la morte per malore improvviso, accusò del delitto il vicino di casa Giovanni Bonelli, di anni 49, contadino. Si parlava di rancori antichi tra i due vicini e pare vi fosse di mezzo anche la gelosia, perchè, a quanto si dice, la moglie del Giovanni se l'intendeva col vecchio. Poco prima del delitto era avvenuto un grave alterco e minaccie reciproche: oltre a ciò parve strano il contegno del Bonelli Giovanni che continuò tranquillamente a spaccare legna, mentre a tre metri dalla sua porta, il corpo del ferito era attorniato da tutto il vicinato accorso dopo la triste scoperta. Un martello che parve macchiato di sangue, rinvenuto dal maresciallo dei carabinieri, il contegno del Giovanni, ne determinarono l'arresto, ed il rinvio alle nostre Assisi, sotto l'imputazione ascrittagli. I testimoni poco o punto seppero dire: il sindaco e il consigliere diedero buone informazioni dell'imputato; i carabinieri lo descrissero invece di carattere violento. Il pubblico ministero cav. Rovere sostenne l'accusa. La difesa, rappresentata dagli avv. Rocco e Carmine chiese l'assoluzione. I giurati col loro verdetto negarono il fatto materiale ed il Bonelli fu dichiarato assolto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

21 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 103 97 1/2.
— Id. id. per fine corrente 104 10, 104 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. di L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nomin. 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 82 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 [illegible].

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 [illegible].
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 175, lettera 124 275.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1474 50, 1474, 1473 50, 1474, 1473 50, 1473.
» Banca Commerciale 872, 872 50, 872, 871 50, 871.
» Credito Italiano 564 50.
» Bancaria Italiana 101 25.
» Banco Roma 102.
» Ferr. Meridionali 687.
» Ferr. Mediterranee 433 50, 433.
» Beni Stabili 328.
» Fiat 136, 135 75.
» Zuccheriero 86.

Bancari assai attivi e con tendenza incerta. Rimanente nullo.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 aprile, ore 12.

Rendita 3 75 (fine corr.) 104 10, 104 125.
» 3 75 contanti (corso medio) 103 975.
» 3 75 id. id. 103 775.
Azioni Banca Italia 1474 50, 1474, 1473 50, 1473, 1473 50, 1474, 1473 50, 1473, 1472 75.
» Commerciale 872, 872 50, 872, 871 50, 871.
» Banco Roma 102.
» Ferrovie Mediterranee 433.
» Ferrovie Secondarie Sarde 301.
» Fiat 136, 135 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

21 aprile 1911 — Ore 17:

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 10.
Azioni Banca d'Italia 1471.
» Banca Commerciale 869 25, 869 50, 870.
» Credito Italiano 564 50.
» Banco di Roma 102.
» Meridionali 685 50.
» Mediterranee 431 25.
» Fiat 135 50, 135.

Nuovamente inattivi e pesanti.

Prezzi nominali 21 Aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	331 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	324 —
» Ferr. Romane 3 0/0	330 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	372 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	511 —	» Cuneo-Cavour 3 0/0	360 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	360 —	» Risan. Napoli 5 0/0	501 —
» Ferr. Novara 3 0/0	313 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	300 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	300 —
» » 5 0/0	495 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1882) serie D (emiss. 1888)	355 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 50
Città Roma 3 75 0/0	502 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	644 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	700 —
Credito Italiano	565 —	» Distillerie Ferrar.	491 —
Soc. Banc. Italiana	101 25	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C. cioc.	— —
Banco della Liguria	125 50	*Industrie varie*	
Banca di Torino (az. l.)	— —	Soc. Cartiera Italiana	1135 —
Società Finanz. e in dustriale Torinese	134 —	» Cart. Meridionali	400 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	468 50
Società Ferr. Merid.	692 —	» Fabb. Gasale	348 —
» » Second. Sardegna	— —	» di Risanamento e Costruz. (stampi)	— —
» » Biella	360 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	395 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	705 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	490 —
» » Pinerolo (1ª emis.)	443 —	Ferrovia Meridion.	340 —
» » (2ª emis.)	347 —	» Second. Sardegna	514 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	401 —	» Sarde, serie A	348 50
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	310 50	» » » B	365 —
» An. Tramway, ecc.	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» Sen. Tramways-funic.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	315 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	515 —
Società Ital. Gaz	301 —	Soc. Sider. di Savona	340 —
» Consum. Gaz-Luce	340 —	» Napol. Impr. Illettr.	498 —
» Ferriere Italiane	— —	Cart. di calcio (Roma)	502 —
» An. Uffic. gabinetto	— —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	395 —	» Prov. di Lucca	492 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	301 —	**Cartelle**	
» Siderurgica Savona	— —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	501 —
» Acciaierie Terni	1530 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	497 25
» Ital. d'Elettrochim.	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	501 —
» Fabbr. It. d'Automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» R. Zust, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	511 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		457 —
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	250 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11.50:

Rendita Italiana cont. 104 02 — Id. fine mese 104 10.

Mediterranee 4.3 — Credito Italiano 565 — Banca Commerciale 872 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria 101 50 — Lanificio Rossi 1642 — Cotoni Cantoni 361 — Rubattino 405 — Raffineria L. L. 268 — Cassa Sovvenzioni 55 — Veneta 198 — Terni 1543 — Edison 656 — Obbligazioni Meridionali 350 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 75 — Fond. Banca Nazionale 502 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 510 50 — Catenificio Veneziano 50 — Meridionali 681 — Banca d'Italia 1475 — Obbligazioni Mediterranee 506 75 — Metalli 100 50 — Beni Stabili 329 — Savona 326 — Elba 257 — Distillerie 95 50 — Carburo 505 — Cotonifici Chinicci 307 — Fondi Rustici 167 — Molini Alta Italia 220 — Birra 183 — Ferriere 166 — Vizzola 1002 — Acciaio 236.

Cambio su Parigi 100 44 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 25 — Id. Svizzera 100 49 — Id. Vienna 105 02.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura): — L'indirizzo del mercato si conserva abbastanza resistente, benchè i realizi abbiano reso l'odierna chiusura meno ferma di quanto l'esordio poteva lasciare logicamente supporre. Oscillazioni di qualche entità toccarono alle Terni, che, esordite a 1540, raggiunsero 1545, per poi finire a 1527; Banca d'Italia 1475, 1476, 1470 50; Commerciale 872, 869 50; Edison 656, 655. Sempre ben tenute le Eridania fra 741 e 749; per contro pesanti i Ferroviari, Distillerie, Italo-Americane: queste ultime a 221 50, 220. Rendita e Cambi ancora immutati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18.15:

Sebbene in apertura coi prezzi fermissimi di Milano per precipitate ricompere in Terni e Bancari, una copiosa vendita torinesi, moderarono la quota e chiudiamo nuovamente deboli, specialmente sulle Terni.

Banca d'Italia aperta il 1475 reazionano e chiudono a 1471 50. Commerciali da 872 a 870 50. Continua la pesantezza del Credito. Ferroviari deboli, specialmente le Mittel da 433 50 a 431 75, dovuta a posizioni vecchie. Rubattino reaziona da 405 a 401 50. Saccariferi calmi. Resistenti le Industrie e Raffinerie. Eridania da 739 a 735. Movimentate le Terni, che assorbono da sole l'attività del mercato; esordite a 1542 su Milano a 1535, ridiscesero e chiusero a 1525. Savona da 327 a 324. Debole l'Elba a 52 50. Rendita trascurata e Cambi fermi.

Rendita 104 10 — Banca 1475, 1474, 1472, 1471 50 — Comit 872 50, 870 50 — Credito 565, 564 — Meridionali 688, 686 50 — Mittel 433 50, 431 75 — Rubattino 405, 401 50 — Raffineria 267, 266 50 — Industria 207, 205 — Eridania 739, 738, 735 — Terni 1542, 1540, 1535, 1531, 1526 — Armstrong 265, 264 — Elba 256, 253 — Savona 327, 325, 324 — Molini 228 50 — Semoleria 307 — Ferriere 165 — Bula 92 50 — Banco Liguria 125 25.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	21	20		21	20
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	90 60	90 60
Rend. 3 perp.	96 17	96 10	Cred. Foncier	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5451	5400
Id. Ital. 3 75	101 55	101 50	Lotti Turchi	216 50	— —
Cambi Londra	25 20	25 20	Ferr. Meridion.	— —	685 —
Cons. ingl. 2 3/4	81 9/16	81 15/16	Rendita Russa	93 72	93 75
Obbl. Lomb.	— —	268 50	N. prest. russo	100 82	100 90
Cambio Italia	25 17/16	20 13/16	Russa 1909	102 50	102 50
Turco nuovo	92 90	92 77	R. portogh. 3	66 45	66 15
Banca Parigi	1805 —	1800 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	455 —	453 50	Comm. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 50	103 40	B. Comm. Ital.	860 —	867 —
R. Ungher. 4	97 35	97 00	Rendita Serba	90 —	90 00
R. Spagn. est.	97 50	97 35	Bulgara 1906	480 25	481 —
Banca Ottom.	719 —	713 —			
Rend. Arg. 1896	97 90	— —	Sosnowice	1520 —	1528 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	656 —	667 —
Rame Londra	53 5/8	53 11/16	Thomson	700 —	700 —
Brasile 5 0/0	101 15	— —	Rand Mines	200 50	202 —
Id. id. resciss.	— —	— —	De Beers	471 50	472 50
Brasile 4 0/0	89 60	— —	Chartered	45 25	45 75
Crédit Lyon.	1475 —	1470 —	Ferreyra	128 50	130 —
Andalous	301 —	302 —	Rodfontein	90 75	91 —
Nord Espagne	407 —	407 —	Rrodeport	— —	— —
Saragosse	429 —	430 —	Golds Field	136 —	130 —
Rio Tinto	1089 —	1097 —	Bedold	32 50	32 50

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	21	20		21	20
Camb. Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	50 775	Ferr. Merid.	133 —	132 75
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	85 —	85 50
Credito Austr.	206 25	205 37	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cont.)	216 05	216 05
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	264 37	263 —
Cons. Pruss. 4	93 80	91 —	Diskonto	190 35	189 15
Rend. Turca 1	91 10	94 10	Bochumer	237 50	237 75
Obbl. Fer. It. 3	72 40	— —	Gelsenkirchen	207 25	207 50
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 11 —.
Buenos Ayres, 19. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio della seta già Bertoldo e C.
Operazioni del 21 aprile

Organzini	C.	3	Kg.	411,74
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	11	»	698,28
Lana	»	3	»	676,61
Articoli diversi	»	1	»	103,88
Totale	C.	18	Kg.	2318,49
Seta pesata	»	1	»	191,05
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale C.		24	Kg.	2512,54

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	300	Kg.	41151,35
Pesati	»	11	»	806,90

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 10 al 15 aprile 1911.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 — a 27 75 al quint.; id. nazionali da 27 50 a 28 50; id. est. da 27 50 a 28 25 — Segale da 17 50 a 19 50 — Avena da 21 25 a 24 50 — Riso da 39 50 a 50 — — Meliga da 19 45 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 75 a 38 75; id. marca comune da 35 — a 36 —; id. doppio 0 superiore da 36 25 a 37 25 — Crusca da 15 — a 15 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 37 a 41 — Vini da pasto superiori da lire 45 a 70 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 32 a 40.

Fieno maggengo da L. 1 05 — ricetta da L. 0 95 — terzuolo da L. 0 80 Fieno di altra provenienza — Paglia L. 0 575.

Zucchero extrafino (pilé) al quintale L. 148 25; id. raffinato in quadretti, 156 25; id. extrafino semolato N. 1, 149 25; id. id. id. N. 2, 147 25; id. cristallino semolato lavato 143 25; id. id. bianco, 142 25; id. biondo N. 1, 138 25; id. id. N. 2, 133 25.

Polli per capo da L. 3 — a 3 50 — Galline da 4 — a 4 50 Capponi da 5 50 a 6 — — Tacchini da 8 — a 8 50 — Anitre da 4 — a 4 50 — Oche da — a —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 3 — a 3 10 di 2a qualità da 2 80 a 2 90.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 95.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità al chilogramma da L. 3 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 50; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 45 a 2 50 pesci minuti da 0 80 a 1 20.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 80 a 2 20 — Cipolle da L. 1 40 a 1 60 — Carote da — a — — Spinacci da 2 50 a 3 25 — Cavoli la dozz. da — — a — — Cavoli fiori la dozz. da 2 10 a 3 40 — Pomidoro da — — a — — Cardi al mazzo da — — a — — Rape 1 — a 1 40 — Fagiuoli da — a — — Piselli da — a — Funghi da — — a — —.

Pere al miria da 3 — a 6 — Pesche da — a — Castagne bianche da — — a — — Uva da tavola da 7 — a 9 — — Mele da 1 30 a 3 50.

Legna forte al miria da 0 40 a 49 — Id. dolce da 0 33 a 42.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 2 10 a 2 75; Vitelli da 2 — a 2 50; Buoi e Manzi da 1 50 a 2 20; Tori da 1 40 a 1 75; Moggie 1 45 a 2 15; Vacche grasse da 1 30 a 1 85; Vacche da 1 10 a 1 30; Pecore e montoni da 1 20 a 1 75; Capre da — a —; Agnelli da 1 45 a 2 50 — Maiali da 1 45 a 2 40.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma:

Grissini da L. 0 55 a 0 65; pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 42; id. casalingo da 0 33 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 19 aprile.

Buoi e manzi da macello, (prezzo a peso del bestiame vivo, al Mg. da L. 9 50 a 10 70; vitelli da 10 75 a 11 75; giovenche e vacche da 8 a 9; suini grassi da 12 a 13; suini lattonzoli, per capo, da 25 a 30.

Prezzo dei carnami dal 20 al 26 corrente:

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 2 02; carne di vitello di seconda 1 89; carne di buoi 1 50; carne di moggio e giovenche 1 40; carne di vacca 1 28.

CHIVASSO, 19. — Sanati da L. 13 a 16 50 al Mg. Vitelli, 1.a qualità, da L. 9 50 a 11 50 — Vitelli, 2.a qualità, da L. 7 a 8 50 — Buoi, 1.a qualità, da L. 8 50 a 10 — Buoi, 2.a qualità, da L. 6 a 8 — Tori, da lire 8 65 a 9 50 — Vacche, da L. 5 50 a 6 65, al Mg. — Vacche da riproduzione, da L. 280 a 660 caduna — Buoi da lavoro, da L. 430 a 660 caduno — Vitellini, da L. 50 a 100 caduno — Maiali da L. 16 a 19 al Mg.

Cereali.

CARMAGNOLA, 19 aprile.

Grano al quintale da L. 26 50 a 27 75 segala da 17 a 18; meliga da 18 a 20.

Patate al Mg. da L. 1 80 a 2.

CHIVASSO, 19. — Frumento nostrale 1.a qualità L. 26 25 al quintale — Id. id., 2.a id., L. 25 75, id. — Meliga nostrale, 1.a qualità, L. 20 al quintale — Id. id., 2.a id., L. 18 id. — Pignoletto, 1.a qualità, L. 20 al quintale — Id., 2.a id., L. 19 id. — Segale, 1.a qualità, L. 19 al quintale — Id. 2.a id., L. 18 id. — Avena, 1.a qualità, L. 21 50 al quintale — Id., 2.a id. 20 25 id.

CHIVASSO, 19. — Miglio L. 30 al quintale — Fagiuoli bianchi L. 40 37 id. — Fagiuoli colore L. 32 al quintale.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 19 aprile.

Riso al quintale da L. 36 a 44.

Prezzo del pane dal 20 al 26 aprile: grissino di prima qualità al chilogramma L. 0 50; grissino di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un Mg. 0 40; pane fino eccedente il peso di un Mg. 0 37; pane casalingo 0 34.

CHIVASSO, 19. — Farina, marca B. L. 35 25 al quintale — Id. marca C., L. 34 25 id. — Paste secche, L. 50 id. — Paste farina, L. 47 50 id. — Riso bianco, 1.a qualità, L. 38 id. — Id. id., 2.a qualità, L. 33 75.

CHIVASSO, 19. — Pane fino non soced. 92 grammi, L. 0 42 al Kg. — Id. fino, eccedente il peso di 92 grammi, L. 0 39 — Id. casalingo, L. 0 34.

Il pane di lusso, di semola e grissino, non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

CHIVASSO, 19. — Fieno maggengo al Mg. da lire 0 70 a 0 80 — Fieno ricetta, da L. 0 65 a 0 75 — Fieno terzuolo, a L. 0 60 — Paglia da L. 0 40 a 45.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 19. — Uva da tavola da L. 4 a 5 al Mg.

CHIVASSO, 19. — Patate da L. 1 65 a 2 al Mg. — Cipolle da L. 1 25 a 1 50 id. — Carote, da L. 1 25 a 1 50 id. — Spinacci da L. 3 a 3 50 al Mg. — Rape da L. 1 a 1 25 al Mg. — Mele da L. 3 50 a 4 al Mg. — Pere diverse da L. 5 a 5 50 al Mg.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 19. — Legna forte 1.a qualità L. 3 50 al Mg. — Id. id., 2.a qualità, L. 3 id. — Legna dolce, 1a qualità, L. 2 75 id. — Id. id., 2.a qualità, lire 2 50 id.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 19 aprile.

Burro al Mg. da L. 31 a 33; olio di oliva da 17 a 21; conigli per capo da L. 1 a 2 50; polli alla coppia da 2 50 a 3; capponi da 5 a 7; galline da 3 a 4; piccioni da 1 20 a 2; uova alla dozzina da 0 80 a 0 85.

CHIVASSO, 19. — Polli e galline da L. 3 a 7 per coppia — Capponi, da L. 2 50 a 3 50 caduno — Tacchini da L. 4 a 6 caduno — Anitre da L. 2 a 2 50 caduna.

CHIVASSO, 19. — Burro 1.a qualità da L. 2 80 a 3 al Kg. — Burro, 2a qualità, da L. 2 50 a 2 60 — Uova da L. 0 80 a 0 85 alla dozzina.

Società

Torino. — Con atto pubblico, rogito Barioco, tra le signore Rosso Margherita vedova Ormea e figlia Ormea Francesca in Bovò, si costituì società in nome collettivo sotto la ditta « Ormea Margherita e figlia Francesca », corrente in Torino, pel commercio e vendita tessuti e generi affini. Durata della Società è per sei anni a partire del 1.o aprile 1911; il capitale è di lire [illegible]. La rappresentanza e firma sociale spetta alla signora Rosso Margherita vedova Ormea e le obbligazioni verso i terzi saranno assunte e firmate da entrambe le associate.

— Con privata scrittura, autentica Fiorito, i componenti la Società « Stefano Casalegno e C. », col capitale sociale di L. 72,000, hanno deliberato di mettere in liquidazione la Società stessa, nominando a liquidatore il signor Casalegno Stefano, coll'assistenza, sorveglianza ed approvazione dei signori Carmazzi Stefano, Bistolfi Carlo e rag. Arturo Dosnasi.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Società Bancaria Italiana

Capitale L. 40,000,000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale MILANO — Sedi: MILANO (con Ufficio Cambio) - GENOVA - TORINO

Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, COMO, CUNEO, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SAN REMO, VENEZIA

Sede di Torino: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 Marzo 1911

ATTIVO

Numerario in Cassa		L.	7.302.182 71
Cedole, Titoli estratti - valute		»	674.681 08
Portafoglio		»	55.409.075 48
Riporti		»	27.112.022 14
Titoli di proprietà			
Rendite e obbligazioni	L. 4,109.842 60		
Azioni Società di trasp.	» 1.918.286 —		
» » diverse	» 3.209.873 58		9.238.002 18
Corrispondenti - Saldi debitori		»	45.222.026 19
Debitori per accettazioni		»	10.301.593 07
» diversi		»	4.166.699 54
Partecipazioni		»	2.380.992 56
Beni Stabili		»	4.650.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza		»	310.030 —
Debitori per avalli		»	10.209.931 45
Conto Titoli			
a cauz. servizio	L. 1.050.822 15		
presso terzi	» 7.656.875 —		
in deposito	» 96.265.507 91		104.973.205 06
Tasse e spese generali		»	660.693 01
		L.	283.688.894 60

CAPITALE SOCIALE

N. 400,000 Azioni da L. 100		L.	40,000.000 —
Riserva Ordinaria		»	545.070 49
PASSIVO			
Fondo di previdenza per il personale		»	394.449 21
Azionisti conto dividendo		»	403.190 —
Deposito in conto corrente ed a risparmio	L. [illegible].986 44		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 5.037.669 10		42.956.547 54
Corrispondenti saldi creditori		»	65.878.708 09
Accettazioni per conto terzi		»	10.364.618 07
Assegni in circolazione		»	1.409.258 10
Creditori diversi		»	5.323.923 98
Avalli per conto terzi		»	10.209.931 45
Conto titoli			
a cauz. servizio	L. 1.050.822 15		
presso terzi	» 7.656.875 —		
in deposito	» 96.265.507 91		104.973.205 06
Avanzo utili prec. Eserc.	L. 155.071 60		
Utili lordi del corr. Eserc.	» 1.279.901 01		1.434.972 61
		L.	283.688.894 60

La Direzione Generale Rosenberg - Catelli — *I Sindaci* Rag. prof. E. Cassanaiga - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Vinili. — *Il Contabile Generale* A. Cambo

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUSSTELLER. Zur Anfertigung von Reclameschildern aus Email in allen Sprachen empfiehlt sich. — Karl Holzapfel, Madama Cristina, 87, Nahe der Ausstellung. c 15220

CARTELLI réclame di massimo effetto per affissione semplice o in colore vengono eseguiti in breve tempo. — Stabilimento Litografico Karl Holzapfel, Madama Cristina, 87, vicino Esposizione. 15118

ESPOSITORI! Insegne celluloide uso smalto inalterabile vengono eseguite in tutte le lingue in giornata. — Karl Holzapfel, Madama Cristina, 87, angolo Michelangelo, vicino Esposizione. c 15198

GHERLONE regala ingrandimento fotografico 48×60 incorniciato elegante lunetta, per L. 8. Altri formati prezzi convenientissimi. — Via San Donato, 20, Torino. c 14068

MYLORD, Vis-à-vis, Clarence, Landau, Coupé, Charrette, vendonsi a blocco lire cinquemila. — Scrivere casella 1142 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15040

PIEMONTE. Cercansi forti Società boneria per impresa grandiosissima. — 210, posta, Alba. c 14875

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella Seicontocessanta, Genova. 15058

SEMIFISSE 15 e 30 cavalli, 6 atmosfere, vendo Oscar Rignon, via Avigliana, 30, Torino. 14854

VENDONSI, affittansi vetrine ferro, legno, occasione Esposizione. — Via Pastrengo, 11 bis. c 14846

Offerte d'impiego.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA modista precisa via Pietro Micca, 15, angolo via Genova, Casa Costamagna, pagasi bene. c 15191

BENS cerca aiutanti sarte. — Via San Francesco da Paola, 11. c 14803

CERCANSI bravo operaio orfatrici. — Calzaturificio Casalegno, Barriera di Francia. c 14683

(Seguono gli Economici in ottava pagina)

Appendice della *Stampa* (108

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

E quando il conte e i suoi due amici furono partiti, Paolino Broquet disse fra sè:

— Va pure, caro conte, va pure dove vuoi, ora!... Chiunque tu sia, ti ho timbrato... Potrò riconoscerti!... Saprò chi tu sei!...

Quella fiala conteneva un liquido corrosivo, che, senza cagionare sofferenze fisiche, arrivando sulla pelle attraverso il vestiario, vi lasciava una traccia indelebile, lasciava un tatuaggio per il quale non v'era altro reattivo che il tempo, due o tre anni almeno... o il fuoco o il vetriolo... Ma col fuoco e col vetriolo, il conte si sarebbe ugualmente, anzi più efficacemente, contrassegnato in quel punto del corpo.

Dunque il conte della Guarinière era bollato per un tempo abbastanza lungo... Paolino Broquet sapeva che, d'allora in poi, egli avrebbe riconosciuto il suo uomo...

VII. Bicchierini di rosolio

I duelli sono come le buone fortune: non vengono mai soli.

Il conte della Guarinière, la cui reputazione di spadaccino doveva essere ben spesso dimostrata, ebbe, dopo il duello col capitano Rennebois, un'altra questione cavalleresca.

Ma la ragione di questo nuovo duello non sembrava affatto ricollegarsi agli affari precedenti. Non si trattava di una questione che avesse relazione lontana o vicina con la famiglia Montreil o con Riri o col loro *entourage*.

La causa, questa volta, era Lucetta Minois, la bellissima, corteggiatissima canzonettista del *Lutezia*, l'invidiata e sospirata amante del conte Faustino della Guarinière, il quale aveva fama d'innamorato geloso.

In realtà, se Lucetta gli era meno infedele di quanto comportava la sua... anima allegra, la sua beltà teatrale, ciò dipendeva dal fatto che occorreva essere molto ricchi, molto prodighi, molto generosi per far colpo sul suo cuoricino avvezzo alle signorilità dell'amante ufficiale. Eppoi, gl'innamorati di lei avevano una paura matta della spada di questo amante ufficiale...

Peraltro, da qualche sera, al *Lutezia*, in un palchetto di proscenio, si vedeva uno spettatore singolarmente assiduo ed interessato: ancora giovane, molto elegante, assai bello, dalla barba bionda e l'aria gioviale, quell'uomo doveva essere un ricco provinciale venuto a spassarsela a Parigi.

Infine si seppe il suo nome: era il signor Mathieu, comproprietario di un grande zuccherificio del Nord, per la qual cosa lo soprannominarono, lì tra le quinte, **Barbabietola**. Ma lo si credette milionario. Il che lusingò estremamente Lucetta Minois appena ella potè comprendere che Barbabietola veniva in teatro per lei, per lei soltanto.

Poi, egli incominciò a seguirla per strada, ad incontrarla in una frequentatissima sala da tè, a farle una corte muta e garbata. Lucetta lasciò fare ed attese che egli le si dichiarasse apertamente: il conte della Guarinière, a sua volta, scoperto l'idillio, volle divertirsi a fare la parte dell'amante ingannato proponendosi d'intervenire vigorosamente al momento buono per dare una lezione e a Lucetta e a Barbabietola...

.... Mentre questo piccolo scandalo andava maturandosi nell'equivoco mondo del «Lutezia», Paolino Broquet continuava, coi due fratelli Montreil, l'opera di ricerca e di riparazione che doveva riabilitare la memoria del finanziere Montreil.

Diverse famiglie, che avevano maledetto il nome del defunto banchiere, già benedivano quello di Roberto, di Raoul e di Raimonda, come aveva fatto la signora Ménardier sul punto di morte. Ma Paolino Broquet voleva ugualmente avere la soluzione del problema dell'incartamento misterioso, il cui segreto restava seppellito nella testa del notaio Béjanet: poichè questi non voleva parlare e mai avrebbe parlato, bisognava fare a meno del concorso di lui, bisognava agire, anzi, contro di lui.

Paolino Broquet dette al suo L'Amorce l'incarico di appurare a quale ufficio postale, vicino allo studio del notaio, i segretari del signor Béjanet si recavano a spedire la corrispondenza dell'ufficio, a farla raccomandare.

L'Amorce portò presto la risposta a Broquet: tutte le spedizioni avevano luogo all'ufficio postale presso la Borsa. Il *détective* ne fu soddisfatto.

Egli ottenne dall'autorità superiore di far portare all'ufficio di polizia i bollettari delle raccomandate e delle assicurate registrate in quella succursale delle Poste durante il mese in cui accadde l'assassinio e la morte del banchiere Montreil. Questi bollettari furono segretamente consultati da Broquet, il quale finì per trovare che verso il 17 maggio il signor Béjanet aveva spedito una lettera assicurata ad una persona designata così sommariamente in quel registro.

«Verdier — Ménilmontant».

— Verdier Ménilmontant... — disse fra sè Broquet — dove essere ciò che cerco.

Chiamò L'Amorce, appena il *détective* tornò a casa sua, e gli disse:

— Tu sei un volpone, nevvero?

— Si fa quel che si può, Capo...

— Ben. Vedremo ora quello che sai fare.

— Comandate.

— Conosci Ménilmontant?

— Ménilmontant? Ci si va in un'ora da Parigi...

— Ebbene, tu andrai a Ménilmontant a scovarmi un Verdier....

— Uomo o donna?

— Ah, non lo so. Ti mando apposta per sapere... Tu devi andare anzitutto negli uffici postali di Ménilmontant, a consultare i registri per vedere chi è questo o questa Verdier a cui il 15 maggio scorso fu spedita da Parigi un'assicurata.... Quando avrai trovato qualche indicazione, allaccati al postino che può avere recapitata la lettera e fatti dare da lui l'indirizzo di questo destinatario. Una volta trovata la persona, studiala bene e torna presto a dirmi qualcosa...

— Ho capito, Capo... Tornerò presto.

Due giorni dopo, infatti, L'Amorce poteva dire a Broquet:

— So tutto, Capo...

— Parla; sii breve e preciso...

— Anzitutto, questo Verdier è una donna....

— Lo dubitavo. Vecchia?

— Sulla cinquantina...

— Doveva esser così... E poi?

— Questa signora vive di rendita... non esce mai dal suo appartamento...

— Malata?

— Sì, Capo. E' mezzo inferma...

— Ha parenti?

— Un figlio maggiorenne e un fratello, che vanno a trovarla raramente...

— Come si chiamano?

— Aspettate. E' impossibile, quasi, penetrare in casa della signora Verdier... Non vuol vedere nessuno... Si dice che è un'avara, che ha paura dei ladri... Io ho fatto parlare la sua vecchia serva, una tabaccona... L'ho trovata dal tabaccaio... ho attaccato il discorso... e appena ho capito che le piaceva schiccherare, mi sono affrettato a pagarle qualche bicchierino di rosolio... La vecchia si chiama Giulia, deve avere avuto delle delusioni.... Ha sessant'anni, mi ha detto... Poi ci siamo rivisti e a forza di prese di tabacco e di sorsi di rosolio mi sono fatto dire quello che occorreva sapere...

(Continua)

CERCANSI carte da uomo per macchina a motore. — Rivolgersi alla S. A. Banchiero, via Circonvallazione, 318. 15029

CERCASI per aiuto contabile e di magazzino giovane energico ed intelligente, volonteroso di fare carriera; occorrono referenze di primo ordine e con diploma di studi della scuola tecnica almeno. — Scrivere cassetta 1134 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14947

CERCASI ragazzo apprendista; stipendio subito. — Coëo, Modisteria, via Roma, 21. c 15095

CERCASI giovanotto bella calligrafia iniziarlo lavori ufficio. — Scrivere, indicando referenze, pretese cassetta 1148 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15026

CERCASI subito cuoca-cameriera; buon stipendio. — Prono, Venti Settembre, 15. c 15178

CERCASI urgentemente abilissimo cameriere, bella presenza, per Hôtel importantissimo, birraria, restaurant riviera, forti mance, stipendio. — Serra, via Milano, 3, piano 1.o. 15215

CERCASI cuoca capacissima disimpegnare cucina, buonissimo stipendio. — Serra, via Milano, 3 15218

CERCASI commessa drogheria; stipendio conveniente. — Madama Cristina angolo Silvio Pellico, Drogheria Actis. c 15031

CERCASI commesso farmacista provincia. — Indicare condizioni Farmaco, posta, Torino. c 15035

CERCASI giovane sedicenne per fattorino di negozio. Ottime referenze. — G. Tardy, via Santa Teresa, 7. c 15093

CERCO giovinetto 12-14 anni fattorino. — Serra, via Milano, 3, piano 1.o. 15217

CERCO cameriera guardarobiera grande Istituto. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 15081

CERCO commessa Banco lotto pratica. — Biglione, via Po, 28. c 15129

CERCO commessa Drogheria vicinanze Torino. — Bernardi, via della Rocca, 38 c 15138

CONIUGI senza, domestico cercansi subito; richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1161 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15101

IMPORTANTE istituzione cerca impiegato pratico ramo informazioni commerciali. — Offerte con referenze a tutto 25 corrente cassetta 1125 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14940

IMPORTANTE Stabilimento cerca abile operaio rettificatore. — Scrivere cassetta 1150 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15045

LUIGI Damiano, sartoria signora, via Finanze, 3, assumerebbe subito abili operai ed operaie in tutti i rami. c 15213

MECCANICI precisione, capaci costruzione apparecchi fisica, trovano occupazione stabile presso Officina San Giorgio, via Esposizione, 2. c 15090

PER piccolo atelier cercansi aiutanti sarte. — Somaschini, via Ospedale, 13. c 14961

SARTORIA cerca ragazzo per commissioni bene retribuito. — Rivolgersi corso Vittorio, 34, Torino. c 15238

SI cercano d'urgenza lavoranti, aiutanti sarte. — Derossi sorelle, Maria Vittoria, 6. c 15039

SORELLE Forti, via Accademia Albertina, 5, cercano aiutanti juponiste, corpiste e lavoranti juponiste subito. Buona retribuzione. 15105

URGE commesso energico importante Ditta Interno Esposizione. — Serra, via Milano, 3. 15219

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE lingerista occuperebbesi giornalmente presso famiglie. — Recapito portinaia Deposito, 18. c 15083

ABILISSIMA commessa magazziniera cerca posto; ottime referenze; anche per l'Esposizione, recapito pasto. — A. B. 2, posta. c 15085

ATTIVA persona per ragioni di famiglia dovè lasciare impiego di fiducia in provincia, cerca occupazione quale contabile, magazziniere, ecc. Seria conoscenza commercio, lingua francese. Ampie referenze; cauzione. Miti pretese. Ritiro lettere il 25 aprile. — Scrivere cassetta 1145 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15088

CAPO contabile, diplomato, perfetto principali lingue, offresi adeguatamente. — Casella 142. c 14851

CAPO meccanico, ottime referenze, cerca occuparsi presso officina o garage; miti pretese. — Scrivere cassetta 112. V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14072

CHAUFFEUR meccanico praticissimo, disposto occuparsi lavori domestici, occuperebbesi anche soli giorni festivi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1060 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14983

CHAUFFEUR ex cocchiere, bella presenza, primaria referenze, offresi per qualsiasi parte. — Scrivere P. M., posta, Torino. c 15024

CERCO posto direttore, capo ufficio, esperto contabilità, bilanci, corrispondenza italiana, tedesca, francese, inglese, viaggi, lunga pratica. 27enne, ammogliato, forte cauzione, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1157 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15110

COMMESSA per Esposizione cerca occuparsi — Offerte D. B., Ormea, 40. c 14956

CONIUGI 40enni, senza prole, parlano francese, inglese, volonterosi, buone referenze, cauzione, cercano decorosa occupazione Esposizione o altrove. — Scrivere B. M., fermo posta, Camagna Monferrato. c 14505

DATTILOGRAFA corrispondente, aiuto contabile, pratica cassa, paghe operai, occuperebbesi. — Monzio, Bertola, 15. 15057

DISEGNATORE meccanico costruzioni, ottime referenze, offresi, desiderando stabilirsi in Torino. — Scrivere cassetta 189 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15052

EXHIBITORS. Reliable German business man, Turin resident, speaking English a. French, Italian as his own, seeks situation Exhibition. — Apply to 1130 V., *Haasenstein e Vogler*. c 14989

ESPOSITORI: Giovane distinto, facile parlatore tedesco, inglese, francese, italiano, buon corrispondente, contabile, offresi. — Scrivere cassetta 1146 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15033

ESPOSIZIONE. Signorina, pratica diversi articoli, bella presenza, occorrendo cauzione, cerca posto commessa. — Maria Ferrero, Pietro Micca, 17. c 15260

ESPOSIZIONE. Giovane italiano, istruitissimo, francese, inglese, russo, moralità, referenze primarie, cerca occuparsi. — Scrivere cassetta 1165 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15116

FATTORINO imballatore cerca posto; buone referenze. — F. G. 2, fermo posta. c 15061

GIOVANE 23enne, presenza, istruito, distinta famiglia, volenteroso, cerca qualsiasi occupazione. — Posta, Oscar. c 14908

GIOVANE serio, con perfetta conoscenza dell'inglese e tedesco, ottimi certificati e raccomandazioni cerca impiego anche come interprete. — Scrivere cassetta 1115 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14843

GIOVANE trentacinquenne, bella presenza, ottime referenze, parla, scrive francese, disposto piccola cauzione, offresi qualsiasi decoroso impiego. — Martino, posta, Torino. c 15164

GIOVANE, bella presenza, occuperebbesi come segretario importante Ditta, disposto cauzione. — Indirizzare cassetta 1155 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15074

GIOVANE, disegnatore tecnico, occuperebbesi presso seria Ditta. Buone referenze. — Indirizzare cassetta 1155 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15075

INFERMIERE domestico, presenza, capacità, seria referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1160 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15099

INGEGNERE giovane, desiderando far pratica, offresi; miti pretese. — Dinamos, posta, Torino. c 14705

INGEGNERE industriale trentenne, già direttore importante Officina costruzioni meccaniche, motori, pratico organizzazione, lavorazione moderna, pratica amministrativa, conoscenza lingue, impiegherebbesi. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 78 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15027

LIRE 50 offro ventiduenne serio, attivo, pratico ferramenta, macchine, privo conoscenze, a persona seria, disposta, dargli impiego fiducia quale commesso importante Azienda. Referenze, cauzione. — Offerte cassetta 1166 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14756

PENSIONATO già segretario Stabilimento meccanico cerca modesta occupazione. Adatterebbesi anche quale scritturale ad orario contrattabile, miti pretese. — Indirizzo: E., via Cristoforo Colombo, 48. c 15115

PERSONA seria, conoscenza inglese, francese, pratica commercio, esperta anche ramo hôtel, cerca impiego qualunque; pretese miti, buone referenze. — Scrivere cassetta 1151 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15046

RAGIONIERE provetto impiegherebbe, terrebbe contabilità doppia, americana. — Meriggi, Assarotti, 7. c 14952

SIGNORA torinese, che conosce il francese, desidera occuparsi all'Esposizione quale venditrice o sarta. Miti pretese. — Rivolgersi a D. Vacchetti, via Madama Cristina, 137, alle ore 18.

SIGNORINA distinta, praticissima commercio, dattilografa, conoscenza contabilità, impiegherebbesi presso importante Ditta. Disposta cauzione, alte referenze. — Scrivere cassetta 1054 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14432

SIGNORINA ottime referenze, pratica lavori d'ufficio ed assicurazioni, cerca migliorare; disponibile subito. — Scrivere cassetta 1108 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14772

SIGNORINA inglese, parlando correttamente francese, tedesco, italiano, cerca occupazione Esposizione. — Vianaco, via Nizza, 220. c 15164

SIGNORINA 25enne, seria, bella presenza, pratica commercio, cerca decorosa occupazione Esposizione. — Borgogno, Ormea, 15. c 15120

TAGLIATORE per uomo e signora, diplomato all'Accademia di Londra, con ottime referenze in Italia ed all'estero, desidera occupazione in Torino. — Scrivere cassetta 1055 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14678

TAGLIATORE serio abilissimo, referenze primo ordine, disponibile anche subito. — Scrivere A. Z., fermo posta, Torino. c 14740

VENTOTTENNE bella presenza, ottime referenze, licenza tecnica, pratico colline, pianura, macchine agricole, patentato macchine vapore, cerca posto agente campagna, amministrazione agricola od altro adeguato. — Scrivere cassetta 1032 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14270

VENTISETTENNE abile pantalo, riparazione fornite, magazziniere, fattorino, esattore, cerca occupazione. Primarie referenze. — Scrivere Gilaino, fermo posta. c 15075

VENTICINQUENNE distinto, istruito, cauzione, occuperebbesi. Buone opere cassiere, posto fiducia presso buona Azienda. — Scrivere cassetta 1155 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15072

25enne, licenza tecnica, cerca occupazione qualsiasi, non viaggiare. — Scrivere cassetta 1158 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15085

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A condizioni favorevoli cedo centralissima Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 15274

A qualunque condizione, per immediata partenza rimetto commestibili, paste fresche, avviatissimo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 15275

A principale Barriera rimetto bottiglieria con grandiosi giuochi bocce. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 15276

A Porta Nuova rimetto avviatissimo magazzino vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 15277

A prezzo eccezionale, causa salute rimetto drogheria forte lavoro. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 15278

A blocco 1400 rimetto Officina meccanica, macchinario completo. Centralissima. — Musti, Quattro Marzo, 4. c 15259

A Affarone, mancanza personale, troppa occupazione, cedo immediatamente interno Esposizione bar liquoreria, ottima posizione, ammontare 7000. — Serra, via Milano, 3, telefono 43-69. 15211

A causa imprevista urgentemente cedesi, affittasi, accettasi socio grandiosa birraria, restaurant interno Esposizione, mora pagamento, invidiabile posizione, splendido affare. — Serra, via Milano, 5. 15210

ALBERGO importante in città provincia rimettesi. — Per trattative rivolgersi Comolio, via Basilica, 2. c 14804

AVVIATA Salumeria rimetto causa partenza città di provincia. — Per informazioni rivolgersi Società collocamento Salumieri, Torino. c 14945

AVVIATO negozio giornali con cartoleria rimettesi. — Via Don Bosco, 32. c 15077

CASA editrice con importantissima lucrosa pubblicazione cerca persona disponga 5.000 per associarla nell'impresa, con impiego personale, oppure concessionario serio ed esperto per affidargli la produzione réclame. — Scrivere cassetta 1170 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15249

CAUSA malattia rimetto avviata, antica Cartoleria. Merceria rimpetto scuole, buona posizione, giornali 3500. — Savio, via Berrone, 3. c 14679

CAUSA malattia rimetterei laboratorio confezioni per signora con seria clientela. — Via Belfiore, 3. c 15060

CERCASI rilevare piccola parte di banco vendita Esposizione. — Scrivere: Verzug, posta. c 15201

CEDESI per motivo salute avviato negozio di profumerie con gabinetto per pettinatura ed applicazione di tintura a lavori in capelli. Posizione centrale, scelta clientela, condizione mite. — Scrivere A. Cavalli, corso Vittorio Emanuele, N. 3, oltre Po. c 15076

CERCO quattromila contro prima ipoteca su stabile in Torino o deposito di azioni quotate. — Scrivere cassetta 1165 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15185

CERCO persona disponga 3000 contanti per lucroso affare durante Esposizione. — Scrivere cassetta 1157 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15081

FARMACIA capoluogo o città provincia compero. Esclusi mediatori. — Offerte Clemente, Orbassano. c 14756

FARMACIA paese Novarese cedesi ragioni famiglia, miti condizioni; buona Opera pia. — Rivolgersi Pietro Costa, Romagnano. c 14406

FARMACIA buon reddito compero Torino od alto Piemonte. Trattasi direttamente. — Offerte dettagliate, precisa cassetta 7 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15096

FOTOGRAFIA ben avviata provincia cedesi lire 1700. — Garage, posta. Torino. c 14910

IMPIANTO Elettrico Caraglio, provincia Cuneo. Cedesi esercizio Impianto Elettrico Comunale. Vedere Capitolato in Segreteria; presentare entro aprile certificati penalità, condotta, idoneità. Pellegrino, sindaco. 14188

IN via Roma, Torino, da rimettere al presente, con o senza merci. Negozio con annesso locale al primo piano di 4 membri variasi, 4 finestre in via Roma. — Scrivere cassetta 1094 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12953

OREFICERIA, Orologeria avviata motivo salute rimettesi subito. Circa diecimila; volendo alloggio. — Scrivere cassetta 1071 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14565

PER ritiro commercio cederebbesi antica, avviatissima Drogheria città capoluogo circondario provincia di Alessandria. — Scrivere cassetta 1001 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15100

RIMETTO negozio latteria gazista, buona posizione, fitto mite. — Rivolgersi Tori, piazza San Martino, 8. c 14783

RIMETTESI magazzino alimentario avviatissimo. Trattasi direttamente. — Scrivere fermo posta Villata, Torino. c 14954

RIMETTESI banco giornalistico, posizione centrale. — Rivolgersi in piazza Castello, 26, dalle ore 12 alle 15, vedova Baglione. c 14950

RIMETTO edicola giornali mancanza personale. — Signor Cibrario, portici Cernaia, 16. 15125

RIMETTO avviatissimo commestibili, vini. Cuppa giornaliera 60. — Mosetti, Nizza, 71. c 15002

TIPOGRAFIA bene avviata importante città Piemonte cedesi. — Rivolgersi Tremarello, corso Vinzaglio, 5, Torino. c 14440

TINTORIA Favari, Genova, via Palestro, cerca socio poco capitale, ma tecnico; eventualmente cederebbesi presso Inventario. 14930 G

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Castellazzo Bormida si troverà domenica, 23, il signor Orsini Giuseppe per l'affittamento della sua casa. c 14987

ACQUISTEREBBESI subito casa 30-60.000, adiacenze corso Francia, via Cibrario, San Donato. Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 15187

AFFARONE. Moncalieri trentaquattro camere, giardino, lire trentamila. — Sig. Biffi, via Roma, 29, Torino. c 15014

AFFITTASI villeggiatura comodissima, quarto d'ora da Torino, partenze ogni ora. — Via Orfane, 24. c 15020

AFFITTASI in Biella, vicinissimo ferrovia e tranvia, ampio locale moderno, uso industria, mq. 1500 circa, con portieria, tettoie, cortili, camino. — Rivolgersi Drogheria Carpano, Biella. 14801

AFFITTASI, vendesi Bricoldo (colline saluzzesi) villino mobiliato, orto, frutteto, sorgente propria purissima, strada comoda, tramvia, modico prezzo. — Comolio, Cernaia, 42, Torino. c 15155

AFFITTASI, vendesi con o senza mobili stagione estiva villa moderna nel Canavese. 30 chilometri Torino, comodità ferrovia, giardino, grande vista superba collina; 14 ambienti, bagno. — Scrivere cassetta 1164 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15133

ALASSIO Bagni. Affittasi appartamento ammobigliato, 5 camere, vicino mare, comodità moderne, acqua in casa. — Alfieri, 9, Torino. 15302

APPARTAMENTI elegantemente mobiliati in villa collina prima Moncalieri. — Rivolgersi Madama Cristina, 24. c 14701

ALMESE villino tutte comodità moderne vista incantevole. Otto camere. — Via Goffredo Casalis, 31, corso Francia. c 12636

BARDONECCHIA. Vendo casa signorile grande, con, senza mobiglia, giardino, acqua, luce elettrica. Prezzo occasione. Eventualmente affitterei. — Mc 80 Se., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14457 G

CAPITALISTI. Due grandi tenute da vendere in Toscana a prezzo d'occasione. — Bianchini, corso Vittorio Emanuele, 0, Torino. c 15051

CASA di reddito, 32 ambienti, bella posizione, vendesi dal proprietario, via Pollenzo, 16, Borgo San Paolo. 14953

CASA civile, buonissima costruzione, vendo 250,000, reddito 6 0,0 netto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 15186

CASA nuova 15 vani, alla Barriera Milano, vendesi prezzo convenientissimo. — Rivolgersi via Feletto, 49, dal proprietario. c 15294

CAMPAGNA. Affittasi villino ammobigliato, giardino cintato, vicinissimo stazione. Pochi minuti ferrovia da Torino. — Portinaio 4 marzo, 14. c 15119

D'AFFITTARE o da vendere casa con giardino per villeggiatura. — Dirigersi in Bruino (tram Giaveno) alla Trattoria del Tramway. 14922

GRANDIOSA villa in Torino, Barriera, stupenda posizione, scuderie, serra, portineria, vastissimo terreno a parco, giardino, frutteto, adattatissima anche per ricca Casa di salute, Comunità religiosa, buona occasione anche per impiego del capitale, sicurezza indubbia, aumento valore terreno, disposto fare permuta case in Torino o campagna cascina dintorni, comprese combinazioni con costruttori. — Scrivere cassetta 1033 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14710

LAIGUEGLIA: Alloggio bella posizione, comodità moderne. — Rivolgersi Siffredi Celta Francesca. c 14937

SAN Raffaele: Palazzina cintata d'affittare, 7 camere mobiliate, giardino, dai fratelli Rosso. c 14976

SAN Bernardino di Trana: Vendesi, affittasi villa 8 camere, giardino, frutteto, posizione incantevole. — Rivolgersi Gruto. c 15114

SAN Mauro Sambuy: Nuova palazzina con giardino da vendere, comodità tram elettrico. — Proprietario Richetti. c 15144

SAN Mauro Sambuy: Vendo elegante casa con terreno, comodità tram elettrico. — Rivolgersi Cantoniere. c 15145

TERRENI fabbricabili entro e fuori Barriera, divisibili, buone condizioni. — Ing. Bertola, corso San Maurizio, 19. 15142

TERRENO fabbricabile 400 mq., Pozzo Strada, vendo L. 4 il mq. — G. Bortolotti, Mamena, 14. c 15206

VENDESI, permutasi grandiosa villa cascina giornate 80 circa territorio Moncalieri, altitudine metri 500. — Casella postale 54. c 15193

VENDO casa nuova 8 camere oppure 16. — Via Piano, 4. c 15132

VENDO campagna civile 12 vani, giardino, reddito, comodità tramway. — Peschetta, via Nizza, 11. c 14989

VILLA signorile in amena posizione sui colli torinesi, con ampio giardino e terreni coltivi cintati, vendesi. — Scrivere cassetta 1162 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15103

VILLETTA con vigna, posizione splendida, vendesi. — Rivolgersi a Pinerolo, al Caffè della Signora. c 14568

VILLA Palazzina ammobigliata da vendere, di nove camere, giardino, prato attiguo, affittasi per la stagione estiva. — Baima, Mercanti, 10. c 15104

35,000 vendo casa civile, quattro piani, 6 alloggi, negozi. Buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 15188

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI magazzini uso laboratorio, via Po, 40. — Rivolgersi portinaio. c 14565

AFFITTANSI due alloggi signorili di 6 camere e mansardi, bagno, ecc., comodità moderne, vista su monte, anche unibili. — Via Gioberti, 78 11171

AFFITTANSI uso ufficio due belle camere d'angolo, piano 1.o. — Bagetti, 5. c 15192

AFFITTASI presente vasta cantina fuori dazio stradale Nizza. — Rivolgersi Giovanetti, Fabbrica Mobili, piazza Vittorio, N. 1, Torino. c 14402

AFFITTASI presente alloggio ammobigliato 20-10-8-5 camere. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 14657

AFFITTASI ottobre alloggio angolo 7 ambienti. — Madama Cristina, 51. c 14729

AFFITTASI presentemente grandioso alloggio primo piano, scalone privato, 23 ambienti, con grandi saloni ricevimento, tre camere da bagno. — Rivolgersi Fratelli Gondrand, via Roma, 22, Torino. 15069

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucina, vicino Esposizione. — Navaretti, via San Massimo, 55. 14596

AMMOBIGLIATO riccamente alloggio completo, bagno, entrata. — Poggianti, via Po, 6. c 15174

APPARTAMENTO pianterreno rialzato, dieci ambienti, termosifone, giardinetto. — Palazzina Vassalli Eandi, 18, presso corso Francia. c 15245

BOTTEGHE grandi e piccole presentemente affittansi via Napione, 20. c 15116

CAMERA vuota con piccola entrata e gabinetto cercasi da signore distinte, serie. — Indirizzare Lombardi, Albergo Cavour, Parma. c 14600

CAUSA trasloco cedo alloggio tre camere, mobilio quasi nuovo, comodità moderne. — Scrivere A. H., 21, fermo posta, Torino. c 15093

CERCASI locale per laboratorio e alloggio vicino Porta Nuova. — Grandi, posta. c 15017

CORSO Re Umberto, 66, affittansi subito alloggi da 10 a 12 ambienti, divisibili, ascensore, riscaldamento termosifone. c 15056

CORSO Vittorio Emanuele, 21, est Monumento Crimea, affittasi in palazzina, al presente, appartamento 14 vani, bagno, terrazzo, termosifone. Al 1.o ottobre appartamento 14 vani, bagno, 2 terrazzi, 1 chiuso a vetri, calorifero. c 15117

DA affittare in via Gaudenzio Ferrari, 4, appartamentino ammobigliato 3 camere, con ingresso, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. 14680

DUE camere ammobigliate, divise, separate, indipendenti. — Prono, Venti Settembre, 15. c 15175

PER 1.o luglio alloggio signorile piano 1.o, 12 camere, garage, visibile dalle 14 alle 16. — Via Montebello, 22. c 15141

UFFICIO portici Porta Nuova cedesi trenta mensili. — Avvocato via Pio Quinto, 14, scala cortile. c 15152

VIA Ettore De Sonnaz, 14, affittansi due alloggi di sei camere e uno di dodici. c 14993

1° luglio alloggio 5 membri 1.o piano, piazza Solferino, 8. c 14971

1° Maggio tre camere, cucina, mobiliate, affittansi, indipendenti. — Scrivere cassetta 1159 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15087

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUONA pensione presso distinta signora, vicino piazza Vittorio. — Scrivere posta, Vercellone. c 15206

CAMERA salotto bene ammobigliati, passaggio pianerottolo. — Francesco da Paola, 43. c 15235

CAMERA mobiliata persona seria presso distinta famiglia. — Via Pulongbera, 7, Boringhieri. c 15212

CONIUGI soli prenderebbero pensione bambina o bambino; affettuose cure. — Bonvicini, posta. c 15159

D'AFFITTARE camera ammobigliata, piano primo, persona attempata. — Biglione, via Po, 28. c 15130

GIOVANE Germanico, in posizione stabile, cerca pensione presso distinta famiglia, trattamento famigliare. — Scrivere Valeriano, fermo posta, Torino. c 15227

PENSIONE, volendo camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21, Torino. c 14906

PICCOLA famiglia non affittacamere cederebbe camera ammobigliata a signora o signorina per bene seria. — Scrivere cassetta 1156 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15078

PERSONA non affittacamere dispone stanza elegantemente mobiliata; preferisce impiegati, ufficiali. — 900, fermo posta, Torino. c 15052

PICCOLA cameretta affittasi signore, signorina piazza Vittorio. — Scrivere posta, Verbena. c 15297

PRESENTEMENTE elegantissima camera salotto palchettata, luce elettrica libera balcone. — Via Alfieri, 22. c 15143

SIGNORE cerca camera ammobigliata poco lungi centro. — Scrivere presso, piano cassetta 1140 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14077

SIGNORE serio cerca camera ammobigliata presso distinta famiglia non affittacamere. — Indirizzare Libretto 1066, fermo posta, Torino. c 15148

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO piazzista per articoli carta, cancelleria; provvigione, interessenza. — Scrivere con referenze cassetta 1147 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15035

ESPOSIZIONE, persona pratica, occorrendo cauzione, accetta incarichi rappresentanze. — Offerte scritte a Federico, presso avvocati Madon e Festa, via Giovanni Prati, 1. c 15279

ESPOSIZIONE. Serio Ufficio referenze primarie accetterebbe rappresentanze Esposizione. — Torino, Bassi, Arcivescovado, 6. c 15150

PER fallimento grande Ditta svizzera, incaricato liquidare forte stock cravatte, camicette lane, seta, cerco ovunque rappresentanti, piazzisti, agenti, rivenditori. Affare lucrosissimo. — Scrivere cassetta 1161 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14781

PRIMARIA Casa laneria, seterie assumerebbe giovane veri piazzisti. — Dalbrun, Verona. 15117 V

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato 4 camere vicinanze Esposizione vendo causa partenza. — Goilo, corso Vittorio, 71. c 15225

ARTICOLI vera novità adatti ricordo Esposizione cercansi. — Sansoldo, XX Settembre, 8.

AUTOMOBILE Fiat 18-24 HP., 1906, due carrozzerie Rothschild, chiusa, aperta, ottimo stato, vendesi, corso Re Umberto, 8. c 15033

AUTOMOBILE Richard 12 HP., 5 posti, usato, vendesi. — Rigatti, Assarotti, 4, Genova. 14800 G

BICICLETTA Peugeot, altra Griffon, bello, lire 25. — Via Po, 34. c 15083

BICICLETTA tedesca ricevuta come campione vendo metà prezzo. — Gesio, corso Vittorio, 71. c 15226

BICICLETTA Maino, gomme nuove, 105, urgente. Via Ponte Mosca, 21. c 15070

BICICLETTA da signora ultimo stato. Mite prezzo. — Via Provana, 1. c 15050

BICICLETTA ultimo modello, qualunque prova, urge. — Via Genova, 2, portinaio. c 15118

BICICLETTA inglese, splendida, garantita, lire 105, urgente. — Via Mazzini, 46. c 15160

BICICLETTA bellissima, nuova, vende prezzo mitissimo, urgente. — Via Vanchiglia, 14. c 15253

BIGLIARDINO inglese, scrivania, bicicletta, automobile occasione vendo. — Serosi, Arcivescovado, 6. 15285

CHARRETTE, broum, phaeton, finimenti ottimo stato vendonsi via Nizza, 27. c 14814

CAPIMASTRI. Causa fallimento da rimettersi cantiere con antenne e tavoloni per ponti, materiale da costruzione, ecc. — Rivolgersi curatore avv. Levi, via San Tommaso, 6. 15485

CARROZZERIE a 2, 3 e 4 posti, 1 Landaulet e 1 Limousine smontabile vendonsi d'occasione. — Scrivere cassetta 1149 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15041

COMPRO pelliccia da uomo. — Museo Giov. Angelo, via Volta, 5, Torino. c 15165

DISTINTISSIMA signora prenderebbe stagione estiva bimba agiata. — Villino Vella, Viareggio. c 15071

IDA 8 — Ringraziati. Coraggio, Speranza. Rifiuto rincorami. Necessaria calligrafia Frase..... Francobollo... Sorella scriverebbemi. Rispondimi. Sempre. c 15043

INFORMAZIONI commerciali private, segrete, assunto scrupolosamente, segretissimamente. — Presentante Tessera Unione 53, posta, Torino. c 15118

ITALA 30 HP. Torpedo, come nuova, completissima, splendida occasione, vendo causa malattia L. 11,500. — Scrivere cassetta 1058 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14553

MACCHINA Wilson a motore per colli, Naumann, occhielli, banco, trasmissione, motorino 1/4 HP., vendonsi. — Buffo, via Po, 39. c 15068

MACCHINETTA fotografica, obbiettivo autore, cercasi occasione. — Carloni, 280, fermo posta. c 15057

MAMMOLETTA — Grazie, cara, 3738! Più avvicinasi desiderato incontro, più sento ingigantire in me sensi di tenerezza ed affetto per te, mia bella ed adorata piccina! Mille e mille deliziosissimi!! c 15066

MARGHERA — Lunedì, 24, ritira lettera posta. Rispondi subito dopo mia. Affettuosissimi, Mario. 15140

MARTA — Grazie per ricordi lasciati vedere. Vivo soltanto pel tuo amore, che spero ricambiato come in passato. Pensoti sempre nel mio silenzio. 15084

MATRIMONIO. Trentenne solo, privo conoscenze causa occupazioni, avversione frequentare compagnie, per sfuggire solitudine, animato migliori intenzioni, sposerebbe signorina riservata, buoni costumi. — Scrivere fiduciosamente: Destino 123, posta, Torino. 15088

MIMÌ — Grazie! Mi hai fatto felice. Da quanto tempo desideravo!... Lunedì, 24, alle 6 1/2, sarò nella via indicata nella lettera che mi hai spedita alla mia città nativa. Porta con te il tuo tesoretto. Mi struggo di vederlo. c 15109

MOTOCICLETTA Borgo, benissimo stato, prezzo eccezionale. — Rivolgersi Cifiatto, Tesoriera, 251. c 14665

MOTOCICLETTA quasi nuova, elegantissima, HP. 2 3/4, vendesi. — Rivolgersi portinaio, via Della Rocca, 6. 14454

OCCUPASI serie combinazioni matrimoniali distinte signora, esteso conoscenze. Cestinansi anonimi. — Posta, Torino, V., 0754. c 15240

PICCINA mia — 30 mi ha, comunicandomi tua passeggiera tristezza, svelato ancora una volta confinato affetto risultante ... cuori, ... Ritorna, cara, forte, lieta saperti compresa, amata come mai potrai più essere, ora e sempre. c 15102

PORTA Palazzo. Locali da rimettere; tessuti, maglierie, mobili di fallimento da vendere. — Rivolgersi al curatore avv. Bertone, via San Domenico, 17. c 15015

PREZZO eccezionale attaccapanni con specchio, cassapanca per entrata. — Solferino, 8. c 14978

R. 17 — Nella solitaria malinconia ti penso e lacrimo, navigando sconsolato nella..., tristezza mia!... Infiniti. c 15108

SCAFFALE a vetri, scatole per uso ufficio e bauli vendonsi a prezzo d'occasione. — Via Mazzini, 4. c 15019

SIGNORINA dote 5 mila contanti sposerebbe operaio. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 15129

TAMAGNONE leggero, portata 15 quintali, ottimo stato, vende. — Offerte R. O. 31, posta. c 14964

500 Latrine Grès, lire trenta, complete. — Casaglia, Francesco Paola, 27. Telefono 47-17.

9 Giugno — Per te vivo, desideroti ardentemente: verrai, tesoro mio. c 15138

Appendice della *Stampa* (152

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

Presa da una seconda crisi di lacrime ella si abbandonò completamente alla sua disperazione e, come la prima volta, la strinsi nelle mie braccia, sforzandomi, sopratutto malamente del resto, di consolarla come si fosse una bambina.

C'era una lampada accesa nella biblioteca e vidi la poltrona che la sera della mia cena con Rattray il giovane castellano aveva parlato per me. Feci rientrare Eva, chiusi le due porte, poi dopo averla fatta sedere sulla poltrona mi inginocchiai presso a lei e le presi le mani fra le mie.

La mia grande ora era finalmente suonata: senza dubbio — secondo un proverbio inglese — era buon presagio che fosse l'ora precedente l'alba.

— Lasciate scorrere le vostre lacrime, mia cara — le mormorai, sentendo che anche a me i singhiozzi facevano nodo alla gola. — Voi non avrete più motivo di piangere in avvenire. Dio è stato assai buono per noi. Vi ha condotta verso di me e mi ha difeso dalla morte. I nostri tormenti sono finiti: piangete ora; non piangerete mai più fino a che io sarò al mondo, se tuttavia consentirete a lasciarmi vivere per voi, per voi sola! Volete, Eva? Ditelo: volete voi ch'io vi dedichi tutto e rendervi bella e lieta l'esistenza?

Ella ritrasse le sue mani dalle mie; si raddrizzò e mi guardò come smarrita e stupita.

Mi sentivo invaso da una grande, indicibile commozione.

Avevo gli occhi velati dalle lacrime e il cuore in tumulto.

Fu così uno strano impetuosità ch'io continuai a parlarle:

— So bene di essere poca cosa, mia cara Eva; ma non sono sempre stato, voi lo sapete, quale la fortuna buona o cattiva mi ha trasformato e, grazie a voi, ritornerò presto un uomo! D'altronde, bisognava che la volontà di Dio si compisse, senza di che Egli non ci avrebbe fatto sopportare tanti orrori insieme e non ci avrebbe lasciati sopravvivere entrambi... E poi... voi non avete al mondo persona alcuna all'infuori di me. Chi prenderebbe cura di voi? Chi vi proteggerebbe? Eva, mia cara Eva, volete permettermi di tentare la questa missione così bella e nobile... Ditemi che consentite!

— Allora... voi... mi amate? — mormorò la fanciulla con voce lenta e con un tono sorpreso, che avrebbe dovuto aprirmi immediatamente gli occhi.

Ma in quel momento ero in preda ad una passione così violenta che fremevo in tutta la persona e soltanto la gioia di poterle finalmente aprire tutto il mio cuore mi faceva dimenticare ogni cosa.

— Se vi amo! — esclamai. — Ma con tutto il cuore, con tutta l'anima mia. Non vi amo soltanto, vi adoro in ginocchio! Vi amo tanto che vivrei cento anni per voi e sarei pronto a morire questa sera stessa per voi se lo preferiste!

— Mi amate abbastanza per... rinunciare a me? — mormorò.

Mi parve che una mano gelida mi avesse stretto il cuore, nel momento in cui batteva più forte, ma, tuttavia, riuscii a padroneggiarmi sufficientemente, per fronteggiare la domanda e rispondere con la maggior franchezza possibile.

— Sì! — esclamai. — Vi amo, al punto di accettare questo sacrificio, nel caso in cui da esso dipenda la vostra felicità. Ma è un punto sul quale vi sarà forse molto difficile di convincermi.

— Parlate con molta energia e sincerità! — mi rispose Eva. — Sì: vedo che posso avere fiducia in voi, come non ne ho avuta mai per alcuno. Ma da quando avete commesso la sciocchezza di innamorarvi di me? — aggiunse, facendo un visibilissimo sforzo per sorridere.

— Dal momento in cui vi ho veduta per la prima volta. Ma non ne ho avuto realmente coscienza che la sera dell'incendio. Fino a quel momento, avevo resistito come un imbecille alla passione che mi divorava. Vi ricordate come discutevamo insieme? Sì e che provavo, in fondo, un istinto di ribellione all'amore che mi avevate ispirato.

«Mi immaginavo di avere già amato e di non dover amare più, mai più! Ma, la sera dell'incendio, ebbi coscienza di amarvi ben altrimenti di quanto avessi potuto, nella mia vita amore! Allora ho finito per abbandonarmi a questo amore, a questa grande sensazione nuova, indicibilmente bella! Quale gioia fu la mia! Avevo lottato contro la migliore cosa della mia esistenza, e non mi resi conto di ciò, che dopo aver abbandonato la lotta!

«Che mi importava dell'incendio? Non avevo mai conosciuta una felicità così perfetta come in quel momento. Voi cantavate nel mio cuore come il vento cantava tra i cordami del vascello... la sola cosa che io temevo, era di soccombere senza avervi potuto prima dire che vi amavo. Quando ho sollecitato il permesso di parlarvi cinque minuti da solo a sola, era per dichiararvi il mio amore prima di separarmi da voi, affinchè, qualunque cosa avvenisse, voi foste avvertita.

«Se non l'ho fatto è, perchè mi eravate sembrata troppo spaurita di già, mia povera e cara Eva! Non ebbi il coraggio di conturbare maggiormente il vostro cuore. Ed ecco che io allora vi ho lasciata senza una parola. Ma ho lottato per alcuni giorni col cuore, per dirvi che ero incapace di morire senza confessarvi prima il mio segreto. Quando i marinai mi raccolsero, fu il vostro nome, Eva, che valse a ridonarmi la conoscenza, dopo parecchi giorni di delirio.

(Continua)